

## Modalità di valutazione dei singoli fattori

Per una corretta applicazione del metodo NIOSH, si sono seguite le sottostanti note e suggerimenti di carattere operativo ed applicativo sui singoli fattori presenti nella formula.

### **Calcolo del peso limite raccomandato all'origine e alla destinazione del sollevamento**

Di norma è sufficiente stimare il peso limite raccomandato all'origine o alla destinazione del sollevamento selezionando tra queste due condizioni quella francamente più sovraccaricante.

Nel dubbio e comunque quando venga richiesto un significativo controllo dell'oggetto alla destinazione è utile calcolare il peso limite raccomandato all'origine e alla destinazione e valutare il gesto con il peso limite più basso fra i due (si modificano in particolare i fattori altezza e quello orizzontale).

### **STIMA DEL FATTORE ALTEZZA (A)**

L'altezza da terra delle mani (A) è misurata verticalmente dal piano di appoggio dei piedi al punto di mezzo tra la presa delle mani. Gli estremi di tale altezza sono dati dal livello del suolo e dall'altezza massima di sollevamento (pari a 175 cm).

Il livello ottimale con  $A = 1$  è per un'altezza verticale di 75 cm. (altezza nocche).

Il valore di A diminuisce allontanandosi (in alto o in basso) da tale livello ottimale.

Se l'altezza supera 175 cm, si ha  $A = 0$ .

### **STIMA DEL FATTORE DISLOCAZIONE VERTICALE (B)**

La dislocazione verticale di spostamento (S) è data dallo spostamento verticale delle mani durante il sollevamento. Tale dislocazione può essere misurata come differenza del valore di altezza delle mani fra la destinazione e l'inizio del sollevamento.

Nel caso particolare in cui l'oggetto debba superare un ostacolo, la dislocazione verticale sarà data dalla differenza tra l'altezza dell'ostacolo e l'altezza delle mani all'inizio del sollevamento (ad es. porre un oggetto sul fondo di una gabbia con pareti alte 100 cm; altezza mani = 20 cm, dislocazione verticale =  $100 - 20 = 80$  cm).

La minima distanza B considerata è di 25 cm, si ha  $B = 1$ . Se la distanza verticale è maggiore di 170 cm, si ha  $B = 0$ .

### **STIMA DEL FATTORE ORIZZONTALE (C)**

La distanza orizzontale (C) è misurata dalla linea congiungente i malleoli interni al punto di mezzo tra la presa delle mani (proiettata sul terreno).

Se la distanza orizzontale è inferiore a 25 cm. considerare comunque il valore di 25, si ha  $C = 1$

Se la distanza orizzontale è superiore a 63 cm, si ha  $C = 0$

### **STIMA DEL FATTORE DISLOCAZIONE ANGOLARE (D)**

L'angolo di asimmetria D è l'angolo fra la linea di asimmetria e la linea sagittale.

La linea di asimmetria congiunge idealmente il punto di mezzo tra le caviglie e la proiezione a terra del punto intermedio alle mani all'inizio (o in subordine alla fine) del sollevamento.

La linea sagittale è la linea passante per il piano sagittale mediano (dividente il corpo in due emisomi eguali e considerato in posizione neutra).

L'angolo di asimmetria non è definito dalla posizione dei piedi o dalla torsione del tronco del soggetto, ma dalla posizione del carico relativamente al piano sagittale mediano del soggetto.

Se anche il soggetto per compiere il gesto gira i piedi e non il tronco, ciò non deve essere considerato.

L'angolo D varia tra  $0^\circ$ , con  $D = 1$  e  $135^\circ$ , con  $D = 0,57$ .

Per valori dell'angolo  $D^\circ > 135^\circ$  si pone  $D = 0$ .

### **STIMA DEL FATTORE PRESA (E)**

La presa dell'oggetto può essere classificata sulla scorta di caratteristiche qualitative in buona, con  $E = 1$ , discreta, con  $E = 0,95$ , scarsa, con  $E = 0,9$ .

Per il giudizio sulla presa considerare le seguenti avvertenze:

- la forma ottimale di una maniglia esterna prevede 2-4 cm. di diametro, 11,5 di lunghezza, 5 cm di apertura, forma cilindrica o ellittica, superficie morbida non scivolosa
- le misure ottimali delle scatole sono di 48 cm. di lunghezza, 36 cm di larghezza, 12 cm di altezza.
- vanno evitate prese con posizioni estreme dell'arto superiore a con eccessiva forza di apertura.

### **STIMA DEL FATTORE FREQUENZA (F)**

Il fattore frequenza è determinato sulla base del numero di sollevamenti per minuto e della durata del tempo in cui si svolgono i compiti di sollevamento.

La frequenza di sollevamento è calcolabile come il n. medio di sollevamenti per minuto svolti in un periodo rappresentativo di 15 minuti.

Se vi è variabilità nei ritmi di sollevamento da parte di diversi operatori, calcolare la frequenza sulla base dei n. di oggetti spostati nel periodo di tempo formalmente assegnato allo specifico compito e non considerare gli eventuali periodi di pausa all'interno dello stesso periodo.

Il valore del fattore frequenza può essere stabilito secondo quanto specificato nel seguito:

#### **BREVE DURATA**

Va scelta per compiti di sollevamento della durata di 1 ora (o meno) seguiti da periodi di recupero (lavoro leggero) che siano in rapporto di almeno 1,2 con il precedente lavoro di sollevamento.

Ad esempio dopo un compito di sollevamento di 45 minuti, per considerare lo stesso come di breve durata, vi è necessità di un periodo di recupero di 54 minuti.

Per sollevamenti occasionali (frequenza inferiore a 1 v. ogni 10 minuti) utilizzare sempre la breve durata,  $F = 1$

#### **MEDIA DURATA**

Va scelta per compiti di sollevamento di durata compresa tra 1 e 2 ore seguiti da un periodo di recupero in rapporto di almeno 0,3 col precedente periodo di lavoro. Ad esempio dopo un compito di sollevamento di 90 minuti per considerare lo stesso di media durata, vi è bisogno di un periodo di recupero di almeno 30 minuti. Se tale rapporto lavoro/recupero non è soddisfatto utilizzare il criterio di lunga durata.

#### **LUNGA DURATA**

Va scelta per compiti di sollevamento che durano tra 2 ed 8 ore con le normali pause lavorative.

Non possono essere forniti dati relativi a periodi di lavoro superiori ad 8 ore.

### **INDICATORI DI RISCHIO E AZIONI CONSEGUENTI**

Sulla scorta del risultato (indicatore) ottenuto, ovvero del rapporto tra il peso (la forza) effettivamente movimentato e il peso (la forza) raccomandato per quell'azione nello specifico contesto lavorativo, è possibile delineare conseguenti comportamenti in funzione preventiva.

Va comunque precisato che la procedura di calcolo del limite di peso raccomandato è applicabile quando ricorrono le seguenti condizioni:

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata), in spazi non ristretti;
- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coeff. di frizione statica  $> 0,4$ );
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli.

Laddove il lavoro di un gruppo di addetti dovesse prevedere lo svolgimento di più compiti diversificati di sollevamento, si dovranno seguire, per la valutazione del rischio, procedure di analisi più articolate; in particolare:

- a) per ciascuno dei compiti potranno essere preliminarmente calcolati **gli indici di sollevamento** indipendenti dalla frequenza/durata, tenendo conto di tutti i fattori di figura 1, ad eccezione del fattore frequenza;
- b) partendo dai risultati del punto a), si può procedere a stimare un indice di sollevamento composto tenendo conto delle frequenze e durata del complesso dei compiti di sollevamento nonché della loro effettiva combinazione e sequenza nel turno di lavoro.

Riassumiamo nelle tabelle sottostante i risultati ottenuti dal calcolo dell'indice niosh per le mansioni sottoposte a movimentazione manuale dei carichi. Nel nostro caso sono state considerate le seguenti masse di riferimento (CP):

ETÀ	UOMINI	DONNE
Dai 18 ai 45 anni	25	20
Giovani (<18) e anziani (>45)	20	15

## DOCENTI

### Attività 1. Sollevamento materiale

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,5	m	0,93
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,4	m	0,93
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
PESO DEL CARICO	m	8	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,41	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,52	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne (18-45anni)	0,52	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	0,69	RISCHIO TRASCURABILE

### DOCENTE DI SOSTEGNO

Si preveda una valutazione a parte in funzione del caso specifico e del grado di disabilità che comporti o meno la movimentazione dell'alunno. Nel caso in cui sia lo stesso docente a prendersi cura dell'igiene dell'alunno, sarà valutato allo stesso modo il rischio di movimentazione manuale dei carichi.

Si ricorda di movimentare l'alunno richiedendo la collaborazione di un'altra persona o attraverso gli ausili qualora il suo peso sia superiore al peso limite della tabella riportata di seguito.

Data la particolarità della attività, non potendo definire a priori in maniera esaustiva la componente peso, in questo caso si è proceduto a ritroso, individuando, per sesso e per età, quale fosse il peso massimo movimentabile in sicurezza, potendo assumere identici gli altri parametri, identificati nel dettaglio nella tabella sottostante (nel loro valore peggiorativo).

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,5	m	0,93
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,25	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1

Da ciò consegue che l'IS assume valore superiore ad 1 nei seguenti casi

Gruppo di riferimento	Valore IS	Peso limite
IS uomini (18-45anni)	1,00	17.5 kg
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	1,00	14 kg
IS donne (18-45anni)	1,00	14 kg
IS donne giovani (<18) e anziane (>45)	1,00	10.5 kg

Dalla tabella sovrastante si evince che la movimentazione del carico è consigliabile che non sia eseguita per pesi superiori al peso limite indicato, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile. Il superamento di tali valori comporta la presenza di un rischio non trascurabile e quindi la necessità di attivazione della sorveglianza sanitaria

### COLLABORATORI SCOLASTICI

Il presente calcolo della Movimentazione Manuale dei Carichi è riferito ai Collaboratori Scolastici che effettuano lavori di pulizia nei locali della scuola; il carico di lavoro può variare notevolmente sia giornalmente sia settimanalmente. Per questo motivo abbiamo considerato, per la valutazione dell'indice NIOSH, la situazione peggiore per il lavoratore. Si rimanda comunque al medico competente l'opportunità o meno di sottoporre il lavoratore a sorveglianza sanitaria.

### Attività 1: ricezione di forniture - prodotti detergenti

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,25	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	5	atti/min	0,8
<b>PESO DEL CARICO</b>	<b>m</b>	<b>10</b>	<b>kg</b>	

IS uomini (18-45anni)	0,73	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,91	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne (18-45anni)	0,91	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	1,22	PRESENZA RISCHIO

La movimentazione del carico è consigliabile non sia eseguita da donne con età superiore a 45 anni, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile. Vengono quindi rivisti i parametri, introducendo una rotazione del busto ed un giudizio sulla presa "scarso".

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,25	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	30	°	0,90

GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	5	atti/min	0,8
<b>PESO DEL CARICO</b>	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,45	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,56	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne (18-45anni)	0,56	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	0,75	RISCHIO TRASCURABILE

## Attività 2: ricezione di forniture (acquisti di materiale igienico)

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	1	m	0,87
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	7	atti/min	0,7
<b>PESO DEL CARICO</b>	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,54	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,67	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne (18-45anni)	0,67	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	0,90	RISCHIO TRASCURABILE

## Attività 3: ricezione di forniture di cancelleria - risme di carta A4 per stampanti

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,75	m	0,88
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	15	°	0,95
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	2,5	atti/min	0,9
<b>PESO DEL CARICO</b>	m	12	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,78	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,97	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne (18-45anni)	0,97	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	1,29	PRESENZA DI RISCHIO

La movimentazione del carico è consigliabile non sia eseguita da donne con età superiore a 45 anni, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile. Vengono quindi rivisti i parametri, introducendo una maggiore rotazione del busto.

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,15	m	0,82
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,75	m	0,88
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,25	m	1,00
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	30	°	0,90
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	2,5	atti/min	0,9
PESO DEL CARICO	m	6	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,41	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,51	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne (18-45anni)	0,51	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	0,68	PRESENZA DI RISCHIO

#### Attività 4: riassetto banchi

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,8	m	0,99
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,15	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,35	m	0,71
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
<b>PESO DEL CARICO</b>	m	14	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,80	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,99	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne (18-45anni)	0,99	LIVELLO DI ATTENZIONE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	1.33	PRESENZA DI RISCHIO

La movimentazione del carico è consigliabile non sia eseguita da donne con età superiore a 45 anni, in alternativa dovrà essere effettuata coinvolgendo un secondo lavoratore, così da ridurre il rischio ad un livello trascurabile. Vengono quindi rivisti i parametri, introducendo una maggiore rotazione del busto.

DURATA DEL LAVORO (BREVE, MEDIA O LUNGA)	breve			
		dato	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,8	m	0,99

DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,15	m	1,00
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,35	m	0,71
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	30	°	0,90
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	b	B o S	1
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
PESO DEL CARICO	m	7	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,54	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,67	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne (18-45anni)	0,67	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	0,90	RISCHIO TRASCURABILE

## ASSISTENTE TECNICO

	breve			
		dat o	U.M.	coeff
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	Vm	0,25	m	0,85
DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO	Dm	0,7	m	0,88
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE	Hm	0,3	m	0,83
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO IN GRADI	am	0	°	1,00
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	Cm	s	B o S	0,9
FREQUENZA DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA (numero di atti al minuto)	Fm	1	atti/min	1
<b>PESO DEL CARICO</b>	m	5	kg	

IS uomini (18-45anni)	0,35	RISCHIO TRASCURABILE
IS uomini giovani(<18) e anziani (>45)	0,44	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne (18-45anni)	0,44	RISCHIO TRASCURABILE
IS donne giovani (<18) e anziane >45)	0,59	RISCHIO TRASCURABILE

La valutazione della movimentazione manuale dei carichi nella Scuola risente di molte variabili, pertanto si è cercato di esaminare le situazioni a maggior rischio che si ripetono in modo significativo.

IL PARERE FINALE SPETTA COMUNQUE AL MEDICO COMPETENTE, ANCHE IN CONSIDERAZIONE DELL'IDONEITA' DEL LAVORATORE ALLA MANSIONE.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	SORVEGLIANZA SANITARIA
guanti scarpe antiscivolo	
<b>Misure di prevenzione</b> In generale, nella nostra scuola, la movimentazione manuale dei carichi è ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto. Il carico da movimentare è facilmente afferrabile e non presenta caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. Le lavorazioni sono organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche	



attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento.

Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti.

Tutti gli addetti sono stati informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

Sono state fornite le seguenti informazioni, ed esattamente che durante la movimentazione:

- ✓ non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi) se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra) per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

**Movimentazione dei sacchi per i rifiuti:** La presa, il trasporto e la deposizione nel cassonetto del sacco nero devono essere effettuate SEMPRE con presa a due mani.

Il trasporto del sacco nero va effettuato SEMPRE utilizzando il carrellino. Nel conferire il sacco nero nel cassonetto l'operatore deve posizionarsi frontalmente e vicino ad esso per ridurre la distanza tra le mani ed il tronco.

**Movimentazione di banchi, sedie e altri piccoli arredi:** Quando si rende necessario sollevare i banchi (ribaltamento), l'operazione va eseguita SEMPRE in due, posizionandosi frontalmente al lato del sollevamento. Quando si sollevano le sedie, l'operazione va eseguita SEMPRE con due mani, evitando di trasportare più sedie impilate l'una sull'altra. Il ribaltamento delle sedie sui banchi e la successiva messa a terra dopo le pulizie devono avvenire in modo che l'operatore prenda una sedia per volta con ENTRAMBE le mani. Gli spostamenti di oggetti pesanti, come ad esempio le cattedre, devono essere svolti esclusivamente per traino o trascinarsi ed andranno effettuati da due operatori contemporaneamente. Durante la fase di spostamento di carichi (banchi, armadi, scrivanie, scatoloni, sedie, attrezzature ginniche, ecc.) è obbligatorio indossare le scarpe con punta antischiacciamento e suola antisdrucciolo.

In occasione di movimentazione di scatoloni, pacchi, anche se contenenti materiale cartaceo da scartare ecc., non gettare mai nulla dalla tromba delle scale e/o dalle finestre

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.

Le donne in gravidanza non possono essere adibite al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri durante la gestazione fino a sette mesi dopo il parto.

## 49 LAVORI ESEGUITI CON L'UTILIZZO DI SCALE A MANO

Decreto Legislativo 9.4.2008, n. 81 – Titoli I e III (Uso delle attrezzature di lavoro)

Art. 113 - Scale.....**3. Le scale semplici portatili (a mano) devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni appropriate al loro uso.**

### RISCHI

Cadute di persone dall'alto durante l'esecuzione dell'attività lavorativa

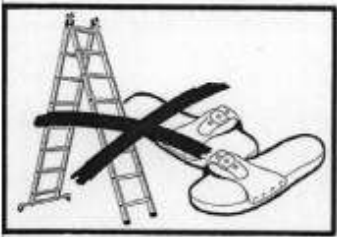





Cadute di persone dall'alto durante la salita o la discesa dalla scala



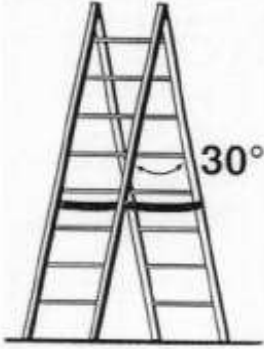




Tale rischio riguarda il lavoratore che per svolgere la mansione fa uso di scale non fisse. Il lavoratore in questione deve avere a disposizione scale adeguate al lavoro da svolgere, in particolare egli deve usare sempre:

- scale la cui altezza gli permetta di operare comodamente senza sporgersi o allungarsi pericolosamente;
- scale stabili che abbiano listelli perfettamente stabili;
- scale che abbiano dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori.

Le operazioni in altezza, oltre il terzo gradino, devono essere effettuate con l'assistenza di un collega; inoltre non bisogna mai effettuare lo spostamento di una scala quando su di essa può trovarsi un lavoratore in opera.

- Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di una catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura oltre il limite prestabilito per la sicurezza. Inoltre, per garantire la stabilità della posizione di lavoro fin sugli ultimi gradini, la scala deve terminare con una piccola piattaforma con i montanti prolungati di almeno 60-70 cm al di sopra di essa. Quando si usano scale in prossimità di finestre, è obbligatorio abbassare le tapparelle.

<b>RISCHI</b>			
	<p><b>RISCHIO DI SCIVOLAMENTO</b> Le calzature devono consentire un sicuro appoggio del piede; vanno quindi bandite scarpe rotte, in pessime condizioni e ovviamente altre non destinate a questo uso quali zoccole, calosce, ciabatte, ecc. Utilizzare calzature chiuse munite di suola antiscivolo</p>		<p><b>CADUTA MATERIALI DALL'ALTO</b> L'utilizzatore deve assicurarsi che nella zona circostante non devono esserci persone, cose o animali esposti al rischio di cadute di materiali dall'alto. Se necessario apporre barriere mobili al fine di prevenire infortuni a terzi</p>
	<p><b>RISCHIO DI INSTABILITÀ</b> La scala deve appoggiare con i montanti su una superficie piana e solida</p>		<p><b>RISCHIO DI SCHIACCIAMENTO</b> Non mettere le mani nei battenti quando si chiude la scala</p>
	<p><b>RISCHIO DI INSTABILITÀ</b> Non appoggiare la scala su superfici instabili e/o poco resistenti</p>		<p><b>RISCHIO DI CEDIMENTO DEGLI APPOGGI</b> Se si deve utilizzare una scala a forbice con montanti regolabili in presenza di dislivelli, compensare il dislivello accorciando l'elemento più stretto. Preventivamente verificare la stabilità e la resistenza delle superfici di appoggio dei montanti dei due tronchi di scala</p>

	<p><b>RISCHIO DI CADUTA</b> Non posizionare la scala davanti a porte non chiuse a chiave o a dispositivi mobili</p>		<p><b>PULIZIA</b> Le scale vanno pulite con un panno inumidito di acqua e alcool. Macchie di olii, grassi, vernici o altre sostanze scivolose devono essere subito rimosse con gli appositi solventi;</p>
	<p><b>INSUFFICIENTE APERTURA DELLA SCALA</b> Per le scale a forbice accertarsi che siano completamente aperte e che i quattro appoggi siano tutti a contatto con il suolo</p>		<p><b>ERRATO POSIZIONAMENTO DELLA SCALA</b> Prima di iniziare l'attività verificare che la superficie su cui poggiano i montanti della scala sia priva di oggetti o materiali che possono facilitare un eventuale scivolamento (esempio: acqua, macchie d'olio, di vernice, fogli di nylon, ecc.)</p>
	<p><b>PERICOLI DELLA ZONA DI INTERVENTO</b> Prestare attenzione ai potenziali pericoli nella zona dove si è posizionato la scala: - porte o finestre non perfettamente bloccate - spazi prospicienti il vuoto non opportunamente protetti quali balconi, pianerottoli, ripiani, ecc. - linee elettriche o apparecchiature elettriche non protette contro il contatto diretto e/o indiretto - altri lavori che possano interferire - scarsa illuminazione.</p>		<p><b>ERRATO COMPORTEMENTO SULLA SCALA</b> Non posare mai un piede su un gradino (o su un piolo) e un piede su un davanzale. Entrambi i piedi devono essere posizionati su un unico gradino (o su un piolo) Non sporgersi lateralmente vere sempre una presa sicura a cui sostenersi con una mano quando si sale o si scende oppure quando ci si posiziona lungo una scala.</p>
	<p><b>FINE ATTIVITÀ</b> A fine attività si consiglia di riporre la scala in un luogo coperto e, possibilmente aerato, non esposto ad intemperie. Si consiglia di riporre la scala in modo stabile (eventualmente assicurata al muro) in un locale in cui le modalità di deposito dei materiali sia agevole e sicuro in modo da prevenire per l'operatore cadute a livello, infortuni agli arti, contatti involontari con parti elettriche in tensione poste a soffitto e/o a parete del locale stesso.</p>		

**MISURE DI PREVENZIONE**

Idoneità strutturale: le scale utilizzate dovranno essere conformi alla normativa vigente e quindi:

- dotate di piedini antiscivolo,
- realizzate in materiale resistente,

- le scale doppie saranno dotate di un dispositivo che eviti l'apertura oltre il limite e non dovranno mai essere utilizzate come scale a pioli.

Le scale devono rispondere alle specifiche tecniche previste dalla norma **EN 131**; per le scale già in possesso prima dell'uscita della norma, sarà obbligo metterle in regola attraverso una certificazione (sottoscritta da una istituzione pubblica o privata autorizzata).

Ogni scala **dovrà essere accompagnata** da un libretto o un documento recante:

- il numero di identificazione della scala stessa
- una breve identificazione sui materiali di cui è costituita la scala
- le indicazioni per un impiego corretto
- le istruzioni per la manutenzione e conservazione

Scegliere la scala più idonea in relazione al dislivello da superare in modo da consentire un corretto posizionamento dell'operatore; scale troppo alte o troppo basse incrementano il rischio di infortunio

prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che le stesse siano provviste di dispositivi antiscivolo alla base dei montanti (gommini o cuffie).

Prima di utilizzare le scale portatili:

- assicuratevi che i pioli siano robusti, integri e debitamente incastrati ai montanti;
- assicuratevi che le stesse siano provviste di idonei dispositivi di bloccaggio nella posizione di massima apertura (catenelle, agganci e/o incastri del pianerottolo di sommità);
- verificate la stabilità, la complanarità degli appoggi e la portata di una scala prima di salirci sopra;
- verificare che gli scalini siano puliti, asciutti e non siano bagnati da acqua, oli grassi, vernici o altri liquidi utilizzati per le pulizie;

È vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna. Durante la salita e la discesa dalle scale, le mani devono essere libere per poter consentire una salda presa; qualora si dovesse movimentare del materiale è opportuna la presenza di una seconda persona che lo aiuti da terra;

- sulla scala deve salire un solo operatore per volta;
- il carico movimentato sulle scale non deve essere superiore a 3 Kg;
- sulle scale doppie non si deve stare a cavalcioni;
- Non salire mai su una scala portatile indossando calzature aperte (zoccoli o ciabatte) o calzature con tacchi alti;
- Non salire o scendere su una scala con abbigliamento inadatto (es. con lacci o indumenti che possono impigliarsi o finire sotto i piedi);
- Non salire mai su una scala doppia che non sia completamente aperta (i dispositivi di bloccaggio per l'apertura dei montanti in tale configurazione non funzionano);
- è necessario controllare la buona condizione della scala stessa, inoltre, ci si deve assicurare che essa sia di lunghezza e robustezza idonea al lavoro da svolgere,
- è necessario distruggere le scale che non possono essere riparate in sicurezza,
- non è ammessa la presenza di un lavoratore sulla scala quando se ne effettua lo spostamento
- verificare sempre che via sia qualcuno sul luogo di lavoro per prestare soccorso in caso di infortunio e per aiutarvi durante lo svolgimento dell'attività;
- verificare il proprio stato di salute: se si soffre di vertigini, capogiri, pressione bassa, dolori muscolari od ossei, se si è stanchi o si hanno problemi alla vista, se si è assunto medicinali, alcool od altro, si raccomanda di non salire sulle scale portatili o sugli sgabelli;
- salire e scendere dalla scala con la fronte rivolta sempre verso gli scalini;
- salire (o scendere) un gradino per volta, con le mani aggrappate ai montanti;
- la stabilità laterale di una scala portatile si riduce man mano che si sale in alto; evitare quindi di sporgersi lateralmente per raggiungere "zone distanti"; in assenza di un guarda corpo di elevata altezza, non salire mai sul pianerottolo di sommità di una scala doppia (l'altezza del giro vita della persona non deve mai superare il guarda corpo della scala);
- non salire ad altezze superiori ai 1,80 m. (rispetto al pavimento);
- se non riuscite a "raggiungere" la zona d'intervento con la scala che avete in dotazione, desistete, evitate di sporgervi, evitate di "perdere" l'equilibrio, spostate la scala oppure utilizzare pulitori ad asta per i punti più inaccessibili;
- evitare di appoggiare sul ripiano di sommità di una scala portatile secchi, contenitori pesanti, oggetti appuntiti (es. forbici);
- evitate di salire sul ripiano più alto di una scala portatile senza aver preso prima accorgimenti per garantire una

- sicura stabilità laterale della stessa. Tali accorgimenti consistono in dispositivi (o ganci) di trattenuta superiore dei montanti. In ogni caso richiedere ad un collega di “tenere” la scala impugnando saldamente i montanti;
- se vi cade un oggetto mentre siete su una scala, non cercate di afferrarlo, lasciatelo cadere;
  - non applicare sforzi eccessivi con gli attrezzi da lavoro in quota: la scala potrebbe scivolare o ribaltarsi; uno sforzo eccessivo mal coordinato potrebbe inoltre far perdere l’equilibrio;
  - sulla scala non devono salire, scendere o stazionare più lavoratori contemporaneamente;
  - non salire su una scala portando attrezzi od oggetti pesanti o ingombranti che pregiudichino la presa sicura; se necessario richiedere la collaborazione di un operatore a terra per sporgere detti carichi;
  - evitare di stazionare a lungo su una scala, alternare periodi di riposo.
  - Collocare, se possibile, la scala solo nella posizione frontale rispetto alla superficie di lavoro: non salire/scendere mai con la scala nella posizione laterale in quanto il rischio di ribaltamento è più elevato
  - Le scale semplici da appoggio devono avere un giusto grado di inclinazione (piede pari ad 1/4 della lunghezza scala).
  - Non accostare la scala portatile parallelamente a superfici finestrate aperte; al fine di ridurre il rischio di caduta nel vuoto abbassare l'avvolgibile; non appoggiarsi a superfici vetrate di tipo frangibile, non sporgersi dai parapetti;
  - Non collocare la scala in prossimità di zone ove la salita su di essa comporterebbe un maggior rischio di caduta dall’alto (prospiciente a zone di vuoto senza opportuni ripari o protezioni: balconi, pianerottoli, finestre aperte, ecc.)
  - Non utilizzare una scala in un luogo o in un locale ove condizioni di ristrettezza, altezza o disordine ostacolano o rendano impossibili adeguate condizioni di posizionamento corretto ed utilizzo in sicurezza della scala da parte dell’operatore
  - Verificare che lo spazio davanti ed ai lati della scala sia libero da ostacoli che rendano difficoltosa la salita o la discesa
  - Maneggiare lo scala con cautela, per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti.
  - Sospendere l’utilizzo della scala portatile se questa è utilizzata nelle zone ove è in corso la ricreazione degli alunni;
  - Non collocare mai la scala su attrezzature, oggetti o arredi che forniscano una base per guadagnare in altezza
  - È vietato l’utilizzo delle scale portatili alle donne gestanti
  - Al termine dell’attività ripiegare la scala, effettuare l’eventuale pulizia delle superfici (montanti pioli o gradini) imbrattati, maneggiare la scala con cautela al fine di evitare lo schiacciamento degli arti (in particolare delle mani), trasportare la scala prestando attenzione a non urtare lampade poste a soffitto (rischio elettrico), riporre la scala in una posizione stabile per evitarne le cadute in caso di urti accidentali
  - Non cedere in uso le scale a persone non autorizzate o a personale esterno.
  - **In mancanza di scale o sgabelli idonei non utilizzare mai mezzi provvisori di fortuna (quali ad esempio: sedie, tavoli, scatole o cassette o contenitori vuoti e/o pieni, ecc.) per raggiungere ripiani di scaffali o armadi posti ad altezza fuori dalla portata dell’operatore. È altresì vietato arrampicarsi direttamente su scaffalature, arredi materiali o manufatti; sussiste il rischio di cedimento dei ripiani e/o il ribaltamento dell’arredo stesso oltre che alla caduta di oggetti afferrati con presa non sicura in posizione instabile.**

## 50 URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI

PERICOLI EVIDENZIATI DALL’ANALISI	RISCHIO	
Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisoria, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).	VALUTAZIONE DEL RISCHIO $R=PX D 1=1 \times 1$ ENTITÀ DEL RISCHIO IRRILEVANTE ( $1 \leq R \leq 2$ ) PRIORITÀ DÌ INTERVENTO Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione	AZIONI DA INTRAPRENDERE Monitorare la situazione per evitare l’insorgere di situazioni di rischio
<b>MISURE DI PREVENZIONE</b> Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l’impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l’impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I		

depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.  
 Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.  
 Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

## 51 PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI

PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	RISCHIO
Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni. Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO R=PXD 1=1x1 ENTITÀ DEL RISCHIO = IRRILEVANTE (1 ≤ R ≤ 2)
<b>Dispositivi di protezione individuali</b>	<b>Note</b>
Guanti protettivi in caso di attrezzature taglienti	
<b>MISURE DI PREVENZIONE</b> Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali. Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano. Utilizzare sempre guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.	

## 52 CADUTE DALL'ALTO

PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	RISCHIO
Ogni volta che si transita o si lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.). Quando si utilizza la scala per appendere cartelloni, manifesti, addobbi di qualsiasi natura: natalizi, di carnevale, pasquali....	VALUTAZIONE DEL RISCHIO R=PXD 1=1x1  ENTITÀ DEL RISCHIO = IRRILEVANTE (1 ≤ R ≤ 2)
<b>MISURE DI PREVENZIONE</b> Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedito con misure di prevenzione. Per i lavori in oggetto, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.	

## 53 CADUTE DI OGGETTI DALL'ALTO

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Possono accadere durante una scossa sismica o un terremoto. Sono fenomeni che non lasciano molto tempo per riflettere.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO R=PXD 1=1x1 ENTITÀ DEL RISCHIO IRRILEVANTE (1 ≤ R ≤ 2) PRIORITÀ DÌ INTERVENTO Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione AZIONI DA INTRAPRENDERE Monitorare la situazione per evitare l'insorgere di situazioni di rischio
<b>Dispositivi di protezione individuali</b>	<b>Note</b>

## MISURE DI PREVENZIONE

### a) SE CI SI TROVA ALL'ESTERNO

Se si è tra edifici senza la possibilità di raggiungere velocemente uno spazio aperto sufficientemente lontano dalle costruzioni: cercare riparo sotto il vano di un portone per proteggersi dalla possibile caduta di oggetti dall'alto (intonaco, tegole, cornicioni, ecc.);

### b) SE CI SI TROVA ALL'INTERNO di UN EDIFICIO

Cercare riparo sotto un architrave, i vani delle porte, gli angoli delle pareti: sono la parte più sicura; oppure cercare riparo sotto un tavolo robusto per proteggersi dalla caduta di oggetti;

Non precipitarsi fuori dall'edificio se non ci si trova al piano terra e la porta d'ingresso non dà accesso diretto ad uno spazio aperto; non precipitarsi per le scale, fatelo con attenzione: sono una parte debole della struttura.

## 54 SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Le cadute in piano possono provocare degli infortuni a chiunque, in tutti i luoghi ed in qualsiasi momento. All'origine di questi infortuni, vi sono molti fattori ed è difficile tracciarne una tipologia. Il fattore comune per tutte le cadute, è comunque la perdita d'equilibrio. Gli scivolamenti rappresentano un sotto-insieme delle cadute: quelle per le quali la perdita d'equilibrio è provocata dallo scivolamento dei piedi sul suolo.		Rischio
Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.		R=PxD 1X1=1 IRRILEVANTE
<b>Dispositivi di protezione COLLETTIVA</b>    	<b>MISURE DI PREVENZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Rimuoviamo i tubi flessibili ed i cavi srotolati che ingombrano le aree di lavoro e di passaggio ed incoraggiamo il personale a mantenere l'ambiente pulito e ordinato. Se non possiamo collocare i cavi in altro modo, li proteggiamo con apposite canaline a profilo arrotondato (che non devono però costituire a loro volta rischio di inciampo) e le fissiamo saldamente al suolo.</li><li>- Se per ragioni tecniche o strutturali non possiamo eliminare completamente delle zone di transito pedonale gli ostacoli fissi o mobili che costituiscono pericolo per la nostra sicurezza, li segnaliamo ed eventualmente li proteggiamo. Ci assicuriamo sempre che i cartelli segnaletici siano ben visibili ed informiamo i lavoratori del loro significato.</li><li>- Facciamo eseguire le pulizie dei pavimenti al di fuori dell'orario di lavoro o, comunque, in ambienti non presidiati. Quando non possiamo adottare tale tipo di organizzazione, vietiamo comunque il passaggio in luoghi bagnati e segnaliamo il pericolo con un cartello o con coni di sicurezza. Istituiamo una procedura che regolamenti le fasi di pulizia, in modo che queste, se vengono eseguite durante il transito delle persone, garantiscano che possa avvenire sempre in una parte asciutta (ad esempio, eseguendo la pulizia "a zone" ed impedendo il transito solo in queste).</li><li>- Manteniamo le vie di circolazione per i pedoni libere da materiali che determinino pericoli di scivolamento (liquidi, granulati, carte, sporcizia) e facciamo eseguire la bonifica immediatamente, senza aspettare che qualcuno cada o inciampi.</li><li>- Non facciamo "il passo più lungo della gamba", soprattutto quando saliamo e scendiamo le scale. Non corriamo, non saltiamo i gradini: sappiamo che le dimensioni di questi non sono state calcolate a caso, ma in base alle misure antropometriche delle persone. Ricordiamo questi comportamenti corretti con cartelli quali, ad esempio, "lungo le scale non correre" e "assicuratevi al corrimano" e ci rendiamo conto che questo è un investimento redditizio, anche se non sapremo mai quanto.</li><li>- Facciamo attenzione ai tacchi a spillo in ufficio: tacchi alti e gonne strette possono causare cadute e scivoloni: meglio calzare scarpe basse e vestiti comodi (il "look" si mantiene egualmente).</li><li>- Poniamo attenzione agli zerbini, soprattutto quelli posti alla partenza ed all'arrivo delle rampe di scale e, soprattutto, quando queste rappresentano anche delle vie di esodo in caso di emergenza. Facciamo in modo che gli zerbini siano incassati o, se solo appoggiati, siano ancorati solidamente al pavimento</li></ul>	



	- Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti. I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina. Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità.
--	---

## 55 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE

In questa sezione sono presi in considerazione tutti i rischi lavorativi che rientrano in due grandi categorie: rischi per la salute di natura igienico-ambientale e rischi trasversali per la salute e la sicurezza relativi ad aspetti tecnico/organizzativi.

I Rischi per la salute sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto a attività che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nell'insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

## 56 RISCHIO BIOLOGICO

Negli ambienti di lavoro, come quelli indoor (Uffici, aule, ecc.) per i quali la presenza di agenti potenzialmente patogeni può essere considerata accidentale, la valutazione della carica microbica totale (funghi o batteri) è usualmente sufficiente.

Le scuole sono annoverate tra i cosiddetti "ambienti indoor" (ambienti confinati di vita e di lavoro). In esse si svolgono sia attività didattiche in aula, in palestra, e/o in laboratorio, sia attività amministrative.

### FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO

Cattivo stato di manutenzione e igiene dell'edificio; inadeguata ventilazione degli ambienti e manutenzione di apparecchiature e impianti (ad es. impianti di condizionamento e impianti idrici);

arredi e tendaggi; Per il tipo di attività svolta, in ambienti promiscui e densamente occupati, il rischio biologico nelle scuole è legato anche alla presenza di coloro che vi studiano o lavorano (insegnanti, studenti, operatori e collaboratori scolastici) ed è principalmente di natura infettiva (da batteri e virus).

A ciò si aggiunge il rischio di contrarre parassitosi, quali pediculosi e scabbia e il rischio allergico (da pollini, acari della polvere, muffe, ecc.). Fonti di pericolo specifiche per alcuni istituti (ad indirizzo microbiologico o agrario) possono essere le colture microbiologiche, le sostanze o i prodotti vegetali e animali, ecc.

VIE DI ESPOSIZIONE Trasmissione aerea o per contatto con superfici e oggetti contaminati

### AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI

AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI	GRUPPO Allegato XLVI (D.L.gs.81/08)
Batteri	streptococchi, stafilococchi, enterococchi, legionelle
Virus	Virus responsabili di influenza, affezioni delle vie respiratorie, gastroenteriti, rosolia, parotite, varicella, mononucleosi, ecc.
Funghi	Cladosporium spp., Penicillium spp., Alternaria alternata, Fusarium spp., Aspergillus spp.
Endoparassiti	Enterobius vermicularis (Ossiuri)
Ectoparassiti	Pediculus capitis o pidocchio del capo
Allergeni	Pollini, allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

### EFFETTI SULLA SALUTE



Infezioni, infestazioni (pediculosi, scabbia), allergie, intossicazioni, disturbi alle vie respiratorie

#### **MISURE DI PREVENZIONE, DI PREVENZIONE, TECNICHE, ORGANIZZATIVE, PROCEDURALI**

- Manutenzione periodica dell'edificio scolastico, degli impianti idrici e di condizionamento
- Idoneo dimensionamento delle aule in relazione al numero di studenti (evitare sovraffollamento)
- Benessere microclimatico (temperatura, umidità relativa, ventilazione idonee)
- Adeguate e corrette procedure di pulizia degli ambienti e dei servizi igienici con utilizzo di guanti e indumenti protettivi; mascherine in caso di soggetti allergici
- Vaccinoprofilassi per insegnanti e studenti
- Sorveglianza sanitaria dei soggetti esposti
- Controlli periodici delle condizioni igienico-sanitarie dei locali, inclusi controlli della qualità dell'aria indoor e delle superfici
- Formazione e sensibilizzazione del personale docente e non docente, degli allievi e delle famiglie in materia di rischio biologico.

-Chiedere all'Amministrazione Provinciale il monitoraggio ambientale, l'ispezione ed il controllo igienico sanitario dei sistemi di condizionamento dell'aria e di raccolta idrica e degli agenti riportati nella tab. monitoraggio ambientale previste dall'Art. 10 della L. R. 23 dicembre 2008 n°45.

-Dotarsi di apposito registro dove riportare le manutenzioni ed i controlli effettuati. -Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche

-Igiene della mani.

-Adeguate procedure di pulizia degli ambienti.

-Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria).

-Adeguate manutenzione degli impianti aeraulici e idrici.

-Periodiche ispezioni delle possibili infestazioni ectoparassitarie dei ragazzi (pediculosi).

-Profilassi vaccinale (se disponibile).

-Adeguate pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche.

-Sanificazioni periodica e derattizzazione (presenza di topi, scarafaggi, formiche, vespe, ecc.).

-Controllo costante degli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963). Si deve porre attenzione al momento dell'assistenza igienica e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti di liquidi biologici potenzialmente infetti. **Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti di gomma e camici per prevenire il rischio di infezione da salmonelle o virus epatite A.**

<b>USO DI AGENTI BIOLOGICI</b>	
<b>FONTI DI PERICOLO</b>	Aria e superfici contaminate. Contatto con bambini potenzialmente infettivi. Arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione.
<b>PRINCIPALI PARAMETRI BIOLOGICI DA RICERCARE</b>	Carica batterica psicrofilia e mesofilia. Carica fungina (muffe e lieviti). Stafilococchi. Legionella Allergeni indoor.
<b>ASPETTI CORRELATI DA VALUTARE</b>	Microclima e tipologia impianti di climatizzazione. Numero occupanti. Tipologia arredi. Procedure di pulizia.
<b>MATRICI/SUBSTRATI AMBIENTALI</b>	Aria, polveri, superfici, acqua, filtri condizionatori.

#### **EFFETTI SULLA SALUTE**

Infezioni, infestazioni (pediculosi, scabbia), allergie, intossicazioni, disturbi alle vie respiratorie

#### **SOGGETTI PARTICOLARMENTE SUSCETTIBILI**

(immunodefedati, sensibilizzati o allergici), donne in gravidanza.

#### **PREVENZIONE E PROTEZIONE**

- Manutenzione periodica dell'edificio scolastico, degli impianti idrici e di condizionamento

- Idoneo dimensionamento delle aule in relazione al numero di studenti (evitare sovraffollamento)
- Benessere microclimatico (temperatura, umidità relativa, ventilazione idonee)
- Adeguate e corrette procedure di pulizia degli ambienti e dei servizi igienici con utilizzo di guanti e indumenti protettivi;
- DPI
- Sorveglianza sanitaria dei soggetti esposti
- Controlli periodici delle condizioni igienico-sanitarie dei locali, inclusi controlli della qualità dell'aria indoor e delle superfici
- Formazione e sensibilizzazione del personale docente e non docente, degli allievi e delle famiglie in materia di rischio biologico

Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Guanti monouso</li> <li>- Facciali filtranti</li> <li>- Mascherine chirurgiche</li> <li>- Camici</li> <li>- Visiere</li> <li>- Occhiali</li> </ul>	Per i soggetti fragili

#### MISURE DI PREVENZIONE

##### MISURE DI PREVENZIONE MALATTIE INFETTIVE IN COMUNITA': INDICAZIONI E PRECAUZIONI UNIVERSALI VADEMECUM OPERATIVO PER LE COLLETTIVITA' SCOLASTICHE

La trasmissione delle malattie infettive all'interno di una comunità scolastica dipende dai seguenti fattori:

- le caratteristiche dell'agente patogeno quali: la modalità di diffusione, la dose infettante, la sopravvivenza nell'ambiente;
- le caratteristiche igieniche della comunità quali: le condizioni igieniche ambientali e personali, le dimensioni e le caratteristiche delle strutture (indice di affollamento, ecc), le modalità di preparazione e somministrazione dei pasti, l'organizzazione delle attività, il modo in cui vengono accuditi e seguiti gli alunni in relazione alla loro età, ecc.;
- la frequenza di infezioni asintomatiche e di portatori sani;
- le condizioni immunitarie specifiche per quella malattia e generali quali: la copertura vaccinale dei bambini e del personale, le condizioni generali di salute;
- l'età dei componenti della comunità.

E' ormai dimostrato che alcune procedure di prevenzione e controllo riducono il rischio di contagio e trasmissione, tra queste le più importanti sono:

- un'accurata attenzione all'igiene delle mani;
- l'igiene personale degli alunni e del personale;
- l'educazione degli alunni al controllo e all'igiene personale;
- buone condizioni igienico ambientali;
- igiene nel trattare gli alimenti;
- conoscenza dello stato vaccinale degli alunni e del personale;
- un buon sistema di segnalazione e sorveglianza delle malattie infettive.

E' evidente che se uno o più dei punti sopra citati sono carenti, il rischio di trasmissione di malattie infettive sarà più alto, inoltre bisogna considerare che più è bassa l'età degli alunni che frequentano la comunità, più alto è il rischio di trasmettere e contrarre malattie.

I più recenti studi hanno dimostrato che il periodo di contagio della maggior parte delle malattie infettive è massimo durante la fase di incubazione, ovvero prima della manifestazione, pertanto per prevenire la diffusione di qualsiasi malattia è bene comportarsi costantemente come se tutti i componenti della collettività fossero potenzialmente infetti.

La prevenzione di molte infezioni si fonda sull'adozione continua di norme comportamentali, individuali e collettive, si parla cioè di:

**"PRECAUZIONI UNIVERSALI"** ossia da utilizzare indipendentemente dall'insorgenza di casi di malattia.

La catena epidemiologica delle malattie infettive e diffuse può, quindi, essere interrotta con la regolare e continua adozione di una serie di misure di prevenzione generali che dovrebbero essere utilizzate sia in ambienti di vita collettiva (comunità scolastiche, di lavoro, ricreative) sia in ambiente familiare.

Le seguenti precauzioni devono essere applicate, indipendentemente dall'insorgenza dei casi di malattia infettiva da tutti i componenti della collettività.

### **L'IGIENE DELLA MANI E' LA PRECAUZIONE PIU' SEMPLICE, IMPORTANTE E TRASVERSALE A TUTTE LE PATOLOGIE INFETTIVE**

#### **1. Per la prevenzione delle malattie a trasmissione aerea:**

- l'aerazione periodica dei locali ogni 1 –2 ore per almeno 10 minuti;
- un'adeguata umidificazione delle aule (60 – 70%);
- la pulizia e la disinfezione delle superfici di lavoro (banchi, scrivanie)
- l'igiene delle mani;
- le norme di buona prassi igienica (mettere le mani davanti la bocca quando si tossisce o si starnutisce, utilizzare fazzoletti monouso e gettarli nei cestini, non sputare, non scambiare oggetti che si portano alla bocca, quali bicchieri, bottigliette d'acqua, posate, ecc.).

Per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica:

- l'utilizzo individuale di effetti personali quali spazzolino da denti, forbicine, ecc.;
- utilizzo di guanti in lattice in occasione di: interventi di primo soccorso (ferite, sangue dal naso, ecc.) medicazioni, rimozione di materiale sporco di sangue,;
- l'igiene delle mani non appena si tolgono i guanti;
- la disinfezione della zona contaminata con candeggina in diluizione 1:5 (100 cc di candeggina in 400 cc di acqua), lasciandola asciugare e poi sciacquando e asciugando la superficie;
- l'utilizzo del materiale monouso per le medicazioni;
- la chiusura del materiale infetto in un apposito sacchetto di plastica.

Per la prevenzione delle malattie a trasmissione diretta:

- l'igiene delle mani;
- l'igiene personale;
- le norme di buona prassi igienica: utilizzare materiale monouso quali fazzoletti, non scambiare oggetti che si portano alla bocca (quali bicchieri, bottiglietta d'acqua, ecc.) o agli occhi;
- la cura e la conservazione dei propri indumenti ed effetti personali in appositi armadietti.

Per la manutenzione periodica dell'edificio scolastico, degli impianti idrici e di condizionamento **è stato elaborato il piano di autocontrollo e un registro** per le verifiche periodiche che sono effettuate in ciascuna sede.

Per gli impianti idrici, sono state prese misure supplementari di controllo e manutenzione:

- fare scorrere l'acqua, sia calda che fredda, dai rubinetti per alcuni minuti una volta a settimana;

Nella rete dell'acqua calda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo la temperatura dell'acqua prodotta dai boiler elettrici o dalle caldaie al di sopra di 50-55°C.

Pertanto negli impianti con rete di ricircolo la temperatura dell'acqua calda:

- deve essere mantenuta - 60°C nei serbatoi di accumulo,

- non deve scendere sotto 50°C alla base di ciascuna colonna di ricircolo.

- assicurare:

- un'accurata pulizia e disinfezione dei filtri dei condizionatori, con cadenza semestrale;
- la decalcificazione dei rompi getto, dei diffusori dei rubinetti e dei filtri dell'acqua, con cadenza mensile o trimestrale, per evitare incrostazioni;
- la sostituzione delle guarnizioni ed altre parti usurate,
- la pulizia e la disinfezione, con cadenza annuale dell'impianto di autoclave, se presente
- il controllo sulle coperture delle riserve idropotabili che siano intatte e correttamente posizionate.

Le misure di prevenzione e protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione e la relativa formazione ed informazione risultano sufficienti a garantire una efficace tutela dei lavoratori.

## **57 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTEGRATA - SARS-CoV-2**

La scuola, in relazione alle situazioni di pericolo venutesi a creare con la diffusione del virus SARS-CoV-2 ed in conformità alle recenti disposizioni legislative dei competenti organi istituzionali superiori, adotta tutte le misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del nuovo virus negli ambienti di lavoro e scolastici, disciplinando con il disciplinare pubblicato in data 14 settembre 2021 prot. 4857 tutte le misure di sicurezza che devono essere adottate dalla popolazione scolastica, dai genitori, dai fornitori e dai manutentori esterni in relazione all'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2021/2022.

Tale valutazione integrata è finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione per garantire la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori e degli alunni.

La scuola è classificata come ambiente di lavoro non sanitario, pertanto il COVID-19 rappresenta un rischio biologico generico, per il quale, quindi, le misure adottate non sono dissimili da quelle previste per tutta la popolazione.

Per tutto il personale scolastico vigono gli obblighi definiti dall'art. 20 del D. Lgs. 81/2008, tra cui, in particolare quelli di "contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro", di "osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro [...] ai fini della protezione collettiva ed individuale" e di "segnalare immediatamente al datore di lavoro [...] qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza".

Al tal fine è stata messa a punto una metodologia basata sul modello sviluppato sulla base dati O'NET del Bureau of Labor of Statistics statunitense adattato al contesto lavorativo nazionale integrando i dati delle indagini INAIL e ISTAT (fonti Indagine INAIL e dati ISTAT degli occupati al 2019) e gli aspetti connessi all'impatto sull'aggregazione sociale.

Viene di seguito illustrata la matrice di rischio elaborata sulla base del confronto del punteggio attribuibile per le prime due variabili con le relative scale:

#### • **ESPOSIZIONE**

**0 = probabilità bassa** Attività in cui è estremamente difficile dimostrare la presenza del virus (campi agricoli, cascine per allevamenti, boschi, parchi boschivi, mare aperto...)

**1 = probabilità medio-bassa** Esposizione (probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative)

**2 = probabilità media** Attività in cui l'esposizione al virus è possibile ma non riscontrabile normalmente (zone o attività svolte normalmente al chiuso con una corretta climatizzazione dell'ambiente ed una normale sanificazione dei locali)

**3 = probabilità medio-alta** Attività in cui l'esposizione al virus è probabile (attività svolte prevalentemente al chiuso anche su automezzi con altri soggetti, con aria non ricambiata o non filtrata, ambienti in cui l'attività di disinfezione ha una periodicità più alta).

**4 = probabilità alta** Attività in cui la presenza del virus è altamente verificabile e probabile (attività svolte sempre al chiuso in cui l'attività di disinfezione ha una periodicità più alta, assenza di ricambi d'aria, anche locali dove è difficile mantenere alti standard di protezione all'esposizione)

#### • **PROSSIMITÀ**

- 0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
- 1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. ufficio privato);
- 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (Lavoro di ufficio condiviso, portineria);
- 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (Es. Lavoro da parte degli ausiliari: operazioni di pulizia, sanificazione, riordino degli arredi scolastici...);
- 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo.

**0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo** Attività in completo isolamento o in solitario all'aperto, oppure adozione di misure di prevenzione e protezione che sicuramente evitano la possibilità di contagio (agricoltore, selvicoltore, allevatore, anche chi opera in smart working...) - Le attività nella scuola difficilmente rientrano in tale categoria se non quelle attività svolte in remoto in zone o ambienti non antropizzati o con scarsissima presenza di altri soggetti.

**1 = lavoro con altri ma non in prossimità (lavoro effettuato per la quasi totalità del tempo da soli o con altri ma non in prossimità (ovvero mantenendo un'efficace/elevata distanza interpersonale: ufficio singolo senza la presenza di altre persone)** Attività svolte in solitario anche al chiuso senza la necessità di contatti con altri o tali contatti sono limitatissimi, oppure adozione di misure di prevenzione e protezione che applicate possono evitare la possibilità di contagio (attività d'ufficio senza sportello e senza la necessità di interazione con colleghi, autotrasportatori, vigilantes, addetti alle guardie, lavori in cava, pescatori, addetti alle pulizie notturni, addetti al pedaggio autostradale, operai di cantieri edili...) - Tra le attività della scuola potrebbero rientrare tutte le attività in ufficio singolo ed il telelavoro, le operazioni svolte singolarmente con scarso contatto con altri soggetti ovvero con scarsa presenza di altri lavoratori.

2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (lavoro effettuato con altri soggetti in spazi condivisi di ampia superficie e con adeguato distanziamento sociale (es. aule didattiche, ufficio condiviso con postazioni di lavoro distanti tra loro)

3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (lavoro effettuato con altri soggetti in spazi condivisi di modesta superficie o attività che prevedono una vicinanza con altri soggetti per buona parte del tempo. Attività che prevedono un normale contatto con altre persone, oppure predisposizione di misure di prevenzione e protezione che potrebbero evitare la possibilità di contagio

4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (lavoro effettuato in stretta prossimità e senza poter mantenere la distanza interpersonale con altri soggetti per quasi tutto il tempo di lavoro [es. optometristi, medici, dentisti, ]; ovvero attività che in caso di droplet sono sicuramente a rischio) Attività che prevedono uno strettissimo contatto con altre persone (o con il virus), oppure predisposizione di misure di prevenzione e protezione che potrebbero NON evitare la possibilità di contagio

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

#### • AGGREGAZIONE

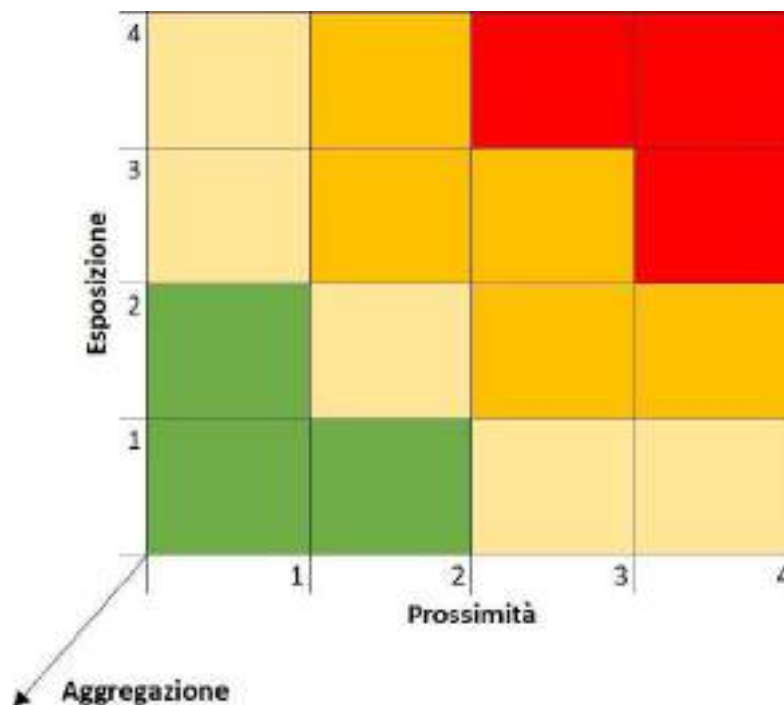
1 = presenza di terzi limitata o nulla La presenza di altri soggetti è nulla o molto limitata (non vi è assoluto assembramento di persone)

1,15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente Vi è la presenza limitata di altri soggetti ma è possibile controllare il flusso in maniera ben controllata ed organizzata (solo su appuntamento, coda ingresso controllata e sala d'aspetto presidiata con capienze sotto costante controllo, uffici amministrativi aperti al pubblico )

1,30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure Vi è la presenza di aggregazioni di persone in maniera organizzata ma non facilmente controllabile ( scuole)

1,50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata Aggregazioni di elevati soggetti difficilmente organizzabili con procedure ad hoc (accesso libero e semplici raccomandazioni, locali in cui è difficile far rispettare le regole civili per mancanza di spazio o per difficoltà intrinseche del locale - es. spettacoli, manifestazioni di massa)

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della matrice seguente.



Matrice di rischio: verde = basso; giallo = medio-basso; arancione = medio-alto; rosso = alto

## VALUTAZIONE NUMERICA E CROMATICA DEL LIVELLO DI RISCHIO DA ESPOSIZIONE "R"

Sulla base di tale collocazione sono state adottate una serie di misure di prevenzione e protezione atte a prevenire e mitigare il rischio di contagio per quanti operano all'interno delle sedi scolastiche.

La metodologia algoritmica utilizzata è di seguito chiarita tramite l'impostazione dei risultati in forma di matrice [(LIVELLO DI PROBABILITÀ DI ESPOSIZIONE x LIVELLO DI PROSSIMITÀ) X CLASSE DI AGGREGAZIONE]

### **1 ≤ R < 2 Basso**

I pericoli potenziali sono sufficientemente sotto controllo

Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati se non le generali misure anti contagio per la popolazione

### **2 ≤ R < 4 Medio - Basso**

Occorre verificare che i pericoli potenziali siano sotto controllo. Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. Non si ravvisano interventi urgenti

Mantenere sotto controllo i rischi valutando ipotesi di interventi mitigativi

### **4 ≤ R < 9 Medio - Alto**

Occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o il livello di esposizione o il livello di prossimità a breve termine.

Monitorare costantemente i rischi

### **R ≥ 9 Alto**

Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il pericolo e comunque ridurre il rischio ad una criticità inferiore. Occorre successivamente programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o il livello di esposizione o il livello di prossimità.

Monitorare costantemente i rischi

## 58 VALUTAZIONE IN BASE ALLA SPECIFICITÀ DELL'ATTIVITÀ

CODICE ATECO E CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE	
Codice - Descrizione	85.31.20 Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei
Classe di aggregazione sociale	3
Classe di aggregazione	3

In base al Codice ATECO la classe di rischio orientativa è: MEDIO

Al fine di ricavare il livello di rischio sono prese a riferimento le variabili "esposizione" e "prossimità", identificando per ognuna la scala in base alla specificità del settore produttivo:

FATTORE: ESPOSIZIONE	
Rappresenta la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative	
Scala assegnata	<b>Punteggio</b>
<b>probabilità media</b> Attività in cui l'esposizione al virus è possibile ma non riscontrabile normalmente (zone o attività svolte normalmente al chiuso con una corretta climatizzazione dell'ambiente ed una normale sanificazione dei locali)	2,00

FATTORE: PROSSIMITÀ	
Indica le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale (es. specifici compiti in catene di montaggio) per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità	
Scala assegnata	Punteggio
<b>lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (lavoro effettuato con altri soggetti in spazi condivisi di ampia superficie e con adeguato distanziamento sociale (es. aule didattiche, ufficio condiviso con postazioni di lavoro distanti tra loro) Attività normali che prevedono un limitato contatto con altre persone, oppure predisposizione di misure di prevenzione e protezione che se applicate in maniera corretta possono limitare la possibilità di contagio (DSGA, assistenti amministrativi, collaboratori scolastici impegnati in portineria...)</b>	2,00

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

FATTORE: AGGREGAZIONE	
La tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda (es. ristorazione, commercio al dettaglio, spettacolo, alberghiero, istruzione, ecc.).	
Scala assegnata	Punteggio
<ul style="list-style-type: none"> <li>• aggregazioni controllabili con procedure (es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici)</li> </ul>	1,30

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della matrice seguente.

**RISCHIO ESPOSITIVO A SARS-CoV-2 (CON CLASSE DI AGGEGAZIONE DI 1,30) ovvero aumentato del 30%**

ESPOSIZIONE	4	8	12	16
	3	6	9	12
	2	4	6	8
	1	2	3	4
	PROSSIMITÀ			

**Matrice di rischio "R=(E\*P)\*A": verde = basso; giallo = medio-basso; arancio = medio-alto; rosso = alto**

Il livello di rischio viene calcolato come segue:

dove:

- E = esposizione
- P = prossimità
- A = aggregazione

$$R=E*P*A$$

Dalla matrice del rischio considerati l'esposizione e la prossimità come elementi base per la valutazione del rischio contagio, il livello di rischio ottenuto viene moltiplicato per il fattore d'aggregazione (1,3) ed è pari a:

## 2\*2\*1.3= 5.2 arancio = medio-alto

Pertanto occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o il livello di esposizione o il livello di prossimità a breve termine e monitorare costantemente i rischi. Di seguito si riportano le misure.

### 59 MISURE DI PREVENZIONE Mitigazione DA RISCHIO SARS-CoV-2

---

Dalla Valutazione del Rischio essendo pari a 5.2 e quindi un rischio medio-alto, è necessario adottare una serie di azioni atte a prevenire il rischio a scuola e, più in generale, la diffusione dell'epidemia:

- Misure organizzative (spazi di lavoro, modalità ed orari di lavoro, ecc.)
- Misure di prevenzione e protezione (informazione e formazione, misure comportamentali, DPI, ecc.)
- Misure specifiche per la prevenzione dell'attivazione di focolai epidemici (ad es. la misurazione della temperatura corporea prima degli accessi a scuola).

Vengono elencate di seguito alcune misure organizzative, definite al fine di limitare i contatti tra le persone e ridurre le occasioni di aggregazione, e gestionali, proposte al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro, da attuare a seconda delle peculiarità della propria organizzazione scolastica.

#### Misure organizzative

- In relazione alle caratteristiche strutturali della sede scolastica, agli spazi esterni ed interni all'edificio funzionali all'accesso (atri, corridoi, scale, ecc.), vanno stabilite le modalità di entrata e uscita dalla sede scolastica sia del personale che dell'utenza (studenti e genitori) e di altri visitatori (fornitori, manutentori, gestori dei distributori automatici di bevande, ecc.), che possono essere anche diversificate
- (Vanno regolamentate le attività e le situazioni che possono dar luogo ad assembramenti)
- Ove possibile, deve essere mantenuto il ricorso allo *smart working* (lavoro agile) o modalità assimilabile (caso degli insegnanti), con particolare attenzione all'utilizzo di attrezzature e software non già conosciuti e all'organizzazione dell'attività lavorativa giornaliera
- Deve essere costituita una commissione per l'applicazione e la verifica delle misure di prevenzione e protezione adottate
- Va adottata una procedura per gestire i casi di lavoratori che si ammalano durante il lavoro o che sono stati a contatto con persone ammalate
- Va organizzata la raccolta differenziata dei DPI anti contagio Covid-19

#### Misure di prevenzione e protezione

- Devono essere adottate specifiche misure di prevenzione primaria, a maggior precisazione di quanto già previsto dai DPCM e dalle Ordinanze regionali per la popolazione in genere e dalle indicazioni del Ministero della Salute, in particolare per quanto riguarda il lavaggio delle mani, la pulizia e l'arieggiamento dei locali (vedi *Disciplinare del 14 settembre 2021*)
- Nel caso siano aperti cantieri a scuola, devono essere definite e condivise con le ditte appaltanti adeguate misure di prevenzione
- Va progettata ed attuata un'azione informativa e formativa rivolta a tutto il personale e va garantita l'informazione dell'utenza; in particolare le azioni rivolte al personale devono essere contestualizzate, adattate all'ambito scolastico e tener conto della percezione del rischio, in modo da permettere a tutti i lavoratori di comprendere puntualmente ed esattamente le sue caratteristiche
- Devono essere adottate misure di prevenzione secondaria, connesse al ruolo e alle azioni in capo al Medico Competente, in particolare in relazione al rientro al lavoro di personale guarito da SARS-CoV-2
- Devono essere definite misure di protezione chiare, adottabili e di cui sia possibile verificare l'applicazione (anche a campione), anche ad integrazione di quelle già previste dai DPCM e dalle Ordinanze regionali per la popolazione in genere

#### Misure specifiche – Controllo temperatura corporea

La temperatura corporea, può essere verificata o con il termometro scanner oppure anche attraverso l'acquisizione di idonea dichiarazione o altre modalità probatorie relative allo stato di salute fornite dai medesimi soggetti. Se il Dirigente Scolastico decide per quest'ultima modalità, può utilizzare il modello di autodichiarazione, la cui



compilazione deve essere richiesta ad ogni accesso delle persone esterne e al primo accesso per il personale. L'applicazione gestionale di tali misure è demandata ad un documento organico, aggiornabile e condiviso con le figure della prevenzione, chiamato **Disciplinare Tecnico con le misure di prevenzione e contenimento della diffusione del Sars-Cov-2 per l'istituto scolastico** e con l'integrazione al **Regolamento di Istituto recante misure di prevenzione e contenimento della diffusione del Sars- Cov-2**.

Ai fini di una corretta applicazione e rispetto delle misure di prevenzione previste dal Protocollo e dal Regolamento di istituto, dovrà essere data adeguata informazione a tutti i lavoratori e utenti che accedono alla scuola (studenti, genitori, fornitori, ecc.) attraverso le modalità più idonee ed efficaci (circolari, videoconferenze, segnaletica, ecc.). Il Dirigente Scolastico, in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP), con il Medico Competente (MC) e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), dispone misure rafforzative delle ordinarie norme di comportamento e corretta prassi igienica, sia a tutela dei lavoratori, sia degli utenti esterni, anche occasionali (studenti, genitori, fornitori, visitatori, ecc.) mediante una adeguata informazione a tutti i lavoratori e utenti che accedono all'Istituto, attraverso le modalità più idonee ed efficaci (segnaletica, circolari, videoconferenze, ecc.).

Sia il Disciplinare Tecnico che l'integrazione del Regolamento di Istituto contengono le seguenti misure:

- Comportamento del lavoratore prima di recarsi a scuola
- Modalità di entrata e uscita dei lavoratori
- **Comportamento del lavoratore a scuola**
- **Lavaggio delle mani – tastiere, chiavi e simili**
- **Pulizia e disinfezione**
- **Mascherine – guanti – indumenti di lavoro**
- **Spazi comuni – aule laboratoriali**
- **Distributori di caffè e simili**
- **Modalità di accesso dei visitatori (studenti, genitori, ecc.)**
- Organizzazione del lavoro
- **Modalità di accesso dei fornitori e assimilabili**
- **Sorveglianza sanitaria e medico competente**
- **Impianti tecnologici**
- Comitato per l'applicazione del Protocollo
- Il Dirigente Scolastico costituisce il Comitato per la definizione e la verifica di efficacia delle misure introdotte nel protocollo Covid-19, con la partecipazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e delle RSU.
- **Gestione di una persona sintomatica a scuola**
- Aspetti informativi e formativi
- Smaltimento mascherine, guanti e simili
- Gestione dell'emergenza

## **60 PULIZIA E SANIFICAZIONE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO**

---

L'applicazione delle seguenti disposizioni per assicurare la pulizia giornaliera e la igienizzazione periodica di tutti gli ambienti predisponendo un **cronoprogramma** ben definito, da documentare attraverso un **registro regolarmente aggiornato**.

Nel piano di pulizia occorre includere almeno:

- gli ambienti di lavoro e le aule;
- le palestre;
- le aree comuni;
- le aree ristoro e mensa;
- i servizi igienici e gli spogliatoi;
- le attrezzature e postazioni di lavoro o laboratorio ad uso promiscuo;
- materiale didattico e ludico;
- le superfici comuni ad alta frequenza di contatto (es. pulsantiere, passamano).

L'attività di igienizzazione dei luoghi e delle attrezzature dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dal cronoprogramma o, in maniera puntuale ed a necessità, in caso di presenza di persona con sintomi o confermata positività al virus. In questo secondo caso, per la pulizia e la igienizzazione, occorre tener conto di quanto indicato nella Circolare 5443 del Ministero della Salute del 22/02/2020. Inoltre, è necessario disporre la pulizia approfondita avendo cura di sottoporre alla procedura straordinaria qualsiasi ambiente di lavoro, servizio e passaggio.

In tal senso, le istituzioni scolastiche provvederanno a:

- assicurare quotidianamente le operazioni di pulizia previste dal rapporto ISS COVID-19, n. 19/2020;
- utilizzare materiale detergente, con azione virucida, come previsto dall'allegato 1 del documento CTS del 28/05/20;
- garantire la adeguata aerazione di tutti i locali, mantenendo costantemente (o il più possibile) aperti gli infissi esterni **dei servizi igienici**. Si consiglia che questi ultimi vengano sottoposti a pulizia almeno due volte al giorno, eventualmente anche con immissione di liquidi a potere virucida negli scarichi fognari delle toilette;
- sottoporre a regolare detergenza le superfici e gli oggetti (inclusi attrezzi da palestra e laboratorio, utensili vari...) destinati all'uso degli alunni”.

## **61 DETTAGLIO DELLE PROCEDURE DI SANIFICAZIONE**

La pulizia, l'igienizzazione e la sanificazione sono azioni fondamentali che, insieme al distanziamento interpersonale, contribuiscono ad evitare la diffusione del virus. La scuola, a tal fine, adotta le disposizioni contenute nella Circolare n. 5443 del 22 febbraio 2020 del Ministero della Salute per gli ambienti non sanitari. Con riferimento alla sanificazione si dispone quanto segue:

- Dopo le consuete operazioni di detersione (lavaggio con acqua e detersivo), i collaboratori scolastici provvederanno a sanificare i locali della scuola con la soluzione di acqua e candeggina (candeggina + acqua). Se la candeggina è al 5%, in un litro ci sono 50 ml di cloro. Se la candeggina è al 3%, in un litro ci sono 30 ml di cloro. Se si vuole arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro, in 1 litro di prodotto occorrono 5 ml di cloro, e quindi 995 ml di acqua<sup>1</sup>.

La diluizione deve essere eseguita in acqua fredda per evitare l'inalazione di vapori pericolosi per il collaboratore scolastico, senza mai mescolare i disinfettanti fra di loro o con altri prodotti chimici. Le superfici dei pavimenti vanno sanificate con uno straccio, imbevuto della soluzione disinfettante contenuta nel secchio e senza procedere al risciacquo ma lasciando asciugare all'aria.

### **b) SUPERFICI E PAVIMENTI**

Per disinfettare superfici come ad esempio tavoli, scrivanie, maniglie delle porte, delle finestre, cellulari, tablet, computer, interruttori della luce, etc, soggette ad essere toccate direttamente e anche da più persone, si possono utilizzare sia **disinfettanti a base alcolica sia prodotti a base di cloro** (es. l'ipoclorito di sodio). La **percentuale di cloro attivo** in grado di eliminare il virus senza provocare irritazioni dell'apparato respiratorio è lo **0,1%** in cloro attivo per la maggior parte delle superfici.

Anche per la **disinfezione dei pavimenti** si possono usare prodotti a base di **cloro attivo**. Si consiglia in particolare prima della detersione di passarli con un panno umidito con acqua e sapone per una prima rimozione dello sporco più superficiale.

### **DILUIZIONI DEI PRODOTTI.**

#### **Prodotti a base di cloro: come arrivare alla diluizione dello 0,1% in cloro attivo**

Tra i prodotti a base di cloro attivo utili per eliminare il virus c'è la candeggina, o varechina, che in commercio si trova al 5-10% di contenuto di cloro.

Dobbiamo quindi leggere bene l'etichetta del prodotto e poi diluirlo in acqua nella giusta misura. Ecco degli esempi.

Se utilizziamo un prodotto con cloro al 5% per ottenere la giusta percentuale di 0,1% di cloro attivo bisogna diluirlo così:

- 100 ml di prodotto (al 5%) in 4900 millilitri di acqua oppure
- 50 ml di prodotto (al 5%) in 2450 millilitri di acqua

## SERVIZI IGIENICI

Per i **servizi igienici** (gabinetto, doccia, lavandini) la percentuale di **cloro attivo** che si può utilizzare e' più alta: sale allo **0,5%**. Anche in questo caso va letta bene l'etichetta del prodotto prima di diluirlo in acqua per ottenere la giusta proporzione. Ecco degli esempi.

### Prodotti a base di cloro come arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro attivo

Se si utilizza un prodotto con cloro al 5% (es: candeggina o varechina) per ottenere la giusta percentuale dello 0,5% di cloro attivo bisogna diluirlo così:

- 1 litro di prodotto in 9 litri di acqua  
oppure
- 1/2 litro di prodotto in 4,5 litri di acqua  
oppure
- 100 ml di prodotto in 900 millilitri di acqua

Sia durante che dopo le operazioni di pulizia delle superfici, è necessario arieggiare gli ambienti.


### IN TUTTI I CASI RICORDARSI DI:

- Eseguire le pulizie con guanti.
- Evitare di creare schizzi e spruzzi durante la pulizia.
- Arieggiare le stanze/ambienti sia durante che dopo l'uso dei prodotti per la pulizia, soprattutto se si utilizzano intensamente prodotti disinfettanti/detergenti che presentino sull'etichetta simboli di pericolo.
- Assicurarsi che tutti i prodotti di pulizia siano tenuti fuori dalla portata dei ragazzi e degli animali da compagnia. Conservare tutti i prodotti in un luogo sicuro.

### ISTRUZIONI PRATICHE AI FINI DELLA PREPARAZIONE DEI PRODOTTI PER LA SANIFICAZIONE

<b>Se sulla confezione della candeggina è indicata la presenza di cloro al 5%</b>			
Come arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro attivo	Recipiente da 1 litro: 100 ml di prodotto in 900 millilitri di acqua (100 ml corrisp. a circa 1/2 bicchiere di acqua)	Recipiente da 5 litri: 0,5 litri di prodotto in 4,5 litri di acqua	Recipiente da 10 litri: 1 litro di prodotto in 9 litri di acqua
Come arrivare alla diluizione dello 0,1% in cloro attivo	Recipiente da 1 litro: 20 ml di prodotto in 980 millilitri di acqua	Recipiente da 5 litri: 100 ml di prodotto in 4,9 litri di acqua	Recipiente da 10 litri: 200 ml di prodotto in 9,8 litri di acqua
<b>Se sulla confezione della candeggina è indicata la presenza di cloro al 3%</b>			
Come arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro attivo	Recipiente da 1 litro: 167 ml di prodotto in 833 millilitri di acqua	Recipiente da 5 litri: 0,83 litri di prodotto in 4,17 litri di acqua	Recipiente da 10 litri: 1,67 litro di prodotto in 8,33 litri di acqua
Come arrivare alla diluizione dello 0,1% in cloro attivo	Recipiente da 1 litro: 33 ml di prodotto in 967 millilitri di acqua	Recipiente da 5 litri: 167 millilitri di prodotto in 4,833 litri di acqua	Recipiente da 10 litri: 33ml di prodotto in 9,67 litri di acqua

**Esempio:** In caso di utilizzo del **polverizzatore a spruzzo della capacità di 400 ml** che è stato consegnato in dotazione ai collaboratori scolastici da parte della scuola si procederà con le seguenti dosi:

	<b>Dosaggio per polverizzatore a spruzzo della capacità di 400 ml. Nel caso di dosatori con capacità diverse, occorre fare la proporzione.</b>	
<b>Se sulla confezione della candeggina è indicata la presenza di cloro al 5%</b>		
Come arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro attivo	Recipiente da 4 litri: 0,4 litri di prodotto in 3,6 litri di acqua	
Come arrivare alla diluizione dello 0,1% in cloro attivo	Recipiente da 4 litri: 80 ml (0.08 l) di prodotto in 3,92 litri di acqua	
<b>Se sulla confezione della candeggina è indicata la presenza di cloro al 3%</b>		
Come arrivare alla diluizione dello 0,5% in cloro attivo	Recipiente da 4 litri: 0,7 litri di prodotto in 3,30 litri di acqua	
Come arrivare alla diluizione dello 0,1% in cloro attivo	Recipiente da 4 litri: 132 millilitri (0.132 l) di prodotto in 3,868 litri di acqua	

Utilizzare sempre guanti nella manipolazione dei prodotti chimici e nelle operazioni di pulizia. Prima di entrare in contatto con occhi, bocca, naso o con i propri oggetti personali (es. il proprio cellulare), lavare accuratamente le mani con acqua (almeno 45 secondi), utilizzando un normale sapone liquido o un sapone disinfettante. Per l'asciugatura delle mani si consiglia l'uso di carta monouso che può essere utilizzata poi per chiudere il rubinetto e aprire la porta prima di buttarla. In assenza di acqua, si può utilizzare un detergente in gel contenente almeno il 70% di alcool.

#### **AREAZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO**

Di seguito si riportano alcune azioni e raccomandazioni generali da mettere in atto giornalmente nelle condizioni di emergenza associate all'epidemia virale SARS-CoV-2 per il mantenimento di una buona qualità dell'aria indoor negli ambienti, avendo cura di privilegiare sempre l'areazione naturale ove possibile, quali: garantire un buon ricambio dell'aria in tutti i laboratori aprendo con maggiore frequenza le finestre. L'ingresso dell'aria esterna outdoor all'interno degli ambienti opera una sostituzione/diluizione e, contemporaneamente, una riduzione delle concentrazioni degli inquinanti specifici che possono trasportare batteri, virus, allergeni, funghi filamentosi (muffe). In particolare, scarsi ricambi d'aria favoriscono, negli ambienti indoor, l'esposizione a inquinanti e possono facilitare la trasmissione di agenti patogeni tra le persone.

La ventilazione naturale degli ambienti dipende da numerosi fattori, quali i parametri meteorologici (es. temperatura dell'aria esterna, direzione e velocità del vento), da parametri fisici quali superficie delle finestre e durata dell'apertura. Il ricambio dell'aria deve tener conto del numero delle persone presenti, del tipo di attività svolta e della durata della permanenza negli ambienti. Durante il ricambio naturale dell'aria è opportuno evitare la creazione di condizioni di disagio/discomfort (correnti d'aria o freddo/caldo eccessivo) per il personale nell'ambiente di lavoro.

#### **MATERIALI E PROTEZIONI PER IL PERSONALE**

Dovrà essere garantito l'approvvigionamento, in quantità e qualità di:

- guanti monouso e mascherine chirurgiche provvisti di adeguata certificazione
- mascherine FFP2 per i collaboratori scolastici e il personale nonché gli alunni nei casi previsti dalla normativa
- disinfettante per le mani
- disinfettanti per le superfici (ipoclorito e alcol)
- carta assorbente monouso
- occhiali o protezione facciale
- attrezzature per la pulizia
- camici.

Si ricorda che le mascherine chirurgiche vanno sostituite almeno una volta al giorno e non vanno tolte e indossate ripetutamente; il cambio frequente dei guanti non sostituisce il lavaggio delle mani prima e dopo il loro uso.

## GESTIONE RIFIUTI

Condizioni normali (no sintomi - no positivi): rifiuti indifferenziati. Si consiglia di avere bidoni chiusi con apertura a pedale.

### 62 CRONOPROGRAMMA DELLA PULIZIA E SANIFICAZIONE DEI LOCALI

È necessario assicurare la pulizia giornaliera e la igienizzazione periodica di tutti gli ambienti secondo le indicazioni dell'ISS previste nella Circolare del Ministero della Salute "Indicazioni per l'attuazione di misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 attraverso procedure di sanificazione di strutture non sanitarie (superfici, ambienti interni) e abbigliamento" in particolare nella sezione "Attività di sanificazione in ambiente chiuso". È necessario altresì predisporre un cronoprogramma delle attività di pulizia e di sanificazione ben definito da documentare attraverso un registro regolarmente aggiornato.

AMBIENTI DI LAVORO	MATERIALE	DETERGENTE	DISINFETTANTE	GIORNALIERA (una o più volte al giorno)	SETTIMANALE (una o più volte a settimana)
Vuotatura, pulizia e allontanamento dei cestini e dei contenitori per la carta e di raccolta rifiuti differenziati, ove possibile.	Carrello Sacchi per raccolta			x	
Lavaggio cestini gettacarte, al bisogno e comunque almeno una volta a settimana	Panni monouso o riutilizzabili		x		x
Pulizia di tutti i pavimenti scegliendo il detergente in base alla tipologia di sporco o di	Secchi di colore diverso Carrello con sistema mop e				
Disinfezione manuale dei pavimenti	Secchi di colore diverso Carrello con sistema mop		x	x	
Lavaggio delle pareti lavabili e porte	Panni monouso o riutilizzabili Secchi	x	x		x
Sanificazione piani di lavoro	Spazzola, carta monouso	x	x	x	
Sanificazione macchine	Spazzola-vaschetta, carta monouso	x	x	x	
Sanificazione lavandini	Panni monouso o riutilizzabili, spruzzatori,	x	x	x	
Sanificazione armadi e ripiani	Panni monouso o riutilizzabili, spruzzatore, secchio	x	x		x
Pulizia delle macchine, apparecchiature, dispositivi e di attrezzature(dopo l'uso con il metodo più adeguato alla tipologia di macchina ed alla tipologia di sporco) occorre rimuovere lo sporco	Panni monouso o riutilizzabili, scala	x	x	x	
Pulizia e disinfezione di interruttori, pulsanti, maniglie comunque tutti i punti che vengono maggiormente toccati.	Panni mono uso o riutilizzabili		x	x	
Pulizia e sanificazione di banchi, sedie, ripiani, punti di appoggio, vassoi	Panni monouso o riutilizzabili	x	x	x	
Pulizia e sanificazione distributori snack e bevande calde	Panni monouso o riutilizzabili	x	x	x	
Pulizia porte, portoni, sportelli	Panni monouso o riutilizzabili	x	x		x

AMBIENTI DI LAVORO	MATERIALE	DETERGENTE	DISINFETTANTE	GIORNALIERA (una o più volte al giorno)	SETTIMANALE (una o più volte a settimana)
Pulizia e igienizzazione di caloriferi, condizionatori	Panno monouso o riutilizzabile, piumino spolverino per	x			
Lavaggio dei punti luce	Scala, panno monouso o riutilizzabile, spolverino	x			
Pulizia vetri e infissi interni	Scala, tergovetri, panno	x			
Pulizia dei vetri esterni delle finestre e davanzali delle aule	Scala, tergovetri, panno				
Pulizia esterna davanzali, lavaggio terrazzi e balconi.	panno monouso o riutilizzabile, mop, secchi di colore diverso		x		
Asportazione delle ragnatele e da aspirazione soffitti	Scala, panno monouso o riutilizzabile, asta piumino per spolverare				
Disinfestazione da scarafaggi, formiche, mosche, ragni, zanzare, vespe, farfalline e insetti	Erogatore o diffusore		x		
Pulizia in caso di contaminazione accidentale con secrezioni organiche	Carta assorbente, segatura, secchi di colore diverso Sacchetto dei rifiuti - Mop		x	In Caso di necessità	

### 63 AMBIENTI NON SANITARI DOVE ABBIANO SOGGIORNATO CASI DI COVID-19

Come disciplinato dalla Circolare del Ministero della Salute n. 5443 del 22 febbraio 2020, per la **pulizia nelle** stanze, uffici pubblici, mezzi di trasporto, scuole e altri ambienti non sanitari dove **abbiano soggiornato casi confermati di COVID-19** prima di essere stati ospedalizzati saranno applicate le misure di pulizia di seguito riportate. A causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente per diverso tempo, i luoghi e le aree potenzialmente contaminati da SARS-CoV-2 devono essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detersivi comuni prima di essere nuovamente utilizzati. Per la decontaminazione, si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio 0,1% dopo la pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70% dopo pulizia con un detersivo neutro. Durante le operazioni di pulizia con prodotti chimici, assicurare la ventilazione degli ambienti.

Tutte le operazioni di pulizia devono essere condotte da personale che indossa DPI (filtrante respiratorio FFP2, protezione facciale, guanti monouso, camice monouso impermeabile a maniche lunghe) e seguire le misure indicate per la rimozione in sicurezza dei DPI (vestizione e svestizione). Dopo l'uso, i DPI monouso vanno smaltiti come materiale potenzialmente infetto.

Vanno pulite con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente, quali superfici di muri, porte e finestre, superfici dei servizi igienici e sanitari.

### 64 RISCHI DI NATURA CHIMICA

In base all'art. 28 e del D.Lgs. 81/2008, il Datore di Lavoro valuta tutti i rischi, compresi quelli inerenti le sostanze pericolose di cui al titolo IX dello stesso decreto, in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione.

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	Rischio
Sono stati valutati i rischi derivanti dall'utilizzo di agenti chimici considerando in particolare: - le loro proprietà pericolose;	R=PxD 1X1=1

<ul style="list-style-type: none"> <li>- le informazioni contenute nella Scheda di Sicurezza;</li> <li>- il livello, il tipo,</li> <li>- la durata dell'esposizione;</li> <li>- le circostanze in cui viene svolto il lavoro, compresa la quantità degli stessi;</li> <li>- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici;</li> <li>- gli effetti delle misure preventive e protettive da adottare; se disponibile le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria.</li> </ul> <p><b>OGGETTO DELLA VALUTAZIONE</b></p> <p>Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati in prevalenza, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.</p> <p>Per la determinazione dei rischi ed una più corretta azione di prevenzione occorre però fare riferimento alle schede di sicurezza che devono accompagnare obbligatoriamente i prodotti in uso.</p> <p><u>Detergenti – Disinfettanti- Prodotti a base di solventi – Disincrostanti- Toner</u></p> <p><u>Inchiostri</u></p> <p><b><u>Rischi evidenziati dall'analisi</u></b></p> <p>La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.</p> <p>Altri rischi correlati all'uso delle sostanze pericolose possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali;</li> <li>- effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;</li> <li>- ustioni o severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate).</li> <li>- dermatite irritativi da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);</li> <li>- dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi);</li> <li>- in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti, disinfettanti, solventi), in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati</li> <li>- lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;</li> <li>- irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.</li> <li>- Inalazione di polveri e fibre</li> </ul>	IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	
guanti in lattice mascherina	L'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata, unitamente alla tipologia a bassa tossicità dei prodotti in uso, fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.
<p><b>PRODOTTI PERICOLOSI UTILIZZATI PER LE PULIZIE</b></p>	
<p>La prima misura di prevenzione consiste nella sostituzione dei prodotti pericolosi con prodotti che non lo siano. Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.</p> <p>In caso di utilizzo di sostanze pericolose non sostituibili, oltre alle misure di prevenzione e protezione indicate dalle schede di sicurezza è importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.</p>	

Nell'utilizzo di detersivi per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

Inoltre, ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata. Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.

Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande. Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti.

Nel caso di contatto cutaneo lavarsi abbondantemente con acqua; per situazioni gravi (ustioni, ingestione, irritazioni, ecc.) sottoporsi a cure mediche.

### **I nuovi regolamenti REACH e CLP e la valutazione del rischio chimico**

In base alle nuove disposizioni europee sulla revisione delle schede di sicurezza e sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio degli agenti chimici pericolosi, introdotte dal Regolamento CE Reach n. 1907/2006, modificato dal Regolamento UE n. 453/2010 e dal Regolamento CE CLP n. 1272/2008 la valutazione del rischio chimico deve essere aggiornata nel momento in cui le sostanze e le miscele presenti presso il luogo di lavoro sono state riclassificate o si hanno modifiche/ulteriori informazioni all'interno delle schede di sicurezza aggiornate. Ciò viene anche ribadito al punto 6. della lettera circolare esplicativa del Ministero del Lavoro "Prime indicazioni esplicative [...] Reach, modifiche al Reach e Clp [...] nell'ambito del Titolo IX Capo I e Capo II del D. Lgs. 81/08 e s.m.i." del 30/06/2011.







Si sottolinea inoltre che il luogo di lavoro:




- a) possiede schede di sicurezza aggiornate;
- b) monitora e richiede in modo continuativo le schede di sicurezza aggiornate ai fornitori;
- c) provvederà a svolgere informazione e formazione per i lavoratori relativamente ai nuovi criteri di classificazione etichettatura ed imballaggio di sostanze e miscele pericolose ed alle nuove misure di prevenzione adottate.

Si riportano le tabelle di raccordo tra le frasi di rischio e simboli delle direttive in vigore con i "nuovi" pittogrammi ed indicazioni di pericolo definite nel CLP suddetto. Ciò serve anche come chiave di legenda per le valutazioni specifiche effettuate.



## 65 NUOVI SIMBOLI SECONDO CLP

Descrizione ed utilizzo del nuovo simbolo	
	<b>Bomba che esplode, GHS 01</b>
	Pericoli fisici:
	Esplosivi instabili
	Esplosivi delle divisioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4
	Sostanze e miscele autoreattive, tipo A e B
	<b>Fiamma, GH 02</b>
	Pericoli fisici:
	Gas infiammabili, cat. pericolo 1
	Aerosol infiammabili, cat. pericolo 1 e 2
	Liquidi infiammabili, cat. pericolo 1, 2 e 3
	Solidi infiammabili, cat. pericolo 1 e 2
	Sostanze e miscele autoreattive, tipi B,C,D,E,F
	Liquidi pirofoci, cat. pericolo 1
	Solidi pirofoci, cat. pericolo 1
	Sostanze e miscele autoriscaldanti, cat. 1 e 2
	Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, cat. 1,2 e 3
Perossidi organici, tipi B,C,D,E,F	
	<b>Fiamma su cerchio, GHS 03</b>
	Pericoli fisici:
	Gas comburenti, cat. pericolo 1
	Liquidi comburenti, cat. pericolo 1,2 e 3
	<b>Bombola per gas, GHS 04</b>
	Pericoli fisici
	Gas sotto pressione
	Gas compressi
	Gas liquefatti
	Gas liquefatti refrigerati
	<b>Corrosione, HS 05</b>
	Pericoli fisici
	Corrosivo per i metalli
	Pericoli per la salute
	Corrosione cutanea, cat. di pericolo 1A,1B,1C
	<b>Teschio e tibie incrociate, GHS 06</b>
	Pericoli per la salute
	Tossicità acuta (per via orale, cutanea, inalazione), cat. pericolo 1,2 e 3

Descrizione ed utilizzo del nuovo simbolo	
	<b>Punto esclamativo, GHS 07</b>
	Pericoli per la salute
	Tossicità acuta (per via orale, cutanea, inalazione), cat. pericolo 4
	Irritazione cutanea, cat. pericolo 2
	Irritazione oculare, cat. pericolo 2
	Sensibilizzazione cutanea, cat. pericolo 1
	Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione singola, cat. pericolo 3
	Irritazione delle vie respiratorie
Narcosi	
	<b>Pericolo per la salute, GHS 08</b>
	Pericoli per la salute
	Sensibilizzazione delle vie respiratorie, cat. 1
	Mutagenicità sulle cellule germinali, cat. 1A,1B, 2
	Cancerogenicità, cat. pericolo 1A, 1B, 2
	Tossicità per la riproduzione, cat. 1A,1B, 2
	Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione singola, cat. pericolo 1 e 2
	Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione ripetuta cat. pericolo 1 e 2
Pericolo in caso di aspirazione, cat. 1	
	<b>Ambiente, GHS 09</b>
	Pericoli per l'ambiente
	Pericoloso per l'ambiente acquatico
	pericolo acuto cat. 1
	pericolo cronico, cat. 1 e 2

La valutazione del rischio **chimico risulta irrilevante per la salute e basso per la sicurezza**.

Pertanto, dalla valutazione dei rischi (Art. 28 D. Lgs. 81/08) si ritiene che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendano non necessaria una ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi (vedi allegato).

#### SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE UTILIZZATE

Denominazione	CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI SODIO		
<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
Gas e vapori	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
allergeni	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI</b>			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
<b>Generale</b>			
Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati			
In caso di contatto con sostanze del tipo in esame, ai lavoratori viene raccomandato di utilizzare i prodotti specifici indicati per la detersione, e non altri, e di lavarsi con abbondante acqua e sapone; nei casi gravi occorre sottoporsi a cure mediche.			
Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti			
<b>Allergeni</b>			
Durante l'uso di sostanze del tipo in esame, non devono essere consumati cibi e bevande			
Durante l'uso del cemento modificato con polvere di resina, devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare ogni possibile contatto con la pelle, con gli occhi e con altre parti del corpo			
Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati			

**DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI**

Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

- Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
- Indumenti di lavoro resistenti alla permeazione (Conformi UNI EN 340-369)
- Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)

Denominazione	DETERNETI/DISINFETTANTI		
<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
Gas e vapori	B	M	A
allergeni	B	M	A
Inalazioni di polveri e fibre	B	M	A
<b>MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI</b>			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
<b>Generale</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata</li> <li>• Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate</li> </ul>			
<b>Allergeni</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande</li> <li>• Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti</li> <li>• Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.</li> <li>• Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile</li> <li>• Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro.</li> </ul>			
<b>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</b>			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)</li> <li>• Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)</li> <li>• Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166) Maschera pieno facciale (Conforme UNI EN136)</li> </ul>			

Denominazione	DETERNETI/DISINFETTANTI		
<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
Gas e vapori	B	M	A
allergeni	B	M	A
Inalazioni di polveri e fibre	B	M	A
<b>MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI</b>			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
<b>Generale</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata</li> <li>• Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate</li> </ul>			
<b>Allergeni</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande</li> <li>• Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti</li> <li>• Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.</li> <li>• Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile</li> <li>• Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro.</li> </ul>			
<b>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</b>			
Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":			
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)</li> <li>- Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)</li> <li>- Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166)</li> <li>- Maschera pieno facciale (Conforme UNI EN 136)</li> </ul>			

## RISCHI INDIRETTI DERIVANTI DALL'USO DELLE SOSTANZE CHIMICHE

Denominazione	CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI SODIO DETERGENTI DISINFETTANTI		
<b>RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI</b>			
Rischio Biologico	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
Caduta dall'alto	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
Elettrocuzione	<b>B</b>		
Punture, tagli e abrasioni	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
Postura	<b>B</b>	<b>M</b>	<b>A</b>
Allergeni	<b>B</b>		
Scivolamenti, cadute a livello	<b>B</b>		
<b>MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI</b>			
Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti dovranno osservare le seguenti misure preventive:			
<b>Generale</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata</li> <li>➤ Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate</li> <li>➤ Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto</li> </ul>			
<b>Caduta dall'alto</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08)</li> <li>➤ La scala prevederà dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08)</li> <li>➤ Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.</li> <li>➤ Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.</li> <li>➤ Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antisdrucchiole</li> </ul>			
<b>Scivolamenti, cadute a livello</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate</li> </ul>			
<b>Elettrocuzione</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere</li> <li>➤ Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche</li> <li>➤ Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti</li> </ul>			
<b>Allergeni</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande</li> <li>➤ Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti</li> <li>➤ Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate</li> <li>➤ Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo</li> <li>➤ Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati</li> <li>➤ Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi</li> <li>➤ Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani</li> <li>➤ Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili</li> <li>➤ Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature</li> <li>➤ Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate</li> </ul>			
<b>Ribaltamento</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..</li> </ul>			
<b>Rischio Biologico</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano</li> </ul>			

### DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI


I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno indossare obbligatoriamente i seguenti DPI con marcatura "CE":

- Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
- Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)
- Calzature antiscivolo (Conformi UNI EN 347)
- Stivali antinfortunistici (Conformi UNI EN 345-344)

### PROCEDURE DI LAVORO CHE DOVRANNO ESSERE SEGUITE DAI LAVORATORI


- 1) Non travasare prodotti pericolosi in recipienti diversi da quelli originali. In caso di danneggiamento di un contenitore originale far conferire in opportuna e appropriata discarica autorizzata
- 2) Conservare i recipienti contenenti sostanze pericolose in opportuni armadietti
- 3) Seguire le istruzioni del prodotto
- 4) Non mescolare fra loro prodotti differenti.
- 5) Nei cicli pulizia disinfezione rispettare la prassi seguente (ricordando che prodotti come l'ammoniaca puliscono ma non disinfettano)
  - a. Usare il prodotto per la pulizia,
  - b. assicurarsi di aver pulito bene
  - c. assicurarsi di aver rimosso tutto il prodotto per pulire
  - d. usare il prodotto per disinfettare
  - e. assicurarsi di aver disinfettato tutte le parti (può essere lasciato un velo protettivo ottenuto dalla diluizione di candeggina con molta acqua)

## 66 RISCHIO CANCEROGENO o MUTAGENO

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
 AGENTI CANCEROGENI	R=PxD 1X1=1 IRRILEVANTE
<b>MISURE DI PREVENZIONE</b> Per l'attività lavorativa in oggetto non si ritiene significativo il rischio di esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni per il lavoratore. Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato infatti eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i locali.	

## 67 RISCHIO MICROCLIMA

**Situazioni di pericolo** Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Gli ambienti sono costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione. Non sono presenti correnti d'aria fastidiose.	 R=PxD 1X1=1 IRRILEVANTE
<b>Misure di prevenzione</b>	

## 68 RISCHIO ILLUMINAZIONE

### Situazioni di pericolo

Tutte le attività sono illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
-----------------------------------	---------

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ILLUMINAZIONE</li> </ul>	R=PxD 1X1=1 IRRILEVANTE
<b>Misure di prevenzione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio esiste un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire</li> <li>▪ nella organizzazione del lavoro si è tenuto conto che le fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali evitino abbagliamenti o disturbi visivi</li> <li>▪ le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza</li> </ul>	

## 69 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

### Situazioni di pericolo

Nell'edificio scolastico non sono presenti fonti di radiazioni ionizzanti non essendo presenti materiali di tipo radioattivo o potenzialmente tali. Non sono utilizzati apparecchi di tipo radiogeno, radiografici o attrezzature che potrebbero esserne fonte.

Non sono presenti fonti di radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici) e non vi è traccia di tali fonti nemmeno in prossimità della scuola. Sono presenti linee elettriche ed apparecchiature elettroniche che potenzialmente inducono campi elettromagnetici, ma di intensità tale da non creare pregiudizio alla salute degli occupanti e tale da rispettare i limiti imposti dai vigenti standard internazionali e nazionali. Non sono presenti all'interno della scuola, attività o macchinari con sorgenti laser non controllate, libere o tali da potere arrecare rischio alle persone. Non sono presenti fonti di radiazioni UV o similari.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
RADIAZIONI NON IONIZZANTI Consistono nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) ed organizzative che prevedano lo spegnimento delle attrezzature elettriche nei momenti in cui non vengono utilizzate.	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE
<b>Misure di prevenzione</b> Sono raccomandate iniziative miranti ad una informazione corretta e completa dei lavoratori circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (ma ciò è valido anche per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici a 50 Hz), che rifletta nel modo migliore il quadro delle conoscenze scientifiche con tutte le sue incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzazione su un potenziale fattore di rischio per la salute.	

## 70 RADIAZIONI IONIZZANTI – RADON inquinamento INDOOR

### Situazioni di pericolo

Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio. Il radon proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie. Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è pertanto molto bassa. Ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, raggiungendo concentrazioni dannose per la salute.

Il radon anzitutto penetra all'interno degli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto "effetto camino"). La concentrazione di radon subisce considerevoli variazioni sia nell'arco della giornata che in funzione dell'avvicinarsi delle stagioni. Essa tende inoltre a diminuire rapidamente con l'aumentare della distanza dei locali utilizzati dal suolo. Il problema investe dunque in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.

Dal radon è possibile difendersi in molti modi. Come sempre, il sistema migliore è la prevenzione, attuata mediante una progettazione edilizia antiradon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività.

Negli edifici già esistenti, con ambienti di lavoro posti in locali interrati e seminterrati è importante realizzare un'azione di monitoraggio degli ambienti e, laddove vengano riscontrate concentrazioni elevate di radon, rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ RADIAZIONI IONIZZANTI</li> </ul>	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE

## Misure di prevenzione

Sulla Gazzetta Ufficiale n.9 SG del 13 gennaio del 2011 sono state pubblicate le "Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma" il cui scopo è fare in modo che si verifichino condizioni igienico - sanitarie di sicurezza adeguate alle specifiche esigenze dei soggetti allergici o asmatici che si trovano a vivere in ambiente scolastico e di contribuire al benessere ed al miglioramento della qualità della vita di tutte le persone che frequentano abitualmente la scuola, o per studio o per lavoro.

Negli edifici scolastici della nostra Istituzione Scolastica sono presenti ambienti con differenti destinazioni d'uso: aule, uffici, laboratori didattici (chimico-fisico, multimediale), biblioteche, palestre, servizi igienici, mense, etc. Ciascuno di questi ambienti potrebbe presentare sorgenti ed inquinanti diversi fra di loro.

I dati scientifici evidenziano che i principali inquinanti indoor irritanti o sensibilizzanti di natura chimica o biologica, sono in grado di causare o scatenare una crisi bronco - ostruttiva nelle persone esposte.

I principali fattori di rischio indoor che possono essere causa di asma bronchiale sono l'esposizione a:

- fumo di tabacco;
- formaldeide;
- composti organici volatili;
- gli acari della polvere;
- alcuni microrganismi, come funghi e spore.

L'inalazione di tali allergeni può indurre, in soggetti sensibilizzati, una rapida risposta infiammatoria, mentre ripetute esposizioni nel tempo possono causare l'insorgenza di asma bronchiale.

Pertanto, sulla base della nota 2807 del 02.05.2013, si riporta la valutazione dei rischi sulle principali fonti allergeniche indoor (ambiente interno) con l'indicazione delle relative misure di prevenzione e protezione da adottare. <b>FONTI ALLERGENICHE INDOOR</b>	<b>MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI RISCHIO INDOOR PER ASMA E ALLERGIA</b>
Il <b>FUMO DI TABACCO</b> rappresenta uno tra i principali fattori di rischio indoor per lo sviluppo di asma, in grado di scatenarne o aggravarne i sintomi.	Rafforzamento dei controlli per l'applicazione della normativa vigente sul divieto di fumo. Sviluppo di programmi specifici contro il fumo da attuare nelle scuole che devono mirare ad: <ul style="list-style-type: none"><li>-far comprendere ai ragazzi e agli adulti i comportamenti volti ad uno stile di vita sano e libero dal fumo;</li><li>-incentivare l'intenzione di rimanere "smoke-free" anche da adulti.</li></ul>
Gli <b>ACARI</b> sono dei piccolissimi artropodi appartenenti alla classe degli aracnidi. Gli Acari vivono nella polvere, ove si nutrono principalmente di detriti cutanei umani e delle muffe, che su essi si sviluppano. La loro crescita è largamente condizionata da fattori di natura fisica e biologica, e in particolare da umidità, temperatura e disponibilità di cibo: le condizioni ottimali di crescita sono un'umidità relativa fra il 60 e l'80% e una temperatura fra i 18-24°C. La componente allergenica degli acari è legata ai corpi e alle deiezioni ed associata a particelle di dimensioni abbastanza grandi che rimangono sospese nell'aria solo per brevi periodi, in quanto per il loro peso tendono a precipitare, accumulandosi nelle polveri depositate. Il livello allergenico di un ambiente non è determinato unicamente dal numero di Acari vivi, ma dagli allergeni veicolati dagli escrementi o liberati dai corpi degli acari morti.	Mantenere l'umidità relativa a valori inferiori al 50% e temperatura ambiente inferiore a 22°C. Lavare frequentemente tessuti che possono essere motivo di trattenimento della polvere (cuscini, tendaggi, ecc.) a temperature maggiori di 60°C. Evitare la presenza di tappeti, tende, giocattoli in peluche. Cambiare l'aria frequentemente nei locali.
Le <b>MUFFE E FUNGHI</b> influenzano notevolmente le malattie respiratorie come l'asma e la rinite. La presenza di muffe e funghi nell'ambiente è associata a condizioni ambientali di	Mantenere livelli di umidità inferiori al 50%: usare deumidificatori se l'umidità rimane costantemente superiore.

<p>elevata umidità relativa che favorisce la loro crescita.</p> <p>Va ricordata la possibilità di sviluppo di alcune specie fungine nei sistemi di condizionamento dell'aria e sottolineata quindi l'importanza della manutenzione di questi impianti.</p>	<p>Evitare la formazione di condense sui vetri, favorendo un'adeguata ventilazione e ricambio d'aria.</p> <p>Usare soluzioni di ammoniaca 5% per rimuovere le muffe dai bagni o da altre aree contaminate.</p> <p>Eliminare le infiltrazioni d'acqua e riparare immediatamente eventuali perdite d'acqua negli interni.</p> <p>Eliminare tappeti, parati di stoffa o di carta.</p> <p>Limitare il numero delle piante ornamentali. Se presenti, rinvasare, spostare o innaffiare le piante, facendo molta attenzione, per evitare la dispersione di muffe nell'ambiente.</p> <p>Usare particolare attenzione nel rimuovere le muffe dalle guarnizioni, specialmente di eventuali frigoriferi; svuotare e pulire frequentemente le vaschette di acqua nei frigoriferi auto sbrinanti e asciugare immediatamente tutto il materiale umido.</p>
<p>Il LATTICE (detto anche latex): il lattice si ottiene dalla linfa dell'albero della gomma, è presente in più di 40.000 prodotti di uso quotidiano basti pensare a palloni, scarpe da ginnastica, materassi, pneumatici, giocattoli, gomme per cancellare, ecc.</p> <p>Le reazioni al lattice possono causare dermatiti da contatto o irritative, allergie respiratorie (rinite, asma allergico), reazioni oculari (congiuntivite), ecc.</p>	<p>Evitare che nelle aule e negli altri locali scolastici siano presenti manufatti in lattice.</p> <p>Gli arredi e le attrezzature in lattice non necessari devono essere rimossi, mentre quelli indispensabili, o non rimovibili, possono essere coperti con teleria di cotone o pellicola alimentare di plastica o metallica.</p> <p>Valutare i rischi presenti nella palestra dove viene svolta l'attività fisica: verificare l'eventuale presenza di strumenti, suppellettili o altro materiale d'uso in lattice e attuare le misure necessarie per evitare l'esposizione dei soggetti allergici.</p> <p>Istruire il personale addetto alle pulizie dei locali circa le procedure da adottare: pulizia ad umido senza utilizzare guanti in lattice; i guanti in vinile o in polietilene possono sostituire quelli in lattice per le normali pulizie degli ambienti.</p> <p>Utilizzare guanti <b>in vinile</b> o <b>in polietilene</b> anche per la distribuzione dei pasti nelle mense scolastiche</p>
<p>I COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (VOC) presenti soprattutto nei periodi immediatamente successivi alla posa in opera di materiali o arredi. Un'altra fonte di VOC è l'uso di deodoranti, di prodotti per la pulizia degli ambienti e di altri prodotti come colle, adesivi e solventi.</p>	<p>Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente.</p> <p>Evitare l'uso di deodoranti.</p> <p>Adottare preparati e sostanze chimiche (colle, colori, adesivi) utilizzate per attività varie di laboratorio che siano quanto meno pericolosi possibile.</p> <p>Effettuare eventuali esperienze didattiche che producono fumi/vapori/odori in postazioni asservite da cappe aspiranti o da impianti di</p>



	<p>aspirazione localizzata. Arieggiare periodicamente gli ambienti soprattutto dopo la posa in opera di arredi o materiali di nuova installazione. Arieggiare gli ambienti dopo l'effettuazione delle pulizie.</p>
<p>I PRODOTTI DI PULIZIA utilizzati negli ambienti interni costituiscono una importante e crescente fonte di inquinamento indoor causa, in taluni casi, della presenza di fonti di tossicità.</p>	<p>Scegliere metodi e prodotti per le pulizie efficaci e sicuri, privi di effetti nocivi per l'ambiente o le persone. Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, profumi aggiunti, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente (scegliere almeno i prodotti che ne contengono la più bassa concentrazione). In generale, tutti i prodotti utilizzati per le pulizie non devono emettere odori forti. Arieggiare gli ambienti dopo l'effettuazione delle pulizie. Evitare di utilizzare dosi eccessive di prodotto o l'uso contemporaneo di più prodotti. Leggere attentamente le etichette contenenti le informazioni circa i rischi per la salute e le precauzioni da adottare in caso di uso improprio del prodotto. Conservare i prodotti (solo quelli necessari), in apposite aree ben ventilate, chiuse e lontano dalla portata degli alunni.</p>

#### MISURE **GENERALI** DI PREVENZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI RISCHIO INDOOR PER ASMA E ALLERGIA

- Effettuare le pulizie dell'edificio scolastico e delle sue pertinenze esterne in base al programma di pulizia stabilito dalla scuola.
- Aerare bene i locali durante e dopo le operazioni di pulizia.
- Non utilizzare deodoranti o profumi per l'ambiente.
- Favorire sempre la ventilazione e il ricambio dell'aria (la presenza di condensa sui vetri delle finestre è indice di inadeguata ventilazione).
- Evitare l'accumulo di libri e giornali, sui quali possono proliferare muffe e acari.
- Appendere i cappotti preferibilmente all'esterno delle aule.
- Non utilizzare deodoranti o profumi per l'ambiente.
- Non lasciare sacchi di raccolta della spazzatura all'interno delle classi, nei corridoi o nei bagni ma al termine delle pulizie eliminare i sacchi della spazzatura portandoli negli appositi cassonetti esterni all'edificio.
- Gli spazi esterni alla scuola devono essere sempre sgombri da materiali in deposito, liberi da vegetazione spontanea pericolosa.
- È consigliabile che nei giorni di maggiore fioritura delle piante allergeniche, generalmente in primavera, vengano limitate le attività sportive o ricreative all'aperto dei soggetti allergici, specialmente nelle ore in cui le concentrazioni di pollini risultano maggiori (ore 10,00 - 16,00). Verificare periodicamente la presenza di nidi di vespe, api, calabroni o altri imenotteri nei luoghi dove giocano o transitano più frequentemente gli alunni e provvedere ad eventuali bonifiche immediatamente.
- nei periodi di impollinazione o in presenza di elevato traffico veicolare esterno, mantenere le finestre chiuse e favorire il soggiorno all'interno dei locali scolastici
- Eliminare tendaggi interni, ove ciò non fosse possibile, prediligere tende facilmente rimovibili e lavabili
- Appendere i cappotti all'esterno delle aule
- Far rispettare categoricamente il divieto di fumo in tutti gli ambienti confinati

- Effettuare le attività di pulizia al termine dell'orario scolastico o comunque in assenza degli alunni/studenti con particolare riferimento ai soggetti affetti da asma e allergie
- Non fumare nelle zone di ritrovo ricreativo.
- Non effettuare lavori di giardinaggio (taglio dell'erba, etc.) durante le ore scolastiche,

## 71 RISCHIO RUMORE

Come noto il rumore può provocare una serie di danni sulla salute, il più grave, meglio conosciuto e studiato dei quali è l'ipoacusia, cioè la perdita permanente di vario grado della capacità uditiva. Il rumore può agire inoltre con meccanismo complesso anche su altri organi ed apparati (apparato cardiovascolare, endocrino, sistema nervoso centrale ed altri), con numerose conseguenze tra le quali l'insorgenza della fatica mentale, la diminuzione dell'efficienza e del rendimento lavorativo, interferenze sul sonno e sul riposo e numerose altre.

L'art. 190 del D.Lgs.81/2008 impone al datore di lavoro di effettuare una valutazione del rumore all'interno della propria scuola al fine di individuare i lavoratori esposti al rischio ed attuare gli appropriati interventi di prevenzione e protezione della salute. La scuola risulta un ambiente di lavoro dove il problema rumore non è rilevante.

Non ci sono macchine rumorose e la maggior parte delle attività svolte necessitano per il loro espletamento un ambiente silenzioso. Nell'arco della giornata lavorativa si potrebbero rilevare dei picchi di rumorosità che superano gli 80 dB, dovuti al volume di voce dei ragazzi durante i periodi di intervallo. Sono comunque dei picchi di breve durata.

### Livelli di esposizione

Sulla base delle "linee guida per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro emanate dall'ISPESL (segnatamente il punto "3.1. valutazione senza misurazioni") ed all'esito dell'esame della tipologia delle lavorazioni eseguite negli ambienti di lavoro, e cioè insegnamento e connesse attività d'ufficio; essendo manifestamente assenti significative fonti di rumore (tali da esporre i lavoratori a livelli di rumore pari ad un  $LEX = 80$  dB (A) o peak = 112 dB (A), si può ragionevolmente ritenere che i valori d'esposizione al rumore si mantengano al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.

**Tabella 1: Fasce di appartenenza al rischio rumore senza l'attenuazione di DPI**

I.A.	FASCIA DI APPARTENENZA [dB(A)]	PLESSO SCOLASTICO	MISURE
0	$LEX_d \leq 80$ $p_{peak} \leq 135$	SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	Il rischio è presente ad un livello irrilevante, e non è prevedibile che aumentino in futuro.

**Durante le attività didattiche non sono strettamente necessarie misure di prevenzione e protezione e quelle in atto si possono ritenere sufficienti. La valutazione dei rischi include la giustificazione (allegato al presente DVR) che la natura e l'entità dei rischi connessi con i rumori non rendono necessaria una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi. La giustificazione (art.181 comma 3 del D.Lgs. 81/2008) è in allegato al presente documento.**

## 72 RISCHIO VIBRAZIONI

Il Rischio non è presente tra le mansioni del personale della scuola.

## 73 RISCHIO VIDEOTERMINALI

### Situazioni di pericolo

Il **lavoro al videoterminale** è definito come svolgimento d'attività con interazione con il videoterminale, quali l'immissione e la trasmissione dati, l'elaborazione di testi, ecc.

Il **videoterminale** è uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Il **posto di lavoro** è l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.

L'operatore è il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, **per almeno venti ore settimanali**.

### I DISTURBI ASSOCIATI ALL'USO DEL VIDEOTERMINALE

L'utilizzo del videoterminale, soprattutto se prolungato, può esporre i lavoratori ad una serie di disturbi quali:

- disturbi alla vista e agli
- occhi problemi legati alla
- postura affaticamento fisico e mentale

Mal di testa, rigidità alla nuca, bruciore agli occhi, lacrimazione, dolori in corrispondenza di spalle, braccia e mani sono i disturbi che più frequentemente interessano gli addetti ai videotermini.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ADDETTI AL VIDEOTERMINALE</li> </ul>	R=PxD 4 =2x2 MEDIO
<p>L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi è di tipo abbastanza continuo anche se viene svolta unitamente ad altre attività lavorative, comportando l'utilizzo di schermi video e dall'esame effettuato risulta, al momento, una esposizione settimanale almeno pari a 20 ore. <b>PERTANTO OCCORRE PREDISPORRE LA SORVEGLIANZA SANITARIA AD OPERA DEL MEDICO COMPETENTE.</b></p> <p>I lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di non superare detto limite.</p> <p>Nelle aule d'informatica e multimediale l'attività al videoterminale viene svolta solo nelle ore di didattica, pertanto gli allievi hanno un periodo di esposizione estremamente ridotto mentre quello del personale docente non raggiunge in alcun caso il limite di esposizione settimanale pari a 20 ore.</p> <p>Al momento pertanto non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria, fermo restando che le attività in cui è previsto l'utilizzo di videotermini sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza nel tempo di situazioni di rischio.</p>	<p><b>Misure di prevenzione</b></p> <p><u>Generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ E' stata effettuata una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per meno di 20 ore settimanali.</li> <li>✓ L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)</li> </ul> <p><u>Radiazioni non ionizzanti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali</li> <li>✓ Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale</li> </ul> <p><u>Postura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura</li> <li>✓ Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio</li> <li>✓ Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda</li> <li>✓ Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della</li> </ul>

	<p>testa e degli occhi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino</li> </ul> <p>Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore .</p>
<p><b>Affaticamento visivo</b></p> <p>Esistono una serie di disturbi agli occhi che possono insorgere negli addetti ai videoterminali: bruciore, lacrimazione, secchezza, fastidio alla luce, pesantezza, visione annebbiata, visione sdoppiata, stanchezza alla lettura.</p> <p>Essi sono dovuti a una elevata sollecitazione degli organi della vista e al loro rapido affaticamento, causati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Errate condizioni di illuminazione (ad esempio bassa illuminazione delle superfici vicine allo schermo, cosa che comporta un prolungato sforzo di adattamento per gli occhi)</li> <li>- Ubicazione sbagliata del videoterminale rispetto alle finestre e ad altre fonti di luce, con conseguenti abbagliamenti, riflessi o eccessivi contrasti di chiaro-scuro</li> <li>- Condizioni ambientali sfavorevoli (ad esempio aria troppo secca, presenza di correnti d'aria fastidiose, temperatura troppo bassa o troppo alta)</li> <li>- Caratteristiche inadeguate del software (ad es. cattiva visualizzazione del testo) o errata regolazione dei parametri dello schermo (contrasto, luminosità, ecc.)</li> <li>- Insufficiente contrasto dei caratteri rispetto allo sfondo</li> <li>- Postazione di lavoro non corretta</li> <li>- Posizione statica e impegno visivo di tipo ravvicinato e protratto nel tempo, che comporta una forte sollecitazione dei muscoli per la messa a fuoco e la motilità oculare</li> <li>- Difetti visivi non o mal corretti che aumentano lo sforzo visivo.</li> </ul>	<p><b>Misure di prevenzione per evitare l'affaticamento visivo</b></p> <p>I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore</p> <p>Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:</p> <p><u>Qualità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.</li> <li>✓ Si devono evitare effetti di abbagliamento</li> <li>✓ Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce</li> </ul> <p><u>Quantità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1</li> <li>✓ La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)</li> <li>✓ Le finestre devono essere facili da pulire</li> <li>✓ Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente</li> <li>✓ L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.</li> </ul>
<p><b>Postura</b></p> <p>Gli addetti ai videoterminali devono prevenire la possibile insorgenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>disturbi alla colonna vertebrale</b> dovuti ad una posizione sedentaria protratta o a una postura scorretta;</li> <li>- <b>disturbi muscolari</b> dovuti all'affaticamento ed</li> </ul>	<p><b>Misure di prevenzione</b></p> <p>Occorre introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.</p> <p>Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute: Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono</p>

<p>indolenzimento dei muscoli perché poco irrorati dal sangue per la posizione contratta statica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>disturbi alla mano e all'avambraccio</b> (il dolore, l'impaccio ai movimenti, i formicolii alle dita), dovuti all'infiammazione dei nervi e dei tendini sovraccaricati o compressi a causa dei movimenti ripetitivi rapidi.</li> </ul> <p>Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.</p>	<p>finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.</p>
<p><b>L'affaticamento fisico o mentale</b></p> <p>A volte possono verificarsi problemi di affaticamento fisico o mentale, in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cattiva organizzazione del lavoro che obbliga all'esecuzione di operazioni monotone e ripetitive per lunghi periodi;</li> <li>- cattive condizioni ambientali (temperatura, umidità e velocità dell'aria);</li> <li>- rumore ambientale tale da disturbare l'attenzione;</li> <li>- software non adeguato.</li> </ul>	
<p><b>REQUISITI MINIMI DELLE ATTREZZATURE:</b></p> <p><b>Schermo</b></p> <p>La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.</p> <p>L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.</p> <p>La brillantezza e/o il contrasto di luminosità tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.</p> <p>Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.</p> <p>Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.</p> <p>Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta.</p> <p><b>Tastiera e dispositivi di puntamento</b></p> <p>La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.</p> <p>Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.</p> <p>La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.</p> <p>La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolare l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.</p> <p>Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.</p> <p><b>Piano di lavoro</b></p> <p>Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.</p> <p>L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a</p>	

disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

#### **Sedile di lavoro**

Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile.

Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.

- Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.
- Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

#### **Computer portatili**

- L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

#### **Ambiente:**

##### **Spazio**

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

##### **Illuminazione**

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale. Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

##### **Rumore**

Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

##### **Radiazioni**

Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

##### **Parametri microclimatici**

Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori. Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.

## **74 VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER L'UTILIZZO DELLA FOTOCOPIATRICE**

Il lavoratore svolge anche attività complementari quali il cambio del toner, l'aggiunta di carta o la rimozione di carta inceppata dalla fotocopiatrice. È possibile durante l'attività la movimentazione di imballi pesanti (risme di carta, ecc.)

L'uso prolungato delle fotocopiatrici può causare l'inquinamento dell'aria dovuto sia all'ozono che alle polveri del toner sia agli idrocarburi volatili (v.o.c.). Il rumore prodotto è funzione del numero di apparecchiature presenti ma in genere non supera i 50 dbA.

#### **Situazioni di pericolo**

- Colpi, urti, tagli, abrasioni – Elettrocuzioni - Ustioni
- Disturbi muscolo scheletrici - Allergie
- Qualità dell'aria - Rumore
- Irritazione delle vie respiratorie

### **Eventi incidentali caratteristici**

- Incendio di materiali combustibili
- Ribaltamento e cadute di materiali da cassettiere e/o scaffalature

### **Misure di prevenzione - Misure gestionali**

- Mantenere il portellone della fotocopiatrice chiuso durante la copiatura
- Aprire la ventola di aspirazione (se presente) e/o una finestra per garantire adeguata ventilazione al locale
- Attenersi a quanto riportato nel libretto di uso e manutenzione
- Evitare di modificare le apparecchiature elettriche
- Non posizionare cavi elettrici volanti sulle vie di passaggio e/o proteggerli con canaline passacavo
- Controllare lo stato di usura dei cavi elettrici
- Usare eventuali prolunghine adatte allo scopo e prive di adattatori
- Evitare l'uso di prese multiple, limitandosi al solo uso di ciabatte con collegamento diretto
- Evitare di posizionare il cestino della carta nelle vicinanze di ciabatte od altri collegamenti elettrici
- Evitare di attorcigliare cavi elettrici
- Posizionare cavi elettrici volanti lontano da fonti di calore
- Non introdurre le mani all'interno di apparecchiature elettriche
- Mantenere a disposizione (nel raggio di 25 m) un estintore
- Garantire la stabilità delle scaffalature
- Mantenere sempre una luce libera di almeno 60 cm tra il materiale depositato sul ripiano più alto degli scaffali ed il soffitto
- Posizionare arredi e macchinari in modo da avere sempre sufficiente spazio per operare e una luce libera di passaggio (almeno 80 cm)
- Utilizzare scale o appositi sgabelli, evitando di salire sulle sedie
- Evitare di salire le scale trasportando oggetti pesanti

### **Misure in caso di fotocopiatura prolungata**

- Dotarsi di uno sgabello ergonomico regolabile in altezza o, in alternativa, di un rialzo per il piede
- Appoggiare alternativamente un piede sul rialzo (se presente)
- Mantenere una posizione della schiena corretta e non curvata in avanti
- Non arcuare le spalle
- Effettuare delle pause ogni 50 – 60 minuti per sgranchirsi collo, spalle, schiena
- Non lavorare a lungo con le braccia sollevate, ma crearsi un appoggio

### **Misure specifiche**

- Curare la corretta movimentazione manuale dei carichi (vedi Scheda Att/1)
- Durante il cambio del toner indossare guanti di lattice
- Posizionare la fotocopiatrice e/o stampante in luogo distante dalla postazione di lavoro al fine di ridurre i disturbi dovuti al rumore ed alle emissioni di sostanze nocive
- Prestare attenzione al calore generato dalla macchina
- Assicurarsi del buono stato delle protezioni della taglierina

### **RACCOMANDAZIONI E DIVIETI**

- Divieto di fumare
- Divieto di utilizzare fiamme libere
- Divieto di utilizzare stufette a gas o incandescenza
- Divieto di superare i carichi max degli scaffali e dei ripiani
- Il carico di incendio non deve superare i 30 kg/mq.

## **75 RISCHIO SOSTANZE PERICOLOSE**

Materiale non omogeneo, sottoforma di una polvere finissima con particelle di carbone, ferro e resina, utilizzato nelle fotocopiatrici e in alcune stampanti per la riproduzione di copie o di stampe di dati digitali. Praticamente il toner si imprime sulla carta, costituendo il testo e le immagini stampate.

ANALISI DEI PERICOLI TONER - CARTUCCE	VALUTAZIONE DEI RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza (guanti di protezione e mascherina facciale)</li> <li>- Se si opera in ambienti ristretti o scarsamente ventilati, ridurre al minimo il tempo di esposizione.</li> <li>- Aerare gli ambienti durante le operazioni di utilizzo di tali prodotti</li> <li>- Effettuare la formazione e l'informazione relativa all'uso corretto di tali sostanze</li> </ul>
<b>ELENCO DPI</b> Normativa di riferimento	Guanti in lattice di gomma Mascherina con filtro specifico

## 76 INALAZIONE POLVERI

**Situazioni di pericolo:** inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Durante l'attività didattica (utilizzo di gesso) e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INALAZIONE POLVERI</li> </ul>	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE
<b>Dispositivi di protezione individuale</b>	<b>Sorveglianza sanitaria</b>
Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.	
<b>Misure di prevenzione</b>	
Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività.	

## 77 ALLERGENI

**Situazioni di pericolo:** Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).

I fattori favorevoli l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ALLERGENI</li> </ul>	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE
<b>Dispositivi di protezione individuale</b>	<b>Sorveglianza sanitaria</b>
Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.	
<b>Misure di prevenzione</b>	
In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).	



## 78 RISCHIO FUMO



### Situazioni di pericolo

In base alla Legge n.3 del 16 gennaio 2003 il divieto di fumo si estende ad ogni locale chiuso pertanto il SPP ritiene obbligatorio applicare la Legge Antifumo nella scuola pubblica. Tutti i locali della scuola sono soggetti al divieto di fumo ai sensi delle Leggi 584/75 e n.3/2003.

Il Dirigente Scolastico dovrà individuare dei Responsabili incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare.

La Legge non prevede un numero minimo o massimo, pertanto il criterio adottato è quello del Responsabile del plesso scolastico.

Nella scuola il cartello di divieto è situato nei luoghi di accesso o comunque di particolare evidenza. Il cartello riporta:

- la scritta "VIETATO FUMARE",
- l'indicazione del divieto stesso,
- l'indicazione della relativa norma,
- l'indicazione delle sanzioni applicabili,
- l'indicazione del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto,
- l'indicazione dell'autorità cui compete accertare le infrazioni

Pericoli evidenziati dall'analisi		Rischio
RISCHIO FUMO		R=PxD 1X1=1 IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria	
<b>Misure di prevenzione</b> Sono state definite le procedure per l'accertamento delle infrazioni e sono stati nominati gli accertatori abilitati ad emettere sanzioni Sono stati affissi in tutti i locali della Scuola appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano il divieto di fumare.		

## 79 RISCHI LEGATI ALLA SALUTE DELLE LAVORATRICI MADRI

Di seguito si riporta la valutazione dei rischi per la tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di puerperio / allattamento, ed i conseguenti provvedimenti da adottare in applicazione dell'art. 11 del D. Lgs.

151/2011 in particolare sui rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, individuando le rispettive misure di prevenzione e protezione:

1. **Agenti fisici:** vengono presi in considerazione quei rischi che possono provocare lesioni al feto o provocare il distacco di placenta, come colpi, vibrazioni, movimenti (*quindi anche macchine, impianti con parti in movimento e con pericolo di collisione*), movimentazione manuale dei carichi, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sollecitazioni termiche, movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti interni ed esterni, fatica mentale e fisica e al tri disagi fisici connessi all'attività.
2. **Agenti biologici:** Agenti biologici dei gruppi di rischio 2, 3 e 4 ai sensi dell'articolo 268, nonché dell'Allegato XLVI del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino nell'Allegato B della presente legge.
3. **Agenti chimici:** con effetti irreversibili, medicinali antimitotici, monossido di carbonio, agenti chimici pericolosi con assorbimento cutaneo.

Il punto di riferimento rimane l'articolo 3 della Legge n' 1204/71: "E' vietato adibire al trasporto e al sollevamento di pesi (si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carrelli a ruote su strada o su guida e al

sollevamento dei pesi compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa) nonché ai lavori pericolosi faticosi ed insalubri le lavoratrici durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto".

È stato valutato oltre alla mansione specifica di ciascuna lavoratrice anche la condizione dell'ambiente di lavoro in cui le lavoratrici operano; poichè potrebbe infatti risultare che la mansione in quanto tale non esponga a rischi, ma che le condizioni ambientali siano tali per cui fattori di rischio derivanti coinvolgono le persone interessate.

Se a seguito della valutazione permangono le condizioni di divieto previste dalla normativa, si potrà intervenire per esempio provvedendo a cambiare la collocazione della postazione di lavoro o la mansione. Qualora nessuna condizione possa essere attuata, a seguito dell'accertamento e della disposizione da parte dell'Ispettorato del Lavoro, si arriverà alla sospensione anticipata dell'interessata.

Per meglio comprendere le finalità della legge che riguarda la protezione della maternità dal lavoro a rischio, si ritiene propedeutico un breve cenno alla fisiologia della gravidanza.

La maternità è una funzione molto delicata che produce, fin dall'inizio, numerose modificazioni nell'organismo della donna, rendendola più suscettibile ai fattori nocivi presenti negli ambienti di lavoro.

**Tachicardia, astenia e lipotimie** sono disturbi frequenti, sintomo di un maggior lavoro del cuore e di una vasodilatazione a carico soprattutto degli arti inferiori, accompagnata anche da una diminuzione della pressione arteriosa.

**La presenza di anemia e di una lieve dispnea** per compressione dei volumi polmonari da parte del diaframma e per il maggior consumo di ossigeno, richiesto dall' aumentato fabbisogno metabolico materno e fetale, si traducono in uno stato di **minor resistenza alla fatica fisica e in un aumento della frequenza respiratoria**. L'aumento della respirazione porta ad un conseguente maggior assorbimento anche degli inquinanti presenti nell'aria ambientale.

Altrettanto frequenti sono i **dolori lombosacrali e articolari** dovuti ad una maggior lassità ed elasticità delle articolazioni, causate dall'assetto ormonale gravidico, necessario per la più facile adattabilità del bacino al feto che si sta sviluppando ma pericoloso per i rischi dorso lombari in caso di sforzo fisico nella movimentazione manuale dei carichi.

**La trasmissione verticale dalla madre al feto di agenti chimici e biologici** rendono pericolosa qualsiasi esposizione anche se è nei limiti accettabili per la popolazione lavorativa normale.

Inoltre ricca è la letteratura scientifica che analizza e documenta la relazione tra esiti riproduttivi sfavorevoli come infertilità, aborti, malformazioni, prematurità ed esposizione lavorativa ad agenti fisici, chimici e biologici ( radiazioni, rumore, piombo, antiparassitari, gas anestetici, ecc...).

Da quanto precede ne consegue che l'elenco dei lavori incompatibili è molto ampio: fattori di rischio fisico, chimico, biologico e posturale. Alcuni sono elencati in modo esplicito mentre altri sono inclusi in liste relative a normative speciali, come quella sulla tutela del lavoro minorile, sull'obbligo di visite mediche per i lavoratori e le lavoratrici esposti a rischio e quella sulle malattie professionali.

Nell'approccio alla valutazione dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro, la prima fase corrisponde all'identificazione degli stessi (agenti fisici, chimici, biologici; processi ; movimenti e posture; fatica psicofisica) nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione delle Comunità Europee sopracitate. Una volta identificati i rischi, il secondo passaggio è quello di stabilire se gli stessi rientrano tra quelli che sono considerati dalla normativa come pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino. In tal senso, se tali rischi sono compresi nell'allegato A e B del D.Lgs. 151/01, rientrano tra quelli vietati; se compresi nell'allegato C devono essere oggetto di misure qualitative.

## 80 FONTI NORMATIVE

---

L'analisi dei rischi presenti è stata effettuata nell'ambito ed agli effetti della valutazione dei rischi prevista dall'art. 11 D.Lgs. 151/2001, facendo riferimento alla legislazione specifica in materia di tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di puerperio/allattamento, le cui norme vengono di seguito riportate:

- D. Lgs. 26.03.2001 n. 151 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della le e 08.03.2000, n.53
- Legge 30.12.1971 n. 1204 Tutela delle lavoratrici madri
- D. Lgs. n. 81/2008 Testo Unico sulla sicurezza

## 81 PROCEDURE ADOTTATE

Spetta al datore di lavoro l'onere di valutare il rischio per la salute della gestante, di prevedere gli interventi di protezione e prevenzione, compreso lo spostamento ad una mansione non a rischio e nel caso non fosse possibile di comunicarlo per iscritto direttamente alla ASL, per permettere alla donna di richiedere l'astensione anticipata dal lavoro. Seguendo i principi della normativa si possono verificare due situazioni: gravidanza a rischio e lavoro a rischio per la gravidanza.

### IN CASO DI GRAVIDANZA A RISCHIO

La lavoratrice con patologia ostetrica dopo aver ottenuto il certificato di malattia dal ginecologo si reca al proprio Distretto Sanitario di Base per la conferma da parte del medico pubblico e quindi inoltra alla ASL la richiesta di astensione anticipata dal lavoro.

### IN CASO DI LAVORO A RISCHIO

La lavoratrice comunica lo stato di gravidanza al datore di lavoro il quale (nel suo processo generale di valutazione dei rischi), ha già valutato l'esistenza o meno di un rischio per la salute riproduttiva.

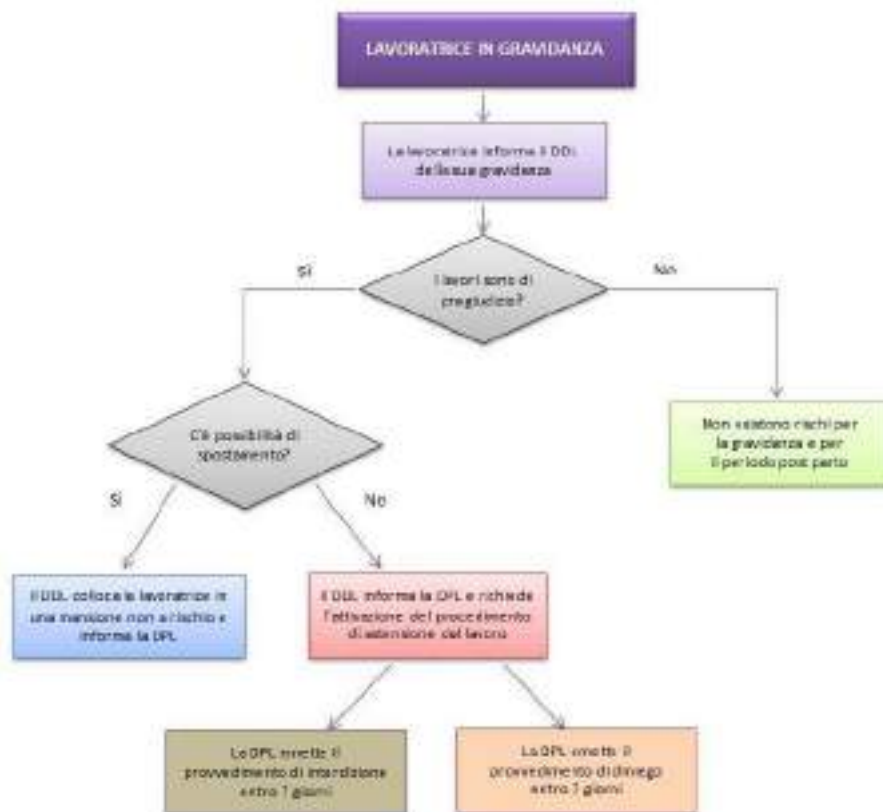
Nel caso di lavoro pericoloso, procede allo spostamento della lavoratrice ad una mansione non a rischio, dandone comunicazione scritta alla ASL.

Se non è possibile lo spostamento, lo comunica unitamente alla richiesta di astensione anticipata dal lavoro da parte dell'interessata.

Qualora la lavoratrice si presenti direttamente alla ASL, quest'ultima procede a richiedere al datore di lavoro una dichiarazione che attesti la corrispondenza della mansione svolta dalla donna con una delle lavorazioni vietate dalla normativa, la possibilità o meno di spostamento ad una mansione non a rischio.

La ASL approfondisce l'anamnesi lavorativa nel dettaglio dei singoli compiti svolti dalla lavoratrice, ne evidenzia i relativi e fattori di rischio, valuta e accerta che la mansione sia faticosa, pericolosa ed insalubre, redige infine un certificato con il parere igienico-sanitario. Qualora ve ne sia l'esigenza da parte della lavoratrice la ASL valuta la compatibilità della mansione alternativa, anche tramite sopralluogo presso l'istituzione scolastica.

Nello specifico si evidenzia che le procedure adottate per il trattamento della situazione lavorativa relativa alla maternità possono essere schematizzate secondo lo schema seguente:



## 82 VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI ED IN PUERPERIO

In applicazione a quanto disposto dal D. Lgs. 151/01 e dalle successive modifiche apportate dall'art. 15 del D.L. 9 Febbraio 2012 n.5, convertito in Legge, con modifiche, dalla Legge del 4 Aprile 2012 n°35 (Misure di semplificazione in relazione all'astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza) e ad integrazione della Valutazione dei Rischi di cui all'art. 28 comma 1 del D. Lgs. 81/2008, si è proceduto alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto.

Si è pertanto provveduto a predisporre:

- "Elenco delle mansioni e delle attività": tutte le attività che attualmente svolgono le lavoratrici e le altre mansioni che eventualmente possono essere svolte e che costituiscono parte integrante delle attività delle sedi operative.
- Specifica "Scheda analisi rischio": valutazione degli eventuali rischi connessi allo stato di lavoratrice gestante, puerpera o in periodo di allattamento e misure di prevenzione e protezione da adottare secondo quanto previsto dal D. Lgs. 151/01.

## 83 ELENCO DELLE MANSIONI E DELLE ATTIVITA'

Le attività rientrano nell'ambito dei servizi di istruzione, educazione ed ausiliarie. In ambito scolastico l'attività svolta è di didattica teorica, tecnica e pratica. Altresì viene svolta un'attività extradidattica di amministrazione (direzione e segreteria), di manutenzione e pulizia degli ambienti, attività straordinarie periodiche.

Le attività, di seguito meglio descritte, vengono effettuate da personale docente, ausiliario e amministrativo, caratterizzato dalla presenza di prevalente personale femminile con una concentrazione particolare nella docenza e nelle mansioni di assistente amministrativo e di collaboratrice scolastica.

Tale attività vengono effettuate da personale docente, ausiliario e amministrativo, sono così suddivise:

REPARTO E/O AREA	MANSIONE	ATTIVITA'
UFFICI AMMINISTRATIVI	PERSONALE AMMINISTRATIVO	Attività direzionale e amministrativa
AULE DIDATTICHE LABORATORI PALESTRA	DOCENTE DOCENTE DI SOSTEGNO	Attività di insegnamento e intrattenimento. Attività di laboratorio didattico Attività ginniche
TUTTI I REPARTI	COLLABORATRICE SCOLASTICA	Pulizia dei locali Vigilanza Supporto al personale docente e amministrativo

Le attività principali sono quelle di **insegnamento e intrattenimento**, svolte nelle aule, negli spazi comuni e nei laboratori a queste dedicate e in palestra. A integrazione e supporto all'attività didattica vengono svolte attività ausiliarie con rischi e caratteristiche proprie.

**Attività di laboratorio didattico:** viene svolta in locali generalmente attrezzati per le attività da svolgere. I laboratori presenti sono: tecnici e scientifici ma anche per la formazione ed espressione della personalità dell'alunno/a.

**Attività direzionale e amministrativa:** è quella svolta dalla direzione e dalla segreteria della scuola, comporta l'uso di videotermini e delle apparecchiature normalmente utilizzate negli uffici (telefono, fax, fotocopiatrice, ecc.).

**Vigilanza- Supporto al personale amministrativo - Pulizia dei locali:** questa attività viene svolta principalmente dai collaboratori scolastici. Le pulizie generalmente vengono svolte al termine delle attività didattiche e con attrezzature manuali e meccaniche.

## 84 ANALISI DEI RISCHI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nell'impossibilità di poter attuare i provvedimenti prescritti o assegnare eventualmente la lavoratrice ad altra mansione, si dovrà disporre astensione anticipata dal lavoro durante la gravidanza ed eventualmente fino a sette mesi dopo il parto

MANSIONE	RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:		DURATA ADEGUAMENTO
		OBBLIGHI/ OPPORTUNITÀ	DIVIETI	
Addetta alla gestione delle emergenze	Esposizione della lavoratrice a condizioni di pericolo e di emergenza.		Divieto di adibire la lavoratrice all'incarico addetta alla gestione delle emergenze; sostituire l'addetta con altro lavoratore formato ed informato come da artt. 45 – 46 del D. Lgs. 81/08	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
Assistente Amministrativa Sede centrale	Utilizzo di attrezzature dotate di VDT per periodi di tempo prolungati. Postura fissa mantenuta per parecchie ore.	Dare la possibilità alla lavoratrice di alternare postura a sedere con stazionamento in piedi. Dare l'opportunità alla lavoratrice di fare pause libere e discrezionali. Fornire una sedia ergonomica che garantisca comodità, stabilità e facilità di regolazione.		Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Affaticamento fisico dovuto a sollevamento manuale di carichi (con peso superiore a 3 kg).		Divieto di sollevare carichi superiori a 3 kg.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Incidenti stradali, esposizione a situazioni di emergenza, affaticamento fisico dovuto anche a postura mantenuta fissa per diverse ore consecutive, esposizione a vibrazioni e postura incongrua.		Divieto di svolgere trasferte per attività legate alla mansione (indipendentemente e dalla durata e dal mezzo utilizzato).	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Cadute dall'alto dovute all'utilizzo di scale.		Divieto di utilizzo di scale.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

Manipolazione sostanze chimiche (toner)	Acquisizione e valutazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati		
Affaticamento visivo	Favorire l'alternanza delle attività		
Disturbo muscolo scheletrici per posizioni prolungate	Verifica organizzativa		
Disturbi da stress per tipologia del lavoro svolto e per carico di lavoro/responsabilità	Divieto di fumo e pulizia frequente		
Inquinamento dell'aria	Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione		
Scivolamento e cadute accidentali			

Per le docenti non si ravvisa nessun rischio particolare (salvo diversa indicazione medica) in quanto la mansione non comporta il sollevamento manuale di carichi e di alunni (salvo gesti inconsulti degli stessi), l'insegnamento non prevede lo stazionamento in posizione eretta per più di metà dell'orario di lavoro in quanto vi è la possibilità di sedersi, praticamente sempre. Discorso a parte per i e le docenti di sostegno.

MANSIONE	RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:		DURATA ADEGUAMENTO
		OBBLIGHI/ OPPORTUNITÀ	DIVIETI	
Docente di sostegno di scuola Secondaria superiore	Sforzi fisici in caso di ausilio dal punto di vista motorio all'alunno non completamente autosufficiente sforzo eccessivo effettuato nell'aiuto a muoversi di disabili anche fisici (MMC) Urti, colpi, cadute per aggressioni involontarie anche da parte di alunni disabili psicofisici Possibili traumatismi in relazione alla disabilità degli alunni assistiti; Rischio contagio di agenti patogeni, vivendo a stretto contatto fisico con i Ragazzi (per esempio di varicella in assenza di copertura immunitaria)	Per i docenti della scuola, il rischio è legato soprattutto alla presenza di allievi affetti da malattie tipiche dell'adolescenza quali rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina che possono coinvolgere persone sprovviste di memoria immunitaria per queste malattie.	Divieto di svolgere mansioni che comportino pulizie personali di allievi ed accompagnamento in bagno e sforzi fisici . Divieto di adibire la lavoratrice a sollevamenti di qualunque natura e/o peso superiore a 3 kg. Nel sollevamento di ragazzi va considerato anche il rischio di possibili cadute, colpi ed urti.	Durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto

	Rischio di contagio è il citomegalovirus, per il quale non esiste sicura copertura immunitaria. La trasmissione avviene attraverso urine e saliva.			
	Rischio biologico in caso di contatto stretto e igiene personale dei ragazzi con rischio di trasmissione al neonato, soprattutto, nel verificarsi di periodi di epidemia con rischio contagio al neonato.			

MANSIONE	RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:		DURATA ADEGUAMENTO
		OBBLIGHI/ OPPORTUNITÀ	DIVIETI	
Docente Docente di sostegno	Sforzo vocale Stress Danni da posture scorrette Allergie di tipo respiratorio Scivolamento e cadute accidentali Traumi da utilizzo apparecchi/attrezzature/sussidi Elettrocuzione da attrezzature Esposizione a sostanze chimiche (attività laboratoriali)	Favorire l'alternanza delle attività e sensibilizzazione a impostazione voce Sensibilizzazione a collaborazione Favorire l'alternanza delle attività Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione Fornire guanti in lattice e formazione specifica al primo intervento Sensibilizzazione e obbligo di utilizzo di materiale in buono stato di conservazione ed a norma		
	Esposizione a rischio biologico non deliberato dovuto a: contatto con fluidi biologici esposizione a virus e batteri di malattie infettive	Utilizzo di dispositivi di protezione individuale (guanti in lattice) in caso di possibile contatto con fluidi biologici. Visiere, mascherine chirurgiche, facciali filtranti	Divieto di svolgere mansioni che comportino pulizie personali di allievi ed accompagnamento in bagno.	Durante la gravidanza che fino a 7 mesi dopo il parto

	Sollevamento e movimentazione manuale di ragazzi o di carichi con peso oltre i 3 kg.		Divieto di adibire la lavoratrice a sollevamenti di qualunque natura e/o peso superiore a 3 kg. Nel sollevamento di ragazzi va considerato anche il rischio di possibili colpi ed urti.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
Docente di educazione fisica	Affaticamento fisico dovuto a posturali eretta mantenuta per diverse ore consecutive.	Dare la possibilità alla lavoratrice di alternare postura a sedere con stazionamento in piedi o in movimento.		Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Colpi, urti e traumi (da allievi o da attrezzature).	Viene data la possibilità alla docente di modificare il programma didattico prediligendo attività motorie non pericolose.	Divieto di intervenire durante l'attività sportiva affiancamento agli studenti.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Affaticamento fisico dovuto a sollevamento manuale di carichi e attrezzature (con peso superiore a 3 kg).		Divieto di adibire la lavoratrice a sollevamenti di qualunque natura e/o peso.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro. Durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto
	Cadute dall'alto dovute all'utilizzo delle attrezzature ginniche.		Divieto di utilizzo di attrezzi pericolosi.	
	Rischio biologico.	Attivazione di un sistema di allerta contro le epidemie: in caso di epidemie nella classe astenersi dall'attività didattica.		Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

MANSIONE	RISCHI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:		DURATA ADEGUAMENTO
		OBBLIGHI/ OPPORTUNITÀ	DIVIETI	
Collaboratrice scolastica	Postura fissa mantenuta per parecchie ore.	Dare la possibilità alla lavoratrice di alternare postura a sedere con stazionamento in piedi. Dare l'opportunità alla lavoratrice di fare pause libere e discrezionali. Fornire una sedia ergonomica che garantisca comodità, stabilità e facilità di regolazione.		Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.



	<p>Movimentazione dei carichi</p> <p>Utilizzo attrezzi per pulizia e contatto accidentale con sostanze chimiche</p> <p>Scivolamento e cadute accidentali</p> <p>Rischio biologico da contatto con materiale organico</p> <p>Allergie di tipo respiratorio</p> <p>Elettrocuzione da attrezzature</p>	<p>Limitare movimentazione manuale dei carichi a pesi inferiori a 5 kg e sensibilizzazione all'utilizzo dei mezzi di ausilio presenti</p> <p>Utilizzo di adeguati mezzi di protezione individuale (mascherine e guanti) e tempestiva segnalazione al medico di ogni eventuale stato irritativo</p> <p>Acquisizione e valutazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati</p> <p>Favorire il ricambio dell'aria nei locali</p> <p>Favorire atteggiamento di attenzione e prevenzione</p> <p>Fornire guanti in lattice e formazione specifica al primo intervento</p> <p>Sensibilizzazione e obbligo di utilizzo di materiale in buono stato di conservazione ed a norma</p>		
Collaboratrice scolastica	Utilizzo di scale portatili per raggiungere scaffali, etc.		Divieto di utilizzo di scale.	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
	Eventuale contatto / utilizzo di prodotti chimici classificati come pericolosi (vedi schede di sicurezza) utilizzati nell'attività di pulizia e igienizzazione dei locali.	È consentito l'uso di sostanze preparate classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso di DPI.	È vietato il contatto con agenti chimici classificati come pericolosi: tossici, nocivi, corrosivi, etc.	Durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto
	Sollevamento e movimentazione di studenti e di materiale oltre i 3 kg.		Divieto di adibire la lavoratrice a sollevamenti di qualunque natura e/o peso superiore a 3 kg. Nel sollevamento di studenti va considerato anche il rischio di possibili colpi ed urti	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

	Colpi, urti, affaticamento fisico dovuto all'attività d'appoggio studenti non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali.	In base alla diagnosi e alla sintomatologia degli studenti affidati, viene valutata la necessità o meno dell'allontanamento dalla mansione.		Durante la gravidanza ed eventualmente fino a 7 mesi dopo il parto
Collaboratrice scolastica	Esposizione a rischio biologico non deliberato dovuto a: contatto con fluidi biologici esposizione a virus e batteri di malattie infettive.	Utilizzo di dispositivi di protezione individuale (guanti in lattice) in caso di possibile contatto con fluidi biologici. Attivazione di un sistema di allerta contro le epidemie: in caso di epidemie astenersi dall'attività.	Divieto di svolgere mansioni che comportino pulizie personali di allievi ed accompagnamento in bagno.	Durante la gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto

## 85 DOVERI DELLE LAVORATRICI

Il principale dovere della lavoratrice è quello di informare immediatamente la Dirigente Scolastica del suo nuovo stato in modo che possano essere assunti, con tempestività, tutti i provvedimenti di tutela per la salute della madre e del nascituro. La lavoratrice deve conoscere quali siano i rischi cui è soggetta e quanto questi possano avere influenza negativa nell'eventualità della gravidanza. Questo tipo di attenzione risulterà utile e proficuo tanto per l'interessata quanto per la Direzione, perché consentirà di assumere le decisioni più opportune al momento della segnalazione del nuovo stato della dipendente.

## 86 COMPITI DEL DATORE DI LAVORO

Una particolare e specifica attenzione va rivolta alle condizioni di lavoro delle lavoratrici in modo da attuare misure di prevenzione e protezione volte alla loro effettiva tutela, con riguardo all'eventuale caso dello stato di gravidanza: l'obiettivo è quello di eliminare il rischio per la donna e, comunque, di ridurlo, in modo che si possa immediatamente intervenire quando la lavoratrice dovesse informare il Dirigente Scolastico del suo nuovo stato. La questione è di notevole importanza perché una donna in gravidanza può risultare più esposta della media a certi fattori di rischio e perché può venirne coinvolto lo stesso nascituro.

In genere le lavoratrici sono esposte a molteplici fattori di rischio. E' necessario il cambio mansione, nella impossibilità di assegnare diversi ruoli si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione in gravidanza e fino al 7° mese.

## 87 RISCHIO ALCOL E DROGHE

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Le visite mediche, nei casi previsti dalle norme, sono finalizzate anche alla verifica di assenza di condizioni di

- Alcol dipendenza.
- Assunzione di sostanze psicotrope o Stupefacenti.

In questo Istituto d'Istruzione Superiore Perito-Levi non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol o assunzione di sostanze stupefacenti da parte di dipendenti. Nel caso si verificano il datore di lavoro valuterà le azioni da intraprendere.

## 88 VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

La sicurezza sul lavoro deve tener conto anche dei problemi psichici ricollegabili all'attività lavorativa del dipendente; la sindrome da stress è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali, le cui cause vanno individuate principalmente nell'organizzazione disfunzionale delle condizioni di lavoro, sovraccarichi, svolgimento di mansioni frustranti.

### **Situazioni di pericolo**

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni.

I sintomi più frequenti sono:

- ✓ affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci

I fattori che causano stress possono essere:

- ✓ lavoro ripetitivo ed arido
- ✓ carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- ✓ rapporto conflittuale uomo - macchina
- ✓ conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- ✓ fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- ✓ lavoro notturno e turnazione.

**Descrizione generale del metodo di valutazione** Il metodo e i materiali proposti tengono conto di alcuni principi ed indirizzi desunti dalla letteratura e di alcune esperienze condotte dalla Rete di scuole per la sicurezza della provincia di Treviso e della provincia di Vicenza per la sicurezza.

Di seguito le indicazioni generali vengono brevemente descritte e commentate.

La valutazione dei rischi SL-C viene affidata ad un'apposita commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (GV) e composta da:

- 1) il vicario del DS o comunque un suo collaboratore (si suggerisce che il DS non sia coinvolto direttamente per evitare il rischio che possa essere mosso da pregiudizi nei confronti di questa problematica)
- 2) il responsabile SPP (o un addetto SPP, se il responsabile è esterno)
- 3) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed altre persone, fino a garantire la presenza nel GV di tutte le componenti interessate

La gestione dei rischi SL-C è naturalmente competenza del dirigente scolastico, sulla base delle proposte operative formulate dal GV.

Il metodo si basa sull'applicazione periodica dei seguenti tre strumenti: • una griglia di raccolta di dati oggettivi, che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni "spia" (o "sentinella"), fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica rispetto al tema trattato

- una check list, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo, permettendo nel contempo di individuare le possibili misure di prevenzione e miglioramento
- uno specifico pacchetto formativo sul tema dei rischi SL-C cui si aggiunge, in via sperimentale e solo in caso di rischio alto, un questionario soggettivo sulla percezione della problematica SL-C

I primi due strumenti sono gestiti direttamente dal GV, che si trova così a svolgere un compito delicato; in entrambi i casi, infatti, richiedono di operare delle scelte, non possono cioè essere applicati meccanicamente. Inoltre, anche l'individuazione delle misure preventive che scaturisce dall'uso della check list non avviene in modo automatico, ma è frutto di discussione e di condivisione in seno al GV. Sia la griglia che la check list conservano comunque la connotazione di strumenti oggettivi, anche se non in senso assoluto; la loro relativa oggettività discende dal fatto di essere impiegati da un gruppo di persone (in GV appunto) e non da un singolo individuo e di condurre ad un risultato che rappresenta l'esito di una mediazione tra molteplici e diverse prospettive e punti di vista

6) Il terzo strumento è invece gestito dal responsabile SPP scolastico (o comunque da un componente del Servizio), eventualmente in collaborazione con il MC

7) Il metodo proposto prevede la somministrazione di un questionario direttamente al personale scolastico (strumento d'indagine soggettiva sulla percezione della problematica SL-C) solo quando la valutazione precedente identifica la presenza di un livello di rischio alto, come ulteriore livello d'approfondimento dell'indagine (metodica peraltro suggerita dalla letteratura più autorevole sul tema). Il questionario soggettivo viene proposto in via sperimentale e nell'attesa che un apposito progetto avviato dal Dipartimento Regionale di Prevenzione ne realizzi uno di specifico per l'ambito scolastico. Il questionario è stato studiato per incrociare la percezione delle persone coinvolte con le informazioni raccolte attraverso l'analisi oggettiva, in modo da valutare il livello di coerenza tra i diversi dati raccolti e da approfondire eventuali ambiti dove le risultanze negative sono concordi; inoltre è stato pensato per poter essere utilizzato direttamente dal GV (senza una consulenza indispensabile da parte di esperti esterni)

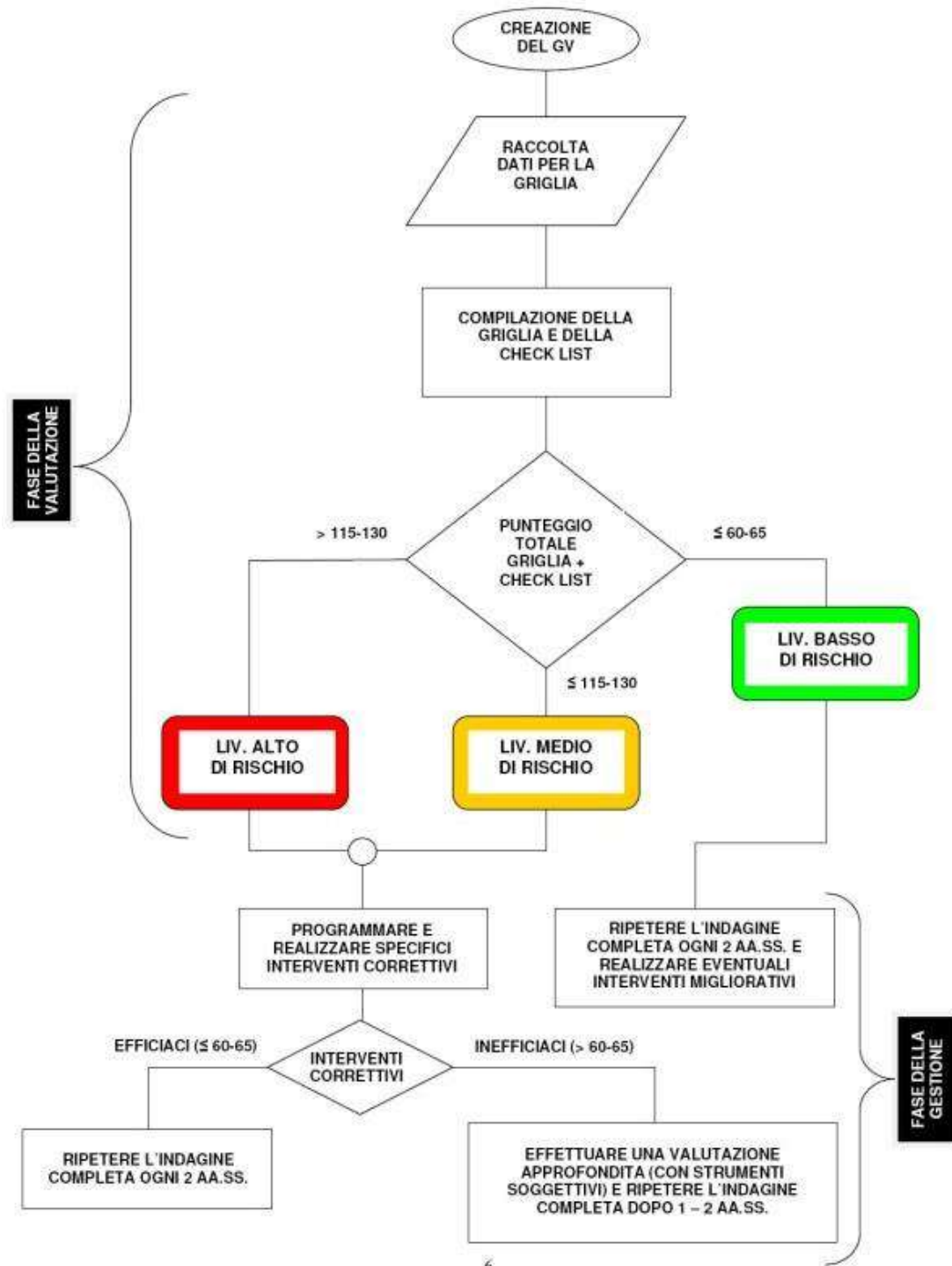
8) Il metodo proposto pone il principio che non sia il solo responsabile SPP ad occuparsi concretamente della valutazione dei rischi SL-C; la sua posizione di consulente del DS lo espone al rischio di subire pressioni rispetto al suo operato e, comunque, di non essere sereno nei giudizi; inoltre, se il responsabile è interno all'istituzione scolastica, può trovarsi a dover gestire un faticoso conflitto d'interessi tra la sua posizione di responsabile SPP e quella di lavoratore della scuola; per questi motivi la scelta di affidare la valutazione al GV è strategica e risponde al fine di stemperare nel lavoro di un gruppo di persone le eventuali tensioni che possono accompagnare il ruolo del responsabile SPP

9) Il metodo tiene conto delle indicazioni presenti in letteratura sul coinvolgimento dei lavoratori nel processo di valutazione e di gestione dei rischi SL-C:

- attraverso la partecipazione del RLS e di altri lavoratori alle attività del GV
- attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i lavoratori nella revisione periodica degli strumenti d'indagine proposti (vedi il punto sulla proposta di intervento formativo)
- attraverso la somministrazione del questionario soggettivo a tutto il personale (nel caso in cui si sia giunti ad una valutazione di rischio alto)

10) nei limiti del possibile si è tenuto conto delle differenze che caratterizzano i diversi ordini e gradi di scuola, pur nella considerazione che le problematiche stress lavoro-correlate hanno una matrice comune e trasversale alle singole realtà.

Schema generale per la valutazione e la gestione dei rischi da stress lavoro-correlato a scuola



Nella nostra istituzione scolastica saranno analizzati i seguenti fattori:

- **l'organizzazione del lavoro**
- **i processi di lavoro** (disposizioni di orario di lavoro, grado di autonomia, abilità e requisiti professionali dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.)
- **l'assegnazione delle mansioni**
- **le condizioni di lavoro ed ambiente** (esposizione a comportamenti negativi, rumore, calore, sostanze pericolose, ecc.)
- **la comunicazione delle informazioni**
- **il clima relazionale tra i lavoratori**
- **i fattori soggettivi** (pressioni emotive e sociali, incapacità di fare fronte alle richieste, percezione della mancanza di supporto, ecc.), al fine di identificare se esistono rischi di stress correlato al lavoro.

- le assenze dei lavoratori, il motivo e la loro durata.

## GESTIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

Lo scopo della presente Sezione è quello di formare il lettore e migliorare la consapevolezza e la comprensione del benessere del lavoratore e della gestione dello stress correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attirando la loro attenzione sui sintomi che possono indicare l'insorgenza di problemi di stress da lavoro.

L'obiettivo di questa Sezione è anche quello di offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro esso è suddiviso in Rischi psicologici e Il benessere organizzativo.

### RISCHI PSICOLOGICI

I fattori di rischio di natura psicosociale sono l'insieme delle variabili ambientali, organizzative, gestionali e relazionali che possono causare un danno psicologico, sociale o fisico alle persone, nonché determinare effetti negativi in termini di efficienza e di immagine a livello organizzativo, economico, sociale e ambientale. Un'eccessiva esposizione a stimoli stressogeni può generare fenomeni quali il burn-out, nonché sintomi di malessere psicofisico.

### STRESS LAVORO CORRELATO

**Lo stress è una condizione naturale del lavoro perché è la risposta individuale agli stimoli che l'attività lavorativa stessa produce sul singolo lavoratore.** Tuttavia, quando le situazioni stressanti perdurano nel tempo a livelli elevati, si innescano meccanismi di risposta individuale che possono portare anche a patologie di natura psicosociale. L'Accordo europeo sullo stress nei luoghi di lavoro del 8.10.04, a cui fa riferimento l'art. 28 del D.Lgs. 81/08, contiene una definizione esaustiva del concetto di stress oltre che importanti indicazioni operative, avendo l'obiettivo di fornire una guida ai datori di lavoro per identificare, prevenire e gestire i problemi derivanti dallo stress da lavoro. **Lo stress è una condizione**, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative. **L'individuo può ben adattarsi ad affrontare un'esposizione alla pressione a breve termine**, cosa che può anche essere considerata positiva, ma **ha una maggiore difficoltà a sostenere un'esposizione prolungata a una intensa pressione.** Inoltre i singoli individui possono reagire diversamente ad una stessa situazione data, oppure possono reagire diversamente a situazioni simili in momenti diversi della propria vita. **Lo stress non è una malattia, ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre l'efficienza nel lavoro e può causare malattie.** Lo stress da lavoro, dunque, può essere causato da fattori diversi, riferiti al contenuto del lavoro, alla sua organizzazione, all'ambiente o alla comunicazione interna.

#### Fattori stressogeni nelle scuole

Sono state identificate diverse fonti di stress per il personale scolastico, e soprattutto per gli insegnanti, in particolare i problemi che derivano dall'organizzazione del lavoro, la mancanza di supporto e di cooperazione, di formazione e di opportunità di sviluppo della carriera, nonché la natura del lavoro, inclusi le situazioni di classi difficili ed i carichi di lavoro pesanti.

FATTORI STRESSOGENI UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI CRITICI UTILI ALL'INDIVIDUAZIONE	
il venir meno di un riconoscimento sociale della professione di docente e del ruolo della scuola in genere	una retribuzione non gratificante per un ruolo carico di responsabilità e con scarse possibilità di sviluppo di carriera

l'attribuzione ai docenti di una delega educativa da parte della famiglia, con conseguente sovraccarico di ruoli e responsabilità	la progressiva multiculturalità dell'utenza, che richiede maggiori competenze specifiche
il susseguirsi di continue riforme, che modificano frequentemente le condizioni organizzative e la definizione dei compiti e dei ruoli nelle amministrazioni scolastiche	La mancanza di reali prospettive che possono essere offerte agli studenti

## BURN-OUT

Situazioni di stress particolarmente intense o protratte nel tempo possono indurre la sindrome del burn-out, definita come una **sindrome di esaurimento emozionale, di spersonalizzazione e di riduzione delle capacità professionali, che può presentarsi in soggetti che per mestiere si occupano degli altri e si esprime in una costellazione di sintomi quali somatizzazioni, apatia, eccessiva stanchezza, risentimento.**

I vari studi conferiscono un peso differente ai fattori sociali e personali del soggetto, cioè alle caratteristiche individuali, rispetto ai fattori che riguardano l'organizzazione scolastica e le condizioni di lavoro, ma sono concordi nel definire il burn-out come un fenomeno fondamentalmente psicosociale.

E' verosimile ritenere che **tale sindrome**, qualora **trascurata**, possa costituire la fase iniziale di una **patologia psichiatrica** vera e propria.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL BURN OUT			
affaticamento fisico ed emotivo	atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di allievi e colleghi e nei rapporti interpersonali	perdita della capacità di controllo, di attribuire, cioè, la giusta dimensione all'esperienza lavorativa	sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative

MANIFESTAZIONI PRINCIPALI DEL BURN OUT			
Scadimento della performance	assenteismo	Abuso sostanze psicoattive	Conflitti familiari

MANIFESTAZIONI FISICHE PRINCIPALI DEL BURN OUT				
sentimento di esaurimento	fatica	dolori di testa	insonnia	Disturbi gastro intestinali

MANIFESTAZIONI COMPORTAMENTALI PRINCIPALI DEL BURN OUT			
eccessivo uso di psicofarmaci, e depressione	senso di frustrazione	facilità al pianto	irritabilità
	rigidità	inflexibilità	complesso di persecuzione

## MOBBING

Il mobbing può essere considerato un fenomeno psicosociale presente in ambienti di lavoro contraddistinti da elevata conflittualità, che consiste in una serie di azioni concepite in modo sistematico da una o più persone con l'intento di danneggiare qualcuno. Tale condizione conflittuale non è osservabile frequentemente in un'organizzazione scolastica, dal momento che questa si caratterizza per una struttura organizzativa atipica, nella quale le relazioni gerarchiche hanno un peso relativo. Il contesto culturale dell'organizzazione scolastica non determina fenomeni di competitività estrema, è caratterizzato da un clima generalmente collaborativo ed informale che non fornisce molti pretesti per scatenare esercizi abusivi di potere. I docenti sono collocati nello stesso livello gerarchico e difficilmente possono subire azioni mobbizzanti da parte del dirigente scolastico, che

non controlla direttamente la loro progressione di carriera.

### **Bullismo**

Un fenomeno collegato al mobbing è il bullismo, intendendo con tale termine tutti gli episodi di prevaricazione e disagio diffusi tra i giovani dell'età evolutiva, soprattutto tra i 7-8 anni e i 14- 16 anni. Il bullismo è definito anche mobbing scolastico, se si considera che la scuola rappresenta il "luogo di lavoro" degli studenti. Secondo una lettura socio-psicologica del fenomeno, il bullismo è una manifestazione di un comportamento aggressivo che può essere spiegato in termini di devianza psicosociale, come un segnale comunicativo che è espressione di un malessere interiore. L'analogia con il fenomeno del mobbing in età adulta è evidente se si considera il bullismo come una forma di prevaricazione a cui sottende un bisogno di potere e di dominio, con conseguente sensazione piacevole di controllo e sottomissione degli altri. Recare danno e sofferenza ai più deboli può essere conseguenza di una certa ostilità nei confronti dell'ambiente, spesso prodottasi in ambito familiare, che può essere amplificata da carenza di ascolto e di aiuto nei confronti del disagio dei giovani in ambiente scolastico. Anche la scuola, infatti, può svolgere un ruolo che favorisce il comportamento "bullistico" dell'allievo, ad esempio decretandone il fallimento nel rendimento scolastico senza prospettare soluzioni che rendano possibile il successo formativo (sia sul versante dei contenuti che su quello relazionale), oppure assecondandone il mancato rispetto od accettazione nel gruppo classe. Lo stile autorevole o democratico del docente risulta essere quello che ottiene migliori risultati nella gestione del gruppo e conseguentemente nella prevenzione del bullismo.

### **RESPONSABILITÀ**

Se il problema di stress da lavoro, di burn out o di mobbing, è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al Dirigente. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti con la Consulenza del Medico Competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

E' bene ricordare a tal proposito che tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tutti i lavoratori hanno il dovere generale di rispettare le misure di protezione decise dal datore di lavoro. I problemi associati allo stress, al mobbing o al burn out possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

### **MISURE GENERALI DI PREVENZIONE**

Per prevenire, eliminare o ridurre i problemi dello stress correlato al lavoro si può ricorrere a varie misure. Queste misure possono essere collettive, individuali o tutte e due insieme. Si possono introdurre misure specifiche per ciascun fattore di stress individuato oppure le misure possono rientrare nel quadro di una politica anti-stress integrata che sia contemporaneamente preventiva e valutabile.

Dove la scuola non può disporre al suo interno di competenze sufficienti, può ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi. Una volta definite, le misure anti-stress queste devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie. Queste misure possono comprendere ad esempio:

- misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.
- la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento
- l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

## **89 MISURE DI PREVENZIONE DAI RISCHI PSICOSOCIALI CORRELATI AL LAVORO**

Sono state poste in essere le seguenti azioni che incidono sull'organizzazione del lavoro, con riguardo ai seguenti elementi:



Orario di lavoro	è stato organizzato in modo da evitare conflitti all'interno del personale
Partecipazione e controllo	Si consente ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro; Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro; Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive; Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi; Sviluppare uno stile di leadership; Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, circolari interne; Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti; Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione; Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori
Quantità di lavoro assegnato	Gli incarichi affidati sono compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentono la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.
Contenuto delle mansioni	Le mansioni sono stabilite in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.
Ruoli	I ruoli e le responsabilità di lavoro sono stati definiti con chiarezza. Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
Ambiente sociale	Esiste la possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo e sociale fra i dipendenti.
Prospettive future	Non esistono ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale.

## 90 MISURE DI PREVENZIONE SINDROME DEL BUR-OUT

Nella nostra istituzione scolastica, tra i lavoratori non si evincono sintomi di affaticamento fisico ed emotivo, di atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di alunni, colleghi e nei rapporti interpersonali. Infatti, non sono pervenute segnalazioni da parte del personale di affaticamento, dolori di testa, disturbi gastrointestinali, insonnia e neanche segnali comportamentali, come l'irritabilità, il senso di frustrazione, la facilità al pianto, il complesso di persecuzione, la depressione o l'uso eccessivo di psicofarmaci.

La sicurezza sul lavoro deve tener conto anche dei problemi psichici ricollegabili all'attività lavorativa del dipendente; la sindrome da stress è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali, le cui cause vanno individuate principalmente nell'organizzazione disfunzionale delle condizioni di lavoro, sovraccarichi, svolgimento di mansioni frustranti.

### Situazioni di pericolo

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni.

I sintomi più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere:

- ✓ lavoro ripetitivo ed arido - carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto - rapporto conflittuale uomo - macchina - conflitti nei rapporti con colleghi e superiori - fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...) - lavoro notturno e turnazione

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ RISCHI PSICOFISICI</li> </ul>	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE
<b>Misure di prevenzione</b>	

- ✓ Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- ✓ Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- ✓ Sviluppare uno stile di leadership;
- ✓ Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- ✓ Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- ✓ Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- ✓ Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- ✓ Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori.

#### 90.1.1.1.1 Misure anti-stress LEGATE AL COVID-19

Poche regole e in sequenza: partiamo con la mascherina, il distanziamento e l'igiene delle mani, poi se si potrà aggiungeremo altro, anche perché lo stress, l'ansia e la depressione riducono la capacità di pensare, quindi la produttività, mentre noi ne abbiamo bisogno, soprattutto in questa fase così difficile, e della creatività che è tipica dei docenti e del personale della scuola, nonché della loro professione.

## 91 RISCHI CONNESSI ALLA DIFFERENZA DI GENERE

L'assetto normativo attuale, in materia prevenzionistica valorizza la differenza di genere, in quanto impone, espressamente, al datore di lavoro, una valutazione di "tutti" i rischi lavorativi " *..nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale..*" la valutazione dei rischi rispetto al "genere" si concretizza, nell'ambito della sicurezza sul lavoro, con le pari opportunità tra uomo e donna, in quanto valorizza la specificità di genere riferita all'intero arco della vita lavorativa, volto a perseguire, in generale, il miglioramento delle condizioni di lavoro a vantaggio di tutti i lavoratori, partendo, semplicemente, dalla considerazione del fatto che uomini e donne possono subire effetti differenti per la propria salute, derivanti sia dalle esposizioni alle varie sorgenti di rischio e sia da una serie di fattori fisici, organizzativi e sociali.

### TIPOLOGIA DEI PRINCIPALI RISCHI E CONNESSIONI CON IL GENERE

**Rischi per la sicurezza** Nella nostra scuola le strutture, le macchine e gli impianti di lavoro non presentano per il loro layout rischi differenziabili per genere, gli stessi sono assegnati indifferentemente alle donne e agli uomini.

**Rischi per la salute** Obbligo di valutazione specifica dei rischi per le lavoratrici in gravidanza Il D.Lgs. 151/2001 prescrive una serie di obblighi che devono intendersi aggiuntivi rispetto ai contenuti legislativi della normativa riguardante la salute e la sicurezza delle lavoratrici, in considerazione della maggiore vulnerabilità dovuta alla gravidanza. Gli obblighi principali sono: il divieto di adibire le lavoratrici durante il periodo di gravidanza al trasporto ed al sollevamento di pesi, nonché a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri; il datore di lavoro che impiega lavoratrici in gravidanza/allattamento è obbligato ex lege ad effettuare una specifica valutazione del rischio come "gruppo di lavoratori esposti a particolari rischi". Una volta effettuata la valutazione dei rischi, nel caso in cui emerga un rischio per la lavoratrice, il datore di lavoro deve adottare altre forme di tutela consentite dalla legge; obbligo di informare le lavoratrici in gravidanza o allattamento e i loro rappresentanti per la sicurezza, sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate. La valutazione del rischio deve tener conto degli importanti cambiamenti psicofisici che avvengono nel periodo della gravidanza, differenziati da quelli relativi al periodo dell'allattamento, con riguardo in particolare, al rischio chimico e al rischio biologico. (Vedi **VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI ED IN PUERPERIO**)

**Rischio da Agenti biologici** I rischi relativi all'esposizione di agenti infettivi a organismi e microrganismi patogeni, presenti nell'ambiente di lavoro, vengono generati a seguito di trattamento e manipolazione di materiali biologici infetti come ad es. individui affetti da malattie infettive, cibi, e rifiuti. Attualmente, non risultano evidenze scientifiche relative a significative differenze esposizioni al rischio per genere.

**Agenti fisici** Rumore Attualmente, non esistono dati certi dell'esistenza di differenze di sensibilità di genere alle varie intensità dei rumori presenti negli ambienti lavorativi. L'esposizione al rumore determina effetti strettamente uditivi ed extrauditivi che devono essere presi in considerazione nei fattori di rischio da stress lavoro-correlato.

**Microclima e sollecitazioni termiche** Il microclima non rappresenta un fattore di rischio immediato ma può comportare una diversa percezione, che varia a seconda del genere e dell'età e incidere sulla sensazione di

benessere e sullo stress lavoro correlato. Nella nostra scuola il microclima è assicurato da un buon confort ambientale.

**Vibrazioni** Le vibrazioni rappresentano un fattore di rischio non presente nella nostra istituzione scolastica.

## 92 PROCEDIMENTI DI LAVORO

---

Sono dettate mediante circolare le informazioni per le procedure di lavoro per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli alunni nelle aule e nei laboratori.

In particolare:

- Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi;
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività;
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica;
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro;

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

La scuola ha informato il personale sull'esecuzione in sicurezza delle diverse mansioni e/o lavorazioni che possono esporre gli addetti a diversi rischi dovuti ad esempio alla manipolazione di oggetti (ferite schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione o contatto con agenti chimici quali detergenti disinfettanti ecc..

Le procedure operative di lavoro sono adeguatamente divulgate a tutti gli interessati (personale e alunni).

Esiste un sistema di controllo chiaramente definito sull'adempimento effettivo delle norme e delle procedure.

Le attività didattiche effettuate nei laboratori (lavorazioni, sperimentazioni ecc.) avvengono nel rispetto di norme scritte sulla loro esecuzione in sicurezza.

Viene correttamente applicata la vigente legislazione in materia di segnaletica di sicurezza nei luoghi di lavoro.

## 93 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

---

Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' *art. 75 del D.Lgs. 81/08*, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

I DPI previsti conformi alla normativa:

- sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' *art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08*, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- entità del rischio;
- frequenza dell'esposizione al rischio;
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- prestazioni del DPI.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti

La scuola mette a disposizione di tutto il personale le mascherine chirurgiche, i facciali filtranti FFP2, i camici impermeabili a maniche lunghe, gli occhiali protettivi, le visiere e i guanti. I DPI sono conformi alle norme UNI. Il personale a cui sono date in dotazione le mascherine chirurgiche, dovrà indossarle e utilizzarle correttamente. In tutti gli spazi comuni, è **OBBLIGATORIO** l'utilizzo di una mascherina chirurgica, come del resto normato dal D.L. n. 9 (art. 34) in combinato con il DL n. 18 (art 16 c. 1) e delle mascherine FFP2 nei casi previsti dalla normativa anticontagio da covid-19. Si raccomanda di consegnare i DPI con verbale controfirmato dal lavoratore che li riceve.

#### **PROTEZIONE VIE RESPIRATORIE**

Mascherina chirurgica 3 veli (EN14683:2019 - TIPO IIR)

Le mascherine chirurgiche hanno lo scopo di evitare che chi le indossa contamina l'ambiente, in quanto limitano la trasmissione di agenti infettivi e ricadono nell'ambito dei dispositivi medici di cui al D.Lgs. 24 febbraio 1997, n.46 e s.m.i.. Le mascherine chirurgiche, per essere sicure, devono essere prodotte nel rispetto della norma tecnica UNI EN 14683:2019 (scaricabile gratuitamente dal sito <https://www.uni.com>), che prevede caratteristiche e metodi di prova, indicando i requisiti di: resistenza a schizzi liquidi –traspirabilità- efficienza di filtrazione batterica-pulizia da microbi.

**Facciale Filtrante FFP2 (KN95)** Marcatura CE Marcatura a norma EN 149:2001 - Disp. III Categoria Filtro P2 Doppio elastico Provvisto di stringinaso regolabile con schiuma di tenuta. I **FACCIALI FILTRANTI FFP2 proteggono** chi si espone a virus e **batteri quali Tubercolosi, Morbillo, Varicella, H1N1 ed anche il Coronavirus**, ecc. Le mascherine FFP2 sono dotate di una capacità di filtraggio accertata dai test e per questo sono state promosse e consigliate sia dall'OMS, sia da altre autorità pubbliche che si occupano di protezione della salute, in quanto **offrono una protezione efficace dal Coronavirus**, essendo in grado di bloccare particelle che possono raggiungere una dimensione di 0,6 micron. In particolare, la marcatura CE assicura la conformità di una maschera FFP2 alle specifiche norme tecniche e regolamentari a protezione di chi la utilizza.

#### **PROTEZIONE DEGLI OCCHI**

**OCCHIALI A MASCHERINA** Marcatura CE - Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1 Resistenza contro particelle proiettate: B Protezione da liquidi e spruzzi: 3 Trattamento antiappannante: N

**VISIERA ANTISCHIZZO** Dotata di ampio campo di visibilità e di sistema di chiusura sulla fronte atto a evitare anche che a seguito di contaminazione della fronte o della testa il liquido coli sugli occhi. Deve consentire l'utilizzo di occhiali correttivi e di mascherina di protezione delle vie respiratorie. Il dispositivo dovrà avere peso ridotto (si ritiene utile l'indicazione del peso) Il materiale deve consentire la possibilità di disinfezione chimica mediante i disinfettanti di impiego comune senza compromettere le prestazioni del dispositivo. **Marcatura CE Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1** Resistenza contro particelle proiettate: S Protezione da liquidi e spruzzi: 3 Trattamento antiappannante: N Antiriflesso Dispositivo di II categoria.

#### **PROTEZIONE DELLE MANI E DEGLI ARTI SUPERIORI**

**GUANTI PER RISCHIO CHIMICO E MICROBIOLOGICO** Marcatura CE Marcatura a norma EN 420 EN 388 livelli 4123 EN 374 I,II,III richiesto il tipo di resistenza chimica e l'esito di permeazione con l'indice di permeazione e 162 i tempi di passaggio delle sostanze chimiche testate In lattice pesante, neoprene, cloroprene, nitrile, butile, vinile Buona presa bagnato-asciutto

#### **PROTEZIONE DEGLI ARTI INFERIORI**

**SCARPA ALTA/BASSA – CALZATURA DI SICUREZZA** Marcatura CE Marcatura a norma EN 345 S1 P Puntale rinforzato, impatto fisico 200 J Suola antiscivolo, antistatico, antiolio, antiacido, resistente alla perforazione Tomaia idrorepellente, traspirante, isolante dal freddo, resistente agli idrocarburi, antiacido, con protezione del metatarso Assorbimento di energia al tallone.

#### **PROTEZIONE PER IL CORPO**

**CAMICE MONOUSO** Marcatura CE Marcatura a norma EN 340 e 467 Certificazioni di test sulle sostanze specifiche Idrorepellente in TNT Maniche lunghe e sufficientemente larghe. Rinforzo interni protettivi (torace - addome-inguine e avambraccio-gomito) con materiale barriera che offra scarsa penetrabilità ai farmaci ed ai liquidi completamente avvolgente con doppia allacciatura posteriore Non sterile Monouso -

#### **CAMICE IN TESSUTO BIANCO (non DPI)**

Il camice in tessuto bianco non è un DPI; è considerato un indumento di lavoro. Ai sensi della Circolare del Ministero del Lavoro n.34/99: “protegge dallo sporco - rende riconoscibile”. Pur non essendo DPI esistono comunque delle regole antinfortunistiche che devono essere rispettate nella loro scelta. Infatti, non sono ammessi sul luogo di lavoro indumenti capaci di costituire pericolo per l'incolumità del personale, non devono essere portate sciarpe e cravatte che possono impigliarsi, le maniche devono essere strette e allacciate, non si devono indossare monili.


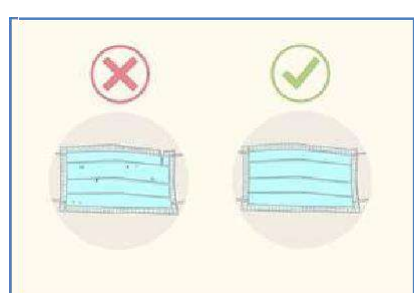

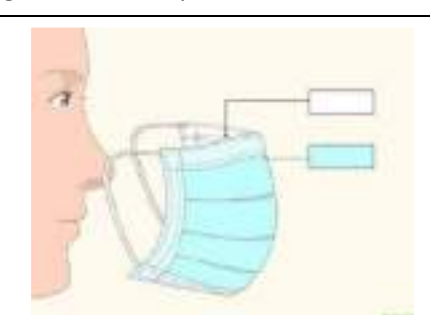

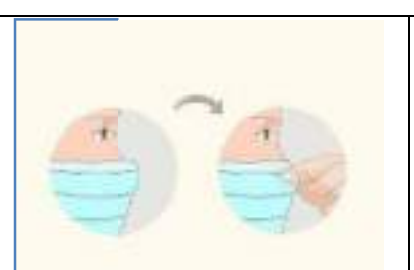
### **94 DPI IN RELAZIONE ALLA MANSIONE SVOLTA DAL LAVORATORE**

Tutte le operazioni di pulizia (igienizzazione) devono essere condotte da personale che indossa DPI (filtrante respiratorio FFP2, guanti monouso e scarpe antiscivolo) mentre durante le operazioni di sanificazione con l'utilizzo del mop o lo straccio, con lo spruzzino o il nebulizzatore occorre indossare oltre ai precedenti DPI anche gli occhiali di protezione EN166 per eventuali schizzi. Dopo l'uso, i DPI monouso, a scopo cautelativo fazzoletti o rotoli di carta, mascherine e guanti eventualmente utilizzati, vanno smaltiti nei rifiuti indifferenziati. **Si raccomanda di chiudere adeguatamente i sacchetti, utilizzando guanti monouso, senza comprimerli, utilizzando legacci o nastro adesivo e di smaltirli come da procedure già in vigore** (gettarli negli appositi cassonetti di strada). I dpi non monouso: facciale filtrante p2 - scarpe - occhiali a mascherina e visiera antischizzi vanno conservati negli appositi armadietti.



<b>ATTIVITÀ SVOLTA</b>	<b>MANSIONE</b>	<b>DISPOSITIVI</b>
PULIZIA IGIENIZZANTE DEI PAVIMENTI	COLLABORATORE SCOLASTICO	MASCHERINA CHIRURGICA (EN14683:2019 - TIPO IIR) SCARPE Marcatura CE Marcatura a norma EN 345 GUANTI MONOUSO Marcatura CE Marcatura a norma EN 420 EN 388 o GUANTI RIUTILIZZABILI FELPATI gr. 50 (M) felpati in lattice con bordino antigoccia. zigrinatura antiscivolo. Felpatura interna in cotone. DPI Cat. 1 di rischio per utilizzo in ambito professionale (ai sensi D.Lgs 475/92 in attuazione Dir. 89/686/CEE). CAMICE IN TESSUTO DI COTONE LAVABILE
SANIFICAZIONE DEI PAVIMENTI	COLLABORATORE SCOLASTICO	MASCHERINA CHIRURGICA (EN14683:2019 - TIPO IIR) SCARPE Marcatura CE Marcatura a norma EN 345 GUANTI MONOUSO Marcatura CE Marcatura a norma EN 420 EN 388 o GUANTI RIUTILIZZABILI FELPATI gr. 50 (M) felpati in lattice con bordino antigoccia. zigrinatura antiscivolo. Felpatura interna in cotone. DPI Cat. 1 di rischio per utilizzo in ambito professionale (ai sensi D.Lgs 475/92 in attuazione Dir. 89/686/CEE). OCCHIALI A MASCHERINA Marcatura CE - Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1 CAMICE IN TESSUTO DI COTONE LAVABILE
SANIFICAZIONE DEI SANITARI	COLLABORATORE SCOLASTICO	MASCHERINA CHIRURGICA (EN14683:2019 - TIPO IIR) SCARPE Marcatura CE Marcatura a norma EN 345 GUANTI MONOUSO Marcatura CE Marcatura a norma EN 420 EN 388 o GUANTI RIUTILIZZABILI FELPATI gr. 50 (M) felpati in lattice con bordino antigoccia. zigrinatura antiscivolo. Felpatura interna in cotone. DPI Cat. 1 di rischio per utilizzo in ambito professionale (ai sensi D. Lgs 475/92 in attuazione Dir. 89/686/CEE). OCCHIALI A MASCHERINA Marcatura CE - Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1 ANTISCHIZZI CAMICE IN TESSUTO DI COTONE LAVABILE
PULIZIA DEGLI ARREDI	COLLABORATORE SCOLASTICO	MASCHERINA CHIRURGICA (EN14683:2019 - TIPO IIR) GUANTI MONOUSO Marcatura CE Marcatura a norma EN 420 EN 388 CAMICE IN TESSUTO DI COTONE LAVABILE

SANIFICAZIONE DEI PC, DEI TABLET, DELLE TASTIERE, E MOUSE	ASS. AMMINISTRATIVO	MASCHERINA CHIRURGICA (EN14683:2019 - TIPO IIR)
SANIFICAZIONE IN PRESENZA DI UN CASO ACCERTATO DI COVID-19	COLLABORATORE SCOLASTICO	FACCIALE FILTRANTE PP2 + marchiatura CE – Disp. di 3 categoria SCARPE Marchatura CE Marchatura a norma EN 345 GUANTI MONOUSO Marchatura CE Marchatura a norma EN 420 EN 388 OCCHIALI A MASCHERINA Marchatura CE - Marchatura a norma EN 166 Classe ottica 1 -ANTISCHIZZI CAMICE MONOUSO in TNT con Marchatura CE a norma EN 340 e 467 VISIERA ANTISCHIZZI Marchatura CE - Marchatura a norma EN 166 Classe ottica 1 DPI di 2 categoria


## ISTRUZIONE OPERATIVA PER L'USO DI MASCHERINE CHIRURGICHE

ISTRUZIONE OPERATIVA PER L'USO DI MASCHERINE CHIRURGICHE PRIMA FASE – INDOSSARE LA MASCHERINA Prima di indossare la mascherina, lavati le mani con acqua e sapone o con una soluzione alcolica		
 <p>Pulisciti le mani. Prima di toccare una mascherina medica pulita, lava con cura le mani con acqua e sapone. Una volta applicato il sapone sulle mani bagnate, dovresti massaggiarle una contro l'altra per almeno una ventina di secondi prima di risciacquarle. Usa sempre un tovagliolo di carta pulito per asciugare le mani per poi gettarlo nella spazzatura.</p>	<p>Verifica che non ci siano difetti e che non siano presenti buchi o strappi nel materiale. Se la mascherina è difettosa, buttala via e prendine una nuova.</p> 	<p>Il lato flessibile della mascherina deve essere rivolto verso l'alto, in modo che i bordi possano aderire correttamente al tuo naso</p> 
 <p><b>Assicurati che il lato corretto della mascherina sia rivolto verso l'esterno.</b> Il lato interno è solitamente bianco; il lato esterno ha invece un colore diverso. Prima di applicare la mascherina, assicurati che il lato bianco sia rivolto verso il tuo viso.</p>	<p>Esistono diversi tipi di mascherina: anelli elastici da sistemare intorno alle orecchie, lacci da legare dietro la testa, fasce elastiche da sistemare dietro la testa e dietro la nuca.</p> 	 <p>Una volta messa in posizione sulla testa e sul viso, usa indice e pollice per stringere la porzione flessibile del bordo superiore della mascherina intorno al ponte del naso</p>


	Sistema la mascherina sul viso e sotto il mento: assicurati che copra viso, bocca e anche che il bordo inferiore sia sotto il mento	
--	---	--

<b>STRUZIONE OPERATIVA PER L'USO DI MASCHERINE CHIRURGICHE</b> <b>SECONDA FASE – TOGLIERE LA MASCHERINA</b> <b>Prima di TOGLIERE la mascherina, lavati le mani con acqua e sapone o con una soluzione alcolica</b>		
<p>Pulisciti le mani. In base a quello che stavi facendo con le tue mani prima di rimuovere la mascherina, potresti aver bisogno di lavarle. Altrimenti, potresti dover</p>  <p>rimuovere guanti protettivi, lavare le mani e infine rimuovere la mascherina</p>	<p>Rimuovi la mascherina con cautela. In generale, togli la mascherina toccando solamente i bordi, i lacci, gli anelli o le fasce. Evita di toccare la parte anteriore della mascherina, in quanto potrebbe essere contaminata. <i>Anelli alle orecchie</i> - usa le mani per tenere gli anelli e rimuovili da ciascun orecchio. <i>Lacci o cinghie</i> - slega prima i lacci del lato inferiore e poi quelli del lato superiore. Rimuovi la mascherina tenendo i lacci del lato superiore; <i>Fasce elastiche</i> - usa le mani per portare la fascia inferiore sulla testa, quindi fai la stessa cosa con la fascia elastica superiore. Rimuovi la mascherina dal viso mentre tieni la fascia elastica del lato superiore</p>	<p>Butta la mascherina rispettando le norme di sicurezza. Le mascherine mediche sono progettate per essere usate solo una volta. Di conseguenza, quando le togli, gettala immediatamente nella spazzatura.</p> 


### VISIERA PROTETTIVA DI SICUREZZA

	<p>VISIERA PROTETTIVA DI SICUREZZA, VISIERA TRASPARENTE, COPERCHIO ANTINEBBIA PROTEGGI GLI OCCHI E IL VISO. Dotata di ampio campo di visibilità e di sistema di chiusura sulla fronte atto a evitare anche che a seguito di contaminazione della fronte o della testa il liquido coli sugli occhi. Deve consentire l'uso di occhiali correttivi e di mascherina di protezione delle vie respiratorie. Il dispositivo dovrà avere peso ridotto (si ritiene utile l'indicazione del peso) Il materiale deve consentire la possibilità di disinfezione chimica mediante i disinfettanti di impiego comune senza compromettere le prestazioni del dispositivo. Marcatura CE Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1 Resistenza contro particelle proiettate: S Protezione da liquidi e spruzzi: 3 Trattamento antiappannante: N Antiriflesso Dispositivo di II categoria</p>
---	---

### OCCHIALI PROTETTIVI A MASCHERINA

	<p>OCCHIALI A MASCHERINA Marcatura CE - Marcatura a norma EN 166 Classe ottica 1 Resistenza contro particelle proiettate: B Protezione da liquidi e spruzzi: 3 Trattamento antiappannante: N</p>
---	--

## CAMICE MONOUSO

	<p>Marcatura CE Marcatura a norma EN 340 e 467 Certificazioni di test sulle sostanze specifiche Idrorepellente in TNT maniche lunghe e sufficientemente larghe. Rinforzo interni protettivi (torace - addome-inguine e avambraccio-gomito) con materiale barriera che offra scarsa penetrabilità ai farmaci ed ai liquidi, completamente avvolgente con doppia allacciatura posteriore Non sterile Monouso.</p>
---	---

## SCelta E UTILIZZO DEI DPI – FACCIALI FILTRANTI FFP2

**Mascherine FFP2- SENZA VALVOLA.** I facciali filtranti (mascherine FFP2) sono utilizzati per **proteggere l'utilizzatore da agenti esterni** (anche da trasmissione di infezioni da goccioline e aerosol), sono certificati ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. n. 475/1992 e sulla base di norme tecniche armonizzate (UNI EN 149:2009, scaricabili gratuitamente dal sito <https://www.uni.com>). La norma tecnica UNI EN 149:2009 specifica i requisiti minimi per le semimaschere filtranti antipolvere, utilizzate come dispositivi di protezione delle vie respiratorie (denominati FFP2 e FFP3), ai fini di garantirne le caratteristiche di efficienza, traspirabilità, stabilità.

**Come indossare la Mascherina FFP2.** Assicurarsi che il viso sia pulito e rasato. I respiratori non devono essere indossati in presenza di barba, baffi e basette che possono impedire una buona aderenza al viso. Assicurarsi che i capelli siano raccolti indietro e non ci siano gioielli che interferiscono con il bordo di tenuta del respiratore.




1. Con il rovescio del respiratore rivolto verso l'alto, aiutandosi con la linguetta, separare il lembo superiore ed inferiore del respiratore fino a ottenere una forma a conchiglia. Piegarne leggermente il centro dello stringinaso.
2. Assicurarsi che non vi siano pieghe all'interno di ciascun lembo.
3. Tenere il respiratore in una mano, con il lato aperto rivolto verso il viso. Afferrare con l'altra mano entrambi gli elastici. Posizionare il respiratore sotto il mento con lo stringinaso rivolto verso l'alto e tirare gli elastici sopra il capo.
4. Posizionare l'elastico superiore sulla sommità del capo e quello inferiore sotto le orecchie. Gli elastici non devono essere attorcigliati. Aggiustare i lembi superiore e inferiore fino ad ottenere una tenuta ottimale.
5. Usando entrambe le mani, modellare lo stringinaso facendolo aderire perfettamente a naso e guance.
6. Effettuare la prova di tenuta coprendo il respiratore con entrambe le mani facendo attenzione a non modificarne la tenuta. Se si usa un respiratore senza valvola - espirare con decisione. Se si usa un respiratore con valvola - inspirare con decisione.





## GUANTI MONOUSO

I guanti monouso sono classificati come DPI di III categoria (rispondenti alla norma EN 374), che proteggono l'utilizzatore da agenti patogeni trasmissibili per contatto. Sono guanti ritenuti "idonei per la protezione generale da agenti biologici in applicazione delle precauzioni standard". I guanti sono in lattice, sintetici, in nitrile o in vinile, e devono rispettare il REGOLAMENTO (UE) 2016/425 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 sui dispositivi di protezione individuale di III categoria.

	<p><b>Limitazioni/peculiarità del DPI:</b></p> <p>I guanti monouso classificati come DPI di III categoria riportano pittogramma "resistenza a microrganismi" con indicazione: della classificazione del livello di performance (AQL) che non può essere inferiore a 1,5 (Level 2); nella protezione da contatto può essere opportuno utilizzare un secondo paio di guanti da indossare sopra il primo".</p>
<p><b>COME INDOSSARE CORRETTAMENTE I GUANTI MONOUSO (Fig. n.1)</b></p> <p>I guanti monouso vanno tolti dalla confezione e poggiati su una superficie sterile (in alternativa può bastare un fazzoletto di carta). Quindi va preso il primo guanto e indossato, stando attenti a non toccare la parte interna mentre lo si indossa. Successivamente, con il guanto indossato va preso e indossato sull'altra mano il secondo guanto (sempre senza toccare l'interno).</p>	 <p>(Fig. n.1)</p>
<p><b>COME TOGLIERE CORRETTAMENTE I GUANTI MONOUSO (Fig. n.2)</b></p> <p>Una volta tolto il primo guanto, con la mano libera (e dunque non contaminata) bisogna togliere il secondo dall'interno (stando attenti a non toccare la parte esterna). Successivamente è opportuno lavare le mani (nella maniera corretta).</p>	 <p>(Fig. n.2)</p>

I DPI sono conformi alle norme di cui all' Articolo 76 D.lgs. 81/2008 (*Requisiti dei DPI*) ed adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, e devono tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori.

Sono stati distribuiti a tutti i collaboratori scolastici i guanti in lattice di gomma, monouso con l'*Obbligo di uso* ( Articolo 75 D.lgs. 81/2008)

E' controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti.

## 95 VESTIZIONE E SVESTIZIONE

Si raccomandano le seguenti procedure di vestizione/svestizione, rispettando le sequenze di seguito indicate.

### **Vestizione: nell'antistanza/zona filtro:**

- Togliere ogni monile e oggetto personale. Praticare l'igiene delle mani con acqua e sapone o soluzione alcolica;
- Controllare l'integrità dei dispositivi; non utilizzare dispositivi non integri;
- Indossare un primo paio di guanti;
- Indossare sopra la divisa il camice monouso;
- Indossare idoneo filtrante facciale;
- Indossare gli occhiali di protezione;
- indossare secondo paio di guanti.

#### **Svestizione:**

- evitare qualsiasi contatto tra i DPI potenzialmente contaminati e il viso, le mucose o la cute;
- i DPI monouso vanno smaltiti nell'apposito contenitore nell'area di svestizione;
- decontaminare i DPI riutilizzabili;
- rispettare la sequenza indicata:
  - 95.1 Rimuovere il camice monouso e smaltirlo nel contenitore;
  - 95.2 Rimuovere il primo paio di guanti e smaltirlo nel contenitore;
  - 95.3 Rimuovere gli occhiali e sanificarli;
  - 95.4 Rimuovere la maschera FFP2 maneggiandola dalla parte posteriore e smaltirla nel contenitore;
  - 95.5 Rimuovere il secondo paio di guanti;
  - 95.6 Praticare l'igiene delle mani con soluzioni alcolica o con acqua e sapone.

## **96 SORVEGLIANZA SANITARIA**

---

Dalla valutazione sono emersi rischi di esposizione al VDT da parte del personale amministrativo per cui si rende necessaria la sorveglianza sanitaria (visite mediche preventive e periodiche nonché eventuali esami integrativi) da parte del **Dott. Giovanni Marandino**.

Inoltre l'istituto della "sorveglianza sanitaria eccezionale", di cui all'articolo 83 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è stato oggetto di proroga fino al 31 marzo 2022, quindi la predetta disposizione è ancora attiva fino a tale data.

Nondimeno, ai lavoratori è assicurata la possibilità di richiedere al datore di lavoro l'attivazione di adeguate misure di sorveglianza sanitaria, in ragione del rischio connesso all'esposizione al Covid-19, anche nell'ipotesi in cui i datori di lavoro, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a), del citato decreto legislativo n. 81/2008, non fossero tenuti alla nomina del "medico competente" per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria obbligatoria.

#### **DECLINAZIONE DEL CONCETTO DI FRAGILITÀ DEL LAVORATORE**

Il concetto di fragilità va individuato "in quelle condizioni dello stato di salute del lavoratore rispetto alle patologie preesistenti che potrebbero determinare, in caso di infezione, un esito più grave o infausto e può evolversi sulla base di nuove conoscenze scientifiche sia di tipo epidemiologico sia di tipo clinico" (Circolare del Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 settembre 2020, n. 13).

Con specifico riferimento all'età, va chiarito che tale parametro, da solo, non costituisce elemento sufficiente per definire uno stato di fragilità. La maggiore fragilità nelle fasce di età più elevate va intesa sempre congiuntamente alla presenza di comorbidità che possono integrare una condizione di maggiore rischio (Rapporto N. 58 28.8.2020 - ISS Covid-19).

#### **PROFILI PROCEDURALI**

1. Il lavoratore richiede al dirigente scolastico di essere sottoposto a visita attraverso l'attivazione della sorveglianza sanitaria e fornirà al medico competente, al momento della visita medesima, la documentazione medica relativa alle pregresse patologie diagnosticate, a supporto della valutazione del medico stesso.
2. Il Dirigente scolastico attiva formalmente la sorveglianza sanitaria attraverso l'invio di apposita richiesta al medico competente (o a uno degli Enti competenti alternativi).
3. Il Dirigente scolastico concorda con il medico competente le procedure organizzative per l'effettuazione delle visite, anche mettendo eventualmente a disposizione i locali scolastici, se a giudizio del medico sia possibile garantire adeguate condizioni di areazione, igiene, non assembramento; qualora il medico non li giudicasse adeguati, sarà suo compito indicare al lavoratore una diversa sede per l'effettuazione della visita. Nel caso in cui la sorveglianza sia stata attivata presso uno degli Enti competenti alternativi, sarà l'Ente coinvolto a comunicare al lavoratore luogo e data della visita.

4. Il Dirigente scolastico fornisce al medico competente una dettagliata descrizione della mansione svolta dal lavoratore, della postazione/ambiente di lavoro dove presta l'attività, nonché le informazioni relative alle misure di prevenzione e protezione adottate per mitigare il rischio da Covid-19 all'interno dell'Istituzione scolastica.

5. Il medico competente, sulla base delle risultanze della visita, "esprimerà il giudizio di idoneità fornendo, in via prioritaria, indicazioni per l'adozione di soluzioni maggiormente cautelative per la salute del lavoratore o della lavoratrice per fronteggiare il rischio da SARS-CoV-2 (Covid-19), riservando il giudizio di inidoneità temporanea solo ai casi che non consentano soluzioni alternative" (Circolare del Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 settembre 2020, n. 13). La visita dovrà essere ripetuta periodicamente anche in base all'andamento epidemiologico.

6. Il Dirigente scolastico, sulla base delle indicazioni del medico competente, assume le necessarie determinazioni.

**PERSONALE A TEMPO DETERMINATO** Il personale a tempo determinato è escluso dall'applicazione della disciplina recata dal CCNI Utilizzatori inidonei, così come disposto all'art. 6, comma 3 del medesimo Contratto. Nel caso in cui il lavoratore sia un docente lo stesso in seguito alla inidoneità temporanea verrà collocato in malattia. Nel caso di Personale ATA lo stesso potrà essere adibito ad attività che più aderiscono alle indicazioni sanitarie prescritte e che siano ricadenti nel profilo professionale di appartenenza.

## **97 MANSIONI SOGGETTE A SORVEGLIANZA SANITARIA**

Riportiamo per le diverse mansioni i rischi che comportano l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di sottoporre i lavoratori a sorveglianza sanitaria; spetterà al Medico Competente, di conseguenza nominato, valutare l'obbligatorietà e la periodicità di tale sorveglianza

<b>MANSIONE</b>	<b>VDT</b>	<b>MMC</b>	<b>Rischio Biologico</b>	<b>Rischio Chimico</b>
DIRIGENTE SCOLASTICO	(a)	N.A.	(*)	N.A.
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	X	N.A.	(*)	N.A.
DOCENTE	N.A.	N.A.	(*)	N.A.
DOCENTE SPECIALIZZATO	N.A.	N.A.	(*)	N.A.
COLLABORATORE SCOLASTICO	N.A.	N.A.	(*)	N.A.
ALUNNO	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

### **LEGENDA**

**X:** obbligo di sorveglianza.

**N.A.:** non applicabile in quanto dalla valutazione dei rischi la mansione non risulta esposta a un livello di rischio tale da richiedere la sorveglianza sanitaria.

**M.C.:** la valutazione conclusiva spetta comunque al Medico Competente anche in seguito alla presa visione del documento di valutazione del rischio.

**(\*)** La sorveglianza per la presenza di rischio biologico è da effettuare a cura del Medico Competente nel caso di presenza di lavoratrici in stato di gravidanza o puerpere, in quanto le lavoratrici beneficiano del periodo di astensione pre-parto in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia e del post-parto in presenza di malattie in forma epidemica all'interno della scuola

**(a)** da valutare singolarmente.

### **DEFINIZIONI E PERIODICITÀ DELLE VISITE MEDICHE**

**VDT:** i videoterminalisti sono quei lavoratori che utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale, per almeno 20 ore settimanali (art. 173 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

**Periodicità della sorveglianza sanitaria (art. 176 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.):**

- i soggetti classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni: lavoratori con particolari problematiche e/o che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età devono effettuare la visita ogni 2 anni o con frequenza diversa stabilita dal Medico Competente;

- i soggetti classificati come idonei devono effettuare la visita medica ogni 5 anni.

**Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC):** “operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni da sollevare, spingere, tirare...” (art. 167 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

La sorveglianza sanitaria viene eseguita “..sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all’All. XXXII” (art. 168, comma 2, lettera d), del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.) e sulla base delle seguenti indicazioni:

- se il calcolo dell’indice NIOSH risulta essere uguale o superiore a  $I = 0,85$ ;

- comunque a discrezione del Medico Competente anche dopo l’annuale visita degli ambienti di lavoro.

La periodicità della sorveglianza sanitaria è definita dal Medico Competente.

**Agenti chimici:** secondo quanto indicato dall’art. 229, si riporta quanto segue per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ad agenti chimici definiti nel campo di applicazione dell’art. 221 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.: “Fatto salvo quanto previsto dall’articolo 224, comma 2, sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui all’articolo 41 i lavoratori esposti agli agenti chimici pericolosi per la salute che rispondono ai criteri per la classificazione come molto tossici, tossici, nocivi, sensibilizzanti, corrosivi, irritanti, tossici per il ciclo riproduttivo, cancerogeni e mutageni di categoria 3.”

La periodicità della sorveglianza sanitaria è definita dal Medico Competente.

## 98 LAVORI IN APPALTO

Nei lavori eseguiti all’interno della scuola vengono fornite alle ditte appaltatrici o ai lavoratori autonomi, dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell’ambiente oggetto dell’intervento e delle misure di prevenzione e protezione adottate in relazione alla propria attività.

In particolare, sono fornite indicazioni circa:

– la distribuzione delle linee elettriche;

– le aree con pericolo di esplosione o incendio e la collocazione dei mezzi di estinzione e delle vie d’esodo;

– il piano di emergenza adottato dall’azienda appaltante;

– le macchine ed attrezzature in genere che possono presentare un pericolo per la sicurezza e la salute;

– i luoghi dove è possibile l’esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;

– la tipologia dei solai e delle coperture;

– le misure di prevenzione e protezione adottate normalmente nella zona d’intervento.

La stazione appaltante promuoverà, attraverso i propri uffici, il coordinamento delle misure di prevenzione e protezione, al fine di evitare i rischi di esposizione dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse imprese e i lavoratori autonomi coinvolti nell’esecuzione dell’opera complessiva.

Il Committente riceve dagli appaltatori informazioni circa i lavori da eseguire in modo da evitare rischi dovuti alle interferenze con la normale attività scolastica (durata prevista dei lavori, orario di lavoro, n. di operai presenti e tipo di modalità di identificazione per l’accesso alla scuola (es. cartellino) e nominativo del responsabile del cantiere). E’ tuttavia realizzata, ai sensi dell’Art. 26 D. Lgs. 81/2008, una procedura tendente ad evitare rischi connessi all’interferenza delle diverse lavorazioni ed ad assicurare al personale esterno le dovute informazioni sui rischi presenti nell’unità produttiva.

### Oggetto della valutazione

Attualmente non sono affidati lavori in appalto direttamente dal Dirigente Scolastico.

## 99 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSO ALL’ETÀ

L’età del personale della nostra scuola varia dai **28 ai 66 anni**. Per lo svolgimento delle mansioni richieste dalla Scuola, non risultano soggetti esposti a specifici rischi psico-fisici connessi all’età.

### Misure di prevenzione dai rischi connessi all’età

Pericoli evidenziati dall’analisi	Rischio	MISURE DI PREVENZIONE
-----------------------------------	---------	-----------------------

<p><b>Differenze di esposizione di natura ergonomica</b></p> <p>Rientra nella sfera dei rischi di natura ergonomica, anche l'attività di movimentazione carichi; per talerischio si rimanda allo specifico capitolo dove già su indicazione dellanormativa, si è proceduto ad una valutazione in base al genere ed all'età, si ritiene quindi che tale valutazione siagà esaustiva. Oltre all'attenzione al genere, è necessario considerare ancheil rischio legato all'età (in relazione a rischi concomitanti, come la presenza di eventuale osteoporosi che rendono più fragile il corpo).</p>	<p>R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE</p>	<p><b>Movimentazione manuale dei carichi, videoterminali e fattori ergonomici, movimenti ripetitivi:</b> La norma ISO 11228-1 prevede espressamente che nella valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi i valori di peso siano diversi a seconda del genere: 25 Kg per gli uomini e 20 Kg per le donne La metodologia nota con la denominazione NIOSH prevede che il peso limite raccomandato deve essere calcolato tenendo conto dei diversi fattori che influenzano l'effettiva movimentazione (altezza delle mani da terra all'iniziodel sollevamento, distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo tra le caviglie e distanza massima raggiunta, giudizio sulla presa di carico e altri fattori) tenendo conto delle differenze fra i vari soggetti lavoratori uomini e donne, anche in relazione alla corporatura e all'altezza. Si noti come particolare attenzione va posta anche alla postura e ai movimenti ripetitivi (come ad. esempio l'utilizzo di tastiera, mouse, etc.), considerato che l'eccessiva sedentarietà, comporta fissità dell'apparato osteo-articolare e di quello muscolo-legamentoso e potrebbe contribuire alla diffusione di affezioni degenerative dell'apparatolocomotore, in particolare del rachide. Nel periodo dellagravidanza la posizione seduta protratta per molte ore consecutive, potrebbe comportare la compressione meccanica delle vene pelviche da parte dell'utero, aumentando il rischio di trombosi o embolia.</p>
<p><b>Differenze di esposizione di natura chimica</b></p>	<p>R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE</p>	<p>La valutazione del rischio chimico ha tenuto in debita considerazione le peculiari pericolosità di talune sostanze, che possono nuocere alle donne soprattutto in alcune fasi della propria vita (es: durante la gravidanza e/o l'allattamento, frasi di pericolo H360, H361, H362), tali sostanze, una volta accertata la presenza, vengono eliminate (tipicamente disinfettanti ad uso professionale e simili); tali rischi sono gestiti tramite una analisi preventiva generica ed una analisi di specie una volta comunicato dalla dipendente lo stato di gravidanza. Ulteriori informazioni sono riportate al nella parte riguardante la TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI</p>
<p><b>Differenze di esposizione di natura biologica</b></p>	<p>R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE</p>	<p>Nel settore scolastico, le donne sono esposte ad agenti infettivi che soprattutto in alcune fasi della propria vita (es: durante la gravidanza e/o l'allattamento), possono comportare rischi notevoli; tali rischi sono gestiti tramite una analisi preventiva generica ed una analisi di specie una volta comunicato dalla dipendente lo stato di gravidanza; Ulteriori informazioni sono riportate al nella parte riguardante la TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI</p>
<p><b>Differenze di esposizione di natura fisica</b></p>		<p>Nel settore di riferimento non è rilevante la differenza di genere ed età nella esposizione ai rischi fisici presenti (microclima e rumore). Unica nota che può essere fatta</p>

		è relativa alla possibile maggior sensibilità delle donne lavoratrici in menopausa relativamente al microclima, alle cui variazioni, la donna può essere maggiormente sensibile. In tale ottica è premura del datore di lavoro accogliere le segnalazioni delle dipendenti e agire in conseguenza.
--	--	--

## 100 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSO ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Il personale impegnato nella nostra istituzione scolastica è di nazionalità italiana. Attualmente non sono presenti lavoratori provenienti da altri paesi.

Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
I rischi generali e specifici sono amplificati dalla eventuale difficoltà di comprensione della lingua e dalla diversa cultura del personale proveniente da altri paesi. Pertanto si verifica preliminarmente il grado di comprensione della lingua italiana.	R=PxD 1=1x1 IRRILEVANTE
<b>Misure di prevenzione</b> Nella nostra Istituzione scolastica non ci sono lavoratori provenienti dai paesi esteri	

## 101 MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all'art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza
- E' prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni della scuola
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
- Sono rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori
- E' attuata una procedura per un'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Vengono impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- E stata effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno in alcun caso oneri finanziari per i lavoratori.

## 102 PROGRAMMA di MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA

In ottemperanza a quanto individuato degli art. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza. Laddove le misure necessarie non sono realizzabili nell'immediato o sono di competenza

dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, sono stati indicati anche i relativi interventi sostitutivi per garantire, comunque, le condizioni di sicurezza.

Per rispondere al dettato legislativo che richiede la definizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, gli interventi, di seguito compiutamente indicati, sono stati distinti in tre diverse fasi temporali, direttamente correlate all'entità del rischio:

- ✓ **Programma degli interventi a breve termine per rischio alto**, ove le azioni correttive necessarie sono da realizzarsi con urgenza.
- ✓ **Programma degli interventi a medio termine per rischio medio**, ove le azioni correttive necessarie possono essere realizzate nel medio termine, ovvero in un arco di tempo che va da tre a sei mesi.
- ✓ **Programma degli interventi a lungo termine per rischio basso**, dove le azioni correttive possono essere programmate e dilazionate in un arco di tempo annuale.

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- ✓ monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- ✓ verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- ✓ verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)

**Le attività più urgenti da attuare nell'edificio scolastico si possono riepilogare in:**

- Verifiche periodiche dell'impianto elettrico con controllo dell'impianto di messa a terra
- Acquisto di megafono con sirena
- Manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le strutture e manufatti in ferro (ad esempio: porte, ringhiere, recinzione, cancelli, strutture metalliche, scale copri botole, chiusini, grate, etc.) con la sostituzione delle cerniere e/o dei cardini e l'irrobustimento dei montanti, dove sono applicati gli elementi atti alla rotazione, o meglio la sostituzione delle ringhiere, cancelli, porte in ferro, portoni e tutte le parti in ferro presenti nell'edificio, e l'installazione dei sistemi anticaduta e blocco della rotazione nei cancelli e/o nei portoni
- Manutenzione spazi esterni con la rimozione degli eventuali oggetti abbandonati e/o di risulta e rendere tutta la superficie esterna regolarmente calpestabile e con la superficie prive di irregolarità
- Manutenzione e controllo stabilità dei corpi illuminati compreso le loro protezioni
- Manutenzione e razionalizzazione dei conduttori elettrici che possono costituire pericolo di inciampo, inoltre devono essere oggetto di manutenzione le prese, gli interruttori, le canaline presenti nell'edificio scolastico che possono causare corto circuiti e/o danni da folgorazione, verificando la dichiarazione di conformità dell'impianto
- Integrazione delle bande antiscivolo nei gradini delle scale ove mancanti
- Sostituzione di eventuali vetri lesionati con vetri frangibili
- Innalzare l'altezza delle protezioni verso il vuoto e/o dei corrimano quando l'altezza è inferiore ad 1 ml.
- Installare protezione in tutti gli elementi che sporgono e/o presentano spigoli vivi che possono causare urti
- Manutenzione dei bagni
- Manutenzione degli infissi e degli intonaci interni ed esterni
- Sostituire tutti i vetri lesionati con vetri infrangibili
- Controllo delle parti strutturali, orizzontali e verticali, ammalorate a causa della vetustà e/o delle infiltrazioni di acqua con periodicità massima di un mese
- Verifica periodica interna dell'efficienza degli interruttori Magnetotermici Differenziali del quadro elettrico e chiusura dello stesso a chiave
- Sostituzione di eventuali copri cassette dell'impianto elettrico danneggiate
- Incarico al personale interno per piccola manutenzione ordinaria (riparazione maniglie, banchi, sedie, fissare armadi e attaccapanni, mantenere le tende frangisole, verificare la persistenza della

segnaletica, installare protezione negli elementi che presentano spigoli vivi, ripristinare la segnaletica che avverte dell'apertura delle porte verso l'esterno, installare bande antiscivolo usurate, etc)

- Eliminare oggetti sopra gli armadi e il materiale improprio in alcuni locali
- Utilizzo del megafono per segnalare le emergenze in caso di malfunzionamento dell'impianto elettrico non essendo installata una sirena autoalimentata
- Mantenere sempre attivo il presidio fisso di un collaboratore scolastico in prossimità dell'ingresso che deve garantire l'entrata e l'uscita degli occupanti l'edificio
- Presidio di un collaboratore scolastico in prossimità delle zone a maggior rischio di incendio
- Per il monitoraggio attivo da parte dei lavoratori potrà essere utilizzata una scheda di rilevazione con le quali i lavoratori possono segnalare eventuali anomalie riscontrate nell'ambiente di lavoro o l'insorgere di rischi legati alla organizzazione ed alle procedure di lavoro. Le schede, raccolte e verificate dall'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione vengono segnalate al Preposto o al Datore di lavoro e, se il caso, al Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, per l'eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo piano di prevenzione. In tal modo eventuali interventi, di piccola manutenzione o organizzativi, possono essere attivati immediatamente risolvendo la situazione riscontrata, mentre per gli altri interventi possono essere definite le relative misure di prevenzione e la relativa programmazione nell'ambito del programma di attuazione.

Il monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici, da parte di lavoratori incaricati, prevede:

- ✓ Collaboratori scolastici in servizio ai piani (per il piano di competenza)
  - verifica quotidiana dei corpi illuminanti
  - verifica quotidiana della funzionalità dei servizi igienici e dell'impianto idrico
  - verifica quotidiana dell'integrità e chiusura dei quadri elettrici di piano
  - verifica settimanale della funzionalità degli interruttori differenziali nei quadri elettrici di piano
- ✓ Collaboratore scolastico in servizio
  - verifica dell'integrità e chiusura del quadro elettrico generale
  - verifica mensile della funzionalità degli interruttori differenziali nel quadro elettrico generale

I compiti specifici assegnati ai lavoratori designati nell'ambito dell'organizzazione interna per le emergenze sono invece riferiti a tutte quelle situazioni (impianti, macchine ecc.) che potrebbero sfuggire al monitoraggio quotidiano di tutti i lavoratori.

- ✓ **Addetti al primo soccorso:**
  - verifica quotidiana relativa alla collocazione delle cassetine di primo soccorso
  - verifica periodica della completezza e dell'eventuale sostituzione o reintegrazione del contenuto delle cassetine di primo soccorso
- ✓ **Addetti all'emergenza antincendio:**
  - verifica quotidiana relativa alla collocazione dei presidi antincendio
  - verifica settimanale dell'efficienza dei presidi antincendio
  - verifica periodica della segnaletica e della funzionalità dei dispositivi di sicurezza degli impianti (termico, di sollevamento ecc.)
- ✓ **Addetti alla evacuazione di emergenza:**
  - verifica periodica con cadenza giornaliera della fruibilità delle uscite di emergenza
  - verifica periodica con cadenza settimanale della segnaletica di emergenza
  - verifica periodica con cadenza settimanale della funzionalità dell'illuminazione di emergenza
  - verifica periodica con cadenza giornaliera della fruibilità delle vie di fuga con particolare riferimento ad eventuali ostacoli
  - verifica settimanale del sistema di segnalazione di allarme ed evacuazione.

**Il programma degli interventi a breve termine comprende inoltre l'acquisizione dalla Provincia di Salerno del certificato di agibilità completo di allegati (dichiarazioni di conformità e copia dei progetti di tutti gli impianti, collaudo statico, certificazione igienico sanitaria rilasciata dall'ASL) e/o di idonea certificazione dell'idoneità dei plessi per lo svolgimento delle lezioni, del CPI previo redazione della SCIA con allegati, della verifica di messa a terra, della verifica di vulnerabilità sismica, della verifica in ordine alla presenza di gas radon; la verifica da parte dell'Ente proprietario della possibilità dello sfondellamento dei solai dei plessi e della tenuta della guaina impermeabilizzante sulle terrazze di copertura, soprattutto ove presenti delle infiltrazioni di acqua piovana, il completamento dei lavori**



realizzati nelle palestre dell'Istituto e la sostituzione dei sistemi di apertura delle finestre, nelle stesse palestre, per garantire in essa il costante ricambio d'aria; la verifica delle lesioni presenti negli intonaci dei prospetti e dei cornicioni dei plessi che hanno già determinato la caduta di calcinacci, al fine di scongiurare pericoli per la pubblica incolumità; la pulizia delle terrazze di copertura dei plessi da materiali edili che potrebbero cagionare danni ai fruitori dei plessi in caso di particolari condizioni meteorologiche.

Il programma degli interventi a breve termine comprende la necessità di ottemperare alle osservazioni e raccomandazioni elencate nel verbale di verifica periodica eseguita all'impianto di ascensore presente nel plesso Perito, in data 2 dicembre 2021.

Si evidenzia che la necessità di acquisire dalla PROVINCIA di SALERNO la SCIA ai VV. FF. e quindi il CPI, è di estrema importanza visto anche il raggiungimento ormai prossimo del valore massimo pari a 60, relativo alla verifica dell'affollamento delle aule in relazione alla capacità di deflusso dei piani e dell'intero edificio, anche in considerazione del probabile aumento del numero delle classi e quindi del numero degli alunni, per il prossimo anno scolastico, con particolare riguardo al Liceo Classico Europeo, ancora privo della classe quinta; ed anche in relazione all'utilizzo dell'Auditorium e delle palestre, che date le loro dimensioni e capacità sono soggetti al rilascio del CPI e all'utilizzo delle centrali termiche, anch'esse soggette al rilascio del CPI.

Inoltre il programma degli interventi a breve termine comprende la necessità di far eseguire la necessaria manutenzione con cambio dei filtri agli apparecchi di condizionamento presenti, sia negli uffici che nei laboratori e a tutti quelli presenti nell'IIS Perito-Levi, da personale qualificato con rilascio di certificazione dell'intervento eseguito, da trascrivere anche nel registro degli interventi di manutenzione eseguiti, secondo le direttive anticovid-19 vigenti, al fine di scongiurare la trasmissione in circolo di virus e batteri, prima del loro riutilizzo.

<b>Organizzazione del lavoro</b>	Informare i lavoratori sulle modalità organizzative dell'istituto e sulle misure di prevenzione e protezione adottate, predisponendo giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente ove si comunichino le modalità organizzative.
<b>Compiti, funzioni e responsabilità</b>	Elaborare un documento di programmazione degli interventi di miglioramento previsti che deve essere conservato ed aggiornato - predisporre il piano programmatico degli interventi e verificarne periodicamente l'attuazione.
<b>Norme e procedimenti di lavoro</b>	Comunicare tramite circolare interna a tutti gli interessati le procedure di lavoro in termini di sicurezza e le procedure per l'esecuzione in sicurezza delle diverse lavorazioni e mansioni -predisporre giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente. Prevedere procedure di lavoro specifiche per ciascuna delle mansioni presenti -predisporre giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente. Le procedure / istruzioni di lavoro devono essere redatte con la partecipazione del rappresentante per la sicurezza -predisporre giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente in presenza del R.L.S. dell'istituto. Istituire elenco di tutte le aziende e/o ditte che effettuino servizi e/o forniture con permanenza all'interno dell'istituto al fine di effettuare azioni di coordinamento e cooperazione ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m. ed i. -predisporre elenco di tutte le aziende e/o ditte che effettuino servizi e/o forniture con permanenza all'interno dell'istituto e richiedere di redigere il DUVRI. Pianificare incontri di informazione per il personale delle ditte d'appalto sui rischi specifici dei locali scolastici in cui operano tali aziende -predisporre incontri di coordinamento con tutte le aziende e/o ditte che effettuino servizi e/o forniture con permanenza all'interno dell'Istituto.
<b>Partecipazione</b>	Consultare e garantire informazione e formazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Predisporre un sistema di partecipazione che consenta a tutti i lavoratori, di intervenire e di essere informati in materia di sicurezza e salute del lavoro Eseguire, almeno una volta l'anno ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., la Riunione periodica per la Prevenzione e Protezione dei Rischi e verbalizzare le decisioni prese durante l'incontro

<b>Formazione</b>	<p>Garantire a tutti i lavoratori una formazione adeguata in materia di sicurezza sul posto di lavoro.</p> <p>-predisporre giornate ed incontri di formazione con il personale dipendente in merito. Predisporre periodica campagna di informazione a tutto il personale presente circa le norme comportamentali da adottare per garantire l'esodo in sicurezza dell'istituto.</p> <p>Prevedere periodicamente iniziative di campagne di informazione da attuarsi durante le ore di lavoro e predisporre la formazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza</p> <p>-garantire la formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza come sancito dalla normativa vigente.</p> <p>Formare i lavoratori incaricati dell'attività di addetto all'antincendio ed alla gestione dell'emergenza ed evacuazione e al primo Soccorso, rispettivamente in conformità ai dettami normativi vigenti, quali il D.M. 10 marzo 1998 ed il D.M. n. 388/2003 ove non abbiano ricevuto adeguata formazione. Assicurare il richiamo della prova pratica degli addetti al primo soccorso ogni tre anni B</p> <p>-garantire la formazione delle figure sensibili come sancito dalla normativa vigente.</p> <p>Aggiornare, secondo le indicazioni del S.P.P. e le risultanze del processo di valutazione dei rischi, il programma di formazione che si intende garantire al personale dipendente. Nelle linee generali si riepiloga di seguito il programma di formazione di base che si intende attuare:</p> <p>- garantire la formazione ai componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'istituto ed ai preposti (ai sensi del D. Lgvo n. 81/08 e s.m.i.);</p> <p>- garantire la formazione al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. e del D.M. 16.01.1997 (base e/o periodici aggiornamenti ove sprovvisto);</p> <p>- garantire la formazione per gli addetti antincendio (ai sensi del D.M. 10/03/1998) al personale eventualmente sprovvisto;</p> <p>- garantire la formazione per gli addetti al primo soccorso (ai sensi del D.M. 388/2003) al personale eventualmente sprovvisto;</p> <p>- garantire la stessa formazione prescritta per gli addetti all'antincendio e gli addetti al primo soccorso (ai sensi del D.M. 10.03.1998 e del D.M. 388/2003) ai responsabili dell'emergenza nel plesso scolastico nonché ai relativi sostituti ove eventualmente sprovvisti;</p> <p>- garantire la formazione prescritta per gli addetti all'antincendio (ai sensi del D.M. 10.03.1998) agli addetti alla gestione del Registro dei controlli.</p> <p>- garantire la formazione prescritta per tutto il personale dipendente nel rispetto della Convenzione Stato Regione.</p> <p>-redigere programma di formazione ed informazione nel rispetto di quanto sancito dalla normativa vigente.</p>
	<p>dell'istituto ed ai preposti (ai sensi del D. Lgvo n. 81/08 e s.m.i.);</p> <p>- garantire la formazione al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. e del D.M. 16.01.1997 (base e/o periodici aggiornamenti ove sprovvisto);</p> <p>- garantire la formazione per gli addetti antincendio (ai sensi del D.M. 10/03/1998) al personale eventualmente sprovvisto;</p> <p>- garantire la formazione per gli addetti al primo soccorso (ai sensi del D.M. 388/2003) al personale eventualmente sprovvisto;</p> <p>- garantire la stessa formazione prescritta per gli addetti all'antincendio e gli addetti al primo soccorso (ai sensi del D.M. 10.03.1998 e del D.M. 388/2003) ai responsabili dell'emergenza nel plesso scolastico nonché ai relativi sostituti ove eventualmente sprovvisti;</p> <p>- garantire la formazione prescritta per gli addetti all'antincendio (ai sensi del D.M. 10.03.1998) agli addetti alla gestione del Registro dei controlli.</p> <p>- garantire la formazione prescritta per tutto il personale dipendente nel rispetto della Convenzione Stato Regione.</p> <p>-redigere programma di formazione ed informazione nel rispetto di quanto sancito dalla normativa vigente.</p>
<b>Informazione</b>	<p>Predisporre la campagna di informazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti relativamente alle figure introdotte dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.</p> <p>-predisporre giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente in merito alle figure introdotte dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. ed alle mansioni loro assegnate.</p> <p>Predisporre programma di corsi di informazione e formazione per il personale dipendente. Lo scopo è quello di sensibilizzare il personale scolastico ai problemi di igiene e sicurezza nell'ambiente scolastico affinché, essendo preposti alla vigilanza, siano in grado, durante l'anno scolastico, di segnalare la presenza di eventuali rischi al DS ed al RSPP</p> <p>-predisporre incontri di informazione con il personale dipendente in merito.</p>


<p><b>2 Analisi, pianificazione e controlli</b></p>	<p>In funzione della Valutazione dei rischi fissare gli obiettivi da raggiungere in tema di prevenzione dei rischi e miglioramento delle condizioni di lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre il piano programmatico degli interventi e verificarne periodicamente l'attuazione.</li> </ul> <p>Dotare il Servizio di Prevenzione e Protezione delle risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-verificare periodicamente le risorse del Servizio di Prevenzione e Protezione e ove necessario adeguarle alle necessità dell'istituto.</li> </ul> <p>Informare tutti i lavoratori della politica e del programma di prevenzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre giornate ed incontri di informazione con il personale dipendente in merito.</li> </ul> <p>Predisporre pulizia periodica e relativa verifica di tutti gli ambienti scolastici.</p> <p>Documentare le risultanze di dette ispezioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre programma di pulizia periodica (giornaliera, settimanale, mensile, annuale) dei locali dell'istituto identificandone i responsabili dell'attuazione.</li> </ul> <p>Predisporre luoghi idonei per il deposito dei materiali detergenti di pulizia degli ambienti al fine di non rendere accessibile alla scolaresca detti materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre verifica delle aree utilizzate per il deposito dei materiali di pulizia.</li> </ul> <p>Predisporre idoneo smaltimento di tutti i rifiuti prodotti in istituto. Favorire ed incentivare la raccolta differenziata</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre elenco dei materiali pericolosi e dei rifiuti da smaltire con ditta abilitata.</li> <li>-predisporre richieste all'Ente proprietario.</li> </ul>
<p><b>Verifiche e manutenzione</b></p>	<p>Predisporre un sistema di verifiche e manutenzione ordinaria preventiva e programmata per tutti gli impianti in dotazione all'istituto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre programma di verifiche e manutenzione programmata per tutti gli impianti dell'istituto.</li> </ul> <p>Gli interventi di manutenzione degli impianti devono essere svolti da personale specializzato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre elenco delle ditte manutentrici verificandone i requisiti ai sensi del decreto legislativo n. 81/08 e s.m. ed i.</li> </ul> <p>Predisporre un sistema di registrazione e trasmissione delle eventuali deficienze riscontrate dai lavoratori durante le loro attività</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre procedure di comunicazioni dai lavoratori al datore di lavoro.</li> </ul> <p>Garantire la massima priorità agli interventi manutentivi che comportano un riflesso sulla sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre istruzioni in merito al personale interno delegato alla sorveglianza degli interventi manutentivi.</li> </ul> <p>Disporre registro delle revisioni effettuate sugli elementi che hanno funzioni specifiche per la sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre la registrazione documentale degli interventi nel Registro dei controlli.</li> </ul> <p>Predisporre elenco delle ditte manutentrici corredato dei recapiti telefonici dei referenti da contattare in caso di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre istruzioni in merito al personale interno delegato alla sorveglianza degli interventi manutentivi.</li> </ul>

<b>Dispositivi di protezione individuale</b>	<p>Predisporre l'uso di DPI, ove necessario, ai sensi della normativa vigente e quando i rischi presenti non possono essere sufficientemente ridotti con altri mezzi preventivi</p> <p>-documentare la consegna dei dispositivi di protezione individuale al personale ausiliario e ai tecnici di laboratorio (guanti, mascherine antipolvere, scarpe antidrucciolo, occhiali in pvc, ecc.).</p> <p>Promuovere ed incentivare campagna di informazione sul corretto utilizzo dei DPI</p> <p>-garantire la formazione del personale e fornire adeguate istruzioni in merito all'utilizzo dei D.P.I. consegnati ai lavoratori</p> <p>Predisporre controllo sull'adeguatezza e sull'efficienza dei D.P.I.</p> <p>-garantire il controllo dell'effettivo utilizzo dei D.P.I. da parte dei lavoratori.</p> <p>Identificare luoghi adeguati per la conservazione ordinata, igienica e sicura dei DPI</p> <p>-predisporre luoghi idonei per il deposito dei D.P.I. consegnati ai lavoratori.</p>
<b>Emergenza e primo soccorso</b>	<p>Attuare le procedure previste nel Piano di Emergenza della sede scolastica.</p> <p>-predisporre verifica periodica delle procedure identificate all'interno del Piano di Emergenza ed Evacuazione.</p> <p>Designare i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi e primo soccorso, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e garantirne l'avvenuta formazione in conformità ai dettami normativi vigenti</p> <p>-predisporre nomine di tutte le figure sensibili previste nel Piano di Emergenza ed Evacuazione e garantirne la formazione secondo quanto previsto per legge.</p> <p>Informare tutti i lavoratori del Piano di Emergenza</p> <p>-predisporre giornata informativa al personale docente e non docente in merito alle procedure previste dal Piano di emergenza.</p> <p>Realizzare periodiche verifiche del Piano di Emergenza mediante simulazione di addestramento. Prevedere almeno due prove di evacuazione nel corso dell'anno scolastico e documentarne le risultanze.</p> <p>Predisporre installazione di idonea segnaletica di sicurezza conforme al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m. ed i.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appendere la segnaletica di sicurezza definita nel presente elaborato, nel Piano di emergenza ed evacuazione e/o segnalata direttamente dal R.S.P.P.</li> <li>• Predisporre nei luoghi di transito affissione dell'organigramma della sicurezza</li> </ul>
	<p>dell'istituto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• appendere la lungo le vie di fuga sia a piano terra che a piano primo l'organigramma della sicurezza dell'istituto. Predisporre opportune azioni di sorveglianza – mantenere aggiornato l'organigramma modificandolo ove necessario.</li> <li>• Garantire costantemente la presenza, in occasione di attività pomeridiane, di un numero idoneo di addetti delegati alla attuazione di tutte le procedure di emergenza ed evacuazione e nominati quali addetti antincendio, emergenza ed evacuazione, primo soccorso, responsabile dell'emergenza, ecc.</li> <li>• verificare in presenza di attività pomeridiane la presenza di un numero idoneo di addetti delegati alla attuazione di tutte le procedure di emergenza ed evacuazione.</li> <li>• Dotare il personale addetto all'antincendio, emergenza ed evacuazione di torce ricaricabili, di attrezzature antincendio e di megafono da tenere a disposizione in luogo presidiato e da utilizzare in caso di emergenza.</li> <li>• informare il personale delegato della gestione dell'emergenza ed evacuazione.</li> </ul>

<b>Sorveglianza sanitaria</b>	<p>E' stato nominato il medico competente, Dott. Giovanni Marandino per la presenza di personale esposto a rischi che rendono cogente la sorveglianza sanitaria – personale amministrativo adibito all'utilizzo di VDT per oltre 20 ore settimanali. Aggiornare le cartelle sanitarie dei lavoratori secondo la periodicità delle visite stabilita per legge o, ove non specificato dalle leggi, in base al giudizio professionale del medico competente</p> <p>Predisporre le cartelle sanitarie di rischio rendendole disponibili agli Organi di Vigilanza.</p> <p>Predisporre collaborazione del medico competente nella fase di programmazione ed attuazione della formazione ed informazione dei lavoratori relativamente ai rischi professionali</p> <p>Coinvolgere il Medico Competente nella fase di programmazione ed attuazione della informazione e formazione dei lavoratori.</p> <p>Dotare l'istituto di cassette di pronto soccorso aventi contenuto conforme al D.M. n. 388/2003 a tutti i livelli di piano ubicate in prossimità del personale interno preposto al controllo delle aree di transito</p> <p>Installare cassette di pronto soccorso conformi al D.M. n. 388/2003 e predisporre azioni di sorveglianza e controllo verificandone il contenuto.</p>
-------------------------------	---


#### **RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA: PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER RISCHIO BASSO/MEDIO**

<b>MISURE ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</b>	
<b>VIGILANZA E TUTELA DEGLI ALUNNI</b>	<p>Il dovere di vigilanza sugli alunni riguarda ogni momento della vita scolastica e ogni attività programmata dagli organi collegiali (attività didattiche, visite guidate, feste, attività sportive, ecc...).</p> <p>il dovere di vigilanza spetta agli insegnanti di classe, di sostegno anche in presenza di altri adulti autorizzati in via temporanea a collaborare allo svolgimento di particolari attività didattiche. Nel caso in cui venissero attivati gruppi a classi aperte, previste da progetti inseriti nelle programmazioni, anche l'adulto esperto, non insegnante di classe, dovrà ritenersi responsabile degli alunni a lui affidati. Gli alunni dovranno essere vigilati in maniera opportuna anche durante gli spostamenti all'interno della struttura scolastica e negli spazi esterni, durante l'ingresso, gli intervalli, il pranzo, l'interscuola, l'uscita. Durante le ore di lezione gli insegnanti permetteranno agli alunni di uscire uno alla volta, affidando alla responsabilità e al giudizio consapevole del docente dell'ora l'autorizzazione all'uscita (per recarsi al bagno o in altra classe).</p> <p>I Docenti che per necessità devono momentaneamente lasciare la classe,</p>

		affideranno la stessa ad un altro insegnante o al collaboratore scolastico; è sempre necessario garantire la presenza di un sostituto nella vigilanza, dovendo urgentemente abbandonare la classe. Gli spostamenti degli alunni sia all'interno che all'esterno dell'edificio scolastico possono avvenire solo se questi sono accompagnati dai propri docenti. Nel caso in cui, per assenza o per ritardo del titolare preposto, si procede secondo il regolamento di istituto.
<b>1</b>	<b>LUOGHI DI LAVORO</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	Aule Didattiche	
	FINESTRE	<p style="text-align: center;"><b>Segnalare con un cartello di avvertimento</b></p> <div style="text-align: center;">  <p><b>DIVIETO DI SPORGERSI ALLA FINESTRA</b></p> </div>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AREA ESTERNA</b>	
	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>	
	Accesso dall'esterno	<p>Le ringhiere, la recinzione, i manufatti in ferro, i cancelli, portoni su pubblica via, risultano in discreto stato di manutenzione</p> <p>Anche se durante la valutazione non si sono verificate criticità occorre un monitoraggio periodico dello stato di conservazione delle cerniere dei cancelli esterni da parte dei collaboratori scolastici incaricati.</p> <p><b>Spazi esterni: i cancelli e/o portoni esterni sono privi di dispositivi anticaduta e di relativo fermo alla rotazione accidentale o di finecorsa.</b></p> <p><b>Richiesta da inoltrare alla PROVINCIA di SALERNO.</b></p> <p><b>Nelle more che la PROVINCIA di SALERNO intervenga monitorare periodicamente eventuali presenze di anomalie.</b></p> <p><a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a></p>
<b>3</b>	<b>AREE DI TRANSITO</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	Percorso esterno	<p><b>Mantenersi a distanza dalle ringhiere esterne presenti. Uscire dai parcheggi e dal cortile della scuola con le macchine, camminando a passo d'uomo per la presenza di pedoni. Evidenziare con una linea colorata a terra eventuali pericoli di inciampo.</b></p>
	Percorso interno	<p>Vietare il deposito di materiali nelle zone di passaggio ed in prossimità delle vie di fuga</p> <p>Lasciare sgombrare le aree di accesso all'immobile e le aree esterne limitrofe a tutte le uscite di sicurezza</p> <p>Predisporre divieto di sosta in prossimità degli ingressi all'edificio scolastico ed in prossimità delle uscite di sicurezza e/o di emergenza</p> <p>Lasciare sempre sgombrare le aree limitrofe alle uscite di sicurezza ubicate al piede delle scale.</p> <p>Predisporre circolare interna che renda noti tali divieti ed identifichi il personale addetto alla sorveglianza delle uscite di sicurezza ubicate a piano terra/rialzato.</p>

			Rimuovere dai corridoi ed in generale dalle vie di transito tutte le armadiature di archivio, scaffalature ed ogni altro arredo che riduca l'ampiezza libera di transito delle vie di esodo
			Collocare i paracolpi in prossimità di eventuali spigoli delle pareti e in particolare quelli ubicati lungo le vie di esodo
	Lampade di emergenza		Controllare periodicamente e garantirne il ripristino ove necessario della funzionalità delle luci di emergenza in prossimità delle uscite di sicurezza di piano terra e delle zone di transito (nonché in prossimità delle scale esterne di emergenza)
			Rimuovere dalle pareti dei corridoi ed in generale dalle vie di transito eventuali elementi di arredo ove caratterizzati da superfici trasparenti non sicure (vetro, ecc.)
	Uscite di emergenza		Controllare che le porte di emergenza e le porte ubicate lungo le vie di esodo non siano chiuse a chiave e possano essere aperte verso l'esterno con la semplice spinta da parte di qualsiasi persona
	Scale interne e gradini esterni		Provvedere e rendere la superficie delle pedate delle scale (interne ed esterne) uniforme ed installare bande antiscivolo su tutti i gradini. Includere rampe esterne se realizzate con materiali non aventi caratteristiche di anti sdrucciolevolezza
<b>4</b>	<b>RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO</b>		Tutte le macchine / attrezzature devono essere dotate di marcatura CE di conformità alla direttiva sulle macchine
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	Attrezzature alimentate elettricamente		<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
	Cavi elettrici	I cavi elettrici che sono da intralcio devono essere canalizzati. Le prese multiple devono essere collocate ad almeno 30 cm dal pavimento.	Utilizzare solo attrezzature conformi alle direttive europee con presenza di Marchio CE, o con cavi abrasivi, danneggiati Richiedere il libretto d'uso e di manutenzione e la dichiarazione di conformità alle direttive europee.
	Attrezzature di laboratorio		Misure di Prevenzione e Protezione da adottare: 1. PER LE ATTREZZATURE DOTATE DI MANUALE DI USO E MANUTENZIONE: a) Informazione e formazione lavoratori (studenti e docenti); b) manutenzione periodica secondo le indicazioni riportate nelle schede di controllo attrezzature e manuale di uso e manutenzione; c) utilizzo DPI indicati nel libretto di uso e manutenzione; d) piena e approfondita conoscenza delle istruzioni di sicurezza di ogni singola attrezzatura. 2. PER LE ATTREZZATURE PRIVE DI MANUALE DI USO E MANUTENZIONE: a) Informazione e formazione lavoratori (studenti e docenti); b) manutenzione periodica secondo le disposizioni contenute nei requisiti generali di sicurezza di cui all'Allegato V del D. Lgs. 81/08 e s. m. ed i.; c) utilizzo DPI indicati conformemente ai requisiti generali di sicurezza di cui all'Allegato V del D. Lgs. 81/08 e s. m. ed i.; d) piena e approfondita conoscenza delle istruzioni di sicurezza di ogni singola attrezzatura



			La manutenzione, l'utilizzazione, la riparazione e regolazione delle macchine / attrezzature deve avvenire secondo quanto stabilito nel manuale di manutenzione delle stesse. Il manuale di manutenzione e d'uso delle apparecchiature deve essere messo a disposizione del personale addetto all'utilizzo delle attrezzature stesse – allo stato attuale non sono tutti reperibili i libretti d'uso delle macchine in dotazione al
			personale amministrativo (fotocopiatrici, stampanti laser, ecc.) e presenti nei laboratori. Prima dell'utilizzo tutte le attrezzature di laboratorio dovranno essere verificati nei componenti principali – idoneità isolamento, integrità cavo di alimentazione, isolamento degli eventuali elementi mobili delle macchine, presenza di protezioni fisse ove necessarie che impediscano l'accesso ad organi mobili o protezioni mobili aventi la stessa finalità, ecc
	Attrezzi manuali		Gli attrezzi manuali devono trovarsi in buono stato di pulizia e conservazione. Gli attrezzi manuali taglienti o appuntiti devono essere riposti con idonea protezione per prevenire il pericolo di taglio e lacerazione Rendere disponibili i libretti d'uso e manutenzione delle singole attrezzature
	Dispositivi di protezione individuale		Dotare il lavoratore di DPI adeguati all'attività svolta. In particolare per il personale ausiliario occorrerà prevedere la consegna di idonee calzature antiscivolo, guanti per la manipolazione di oggetti taglienti e pungenti e/o anche prodotti chimici ove in dotazione, mascherine per lavori in ambienti polverosi
	Scale a forbice		<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Utilizzare le scale doppie rispondenti alla direttiva EN131
5	<b>RISCHIO IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	 <p>14</p> <p>Durante l'immagazzinamento non arrampicarsi sugli scaffali degli armadi Fissare gli armadi a muro Non deporre oggetti sugli armadi Collocare il materiale più pesante nella parte bassa degli armadi Verificare la portata massima delle mensole</p>		<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> <b>Imbullonare gli armadi a muro</b> Evitare l'impilamento eccessivo di materiale sopra le scaffalature metalliche Verificare periodicamente la stabilità delle scaffalature metalliche ove presenti, e fissarle agli elementi strutturali dell'edificio (pareti) Provvedere alla segnalazione dei punti che presentano pericoli di scontro e segnalare eventuali materiali sporgenti dalle scaffalature segnalare il materiale a deposito che sporge dalle scaffalature di immagazzinamento. In particolare necessita sostituire dalle zone di transito le armadiature ed attrezzature di deposito che presentano lucchetti o catenacci ad altezza d'uomo. Rimuovere dalle vie di fuga gli armadi che presentano superfici in vetro o trasparenti ove realizzate con materiali pericolosi ed in generale tutti i materiali combustibili.
6	<b>RISCHIO ELETTRICO</b>		

	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<p>Verificare necessità di dotare l'istituto di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche</p> <p><b>-predisporre richiesta all'Ente proprietario di trasmettere verifica, urgente, circa eventuale autoprotezione dell'immobile dalle scariche atmosferiche ai sensi delle norme CEI 81-1 e s. m. ed i.</b></p> <p>Predisporre inoltre verifica dello stato manutentivo dell'impianto elettrico a mezzo Ditta abilitata ed eseguire tutte le verifiche previste per legge ai fini della sicurezza dell'impianto stesso. Occorre eseguire verifica con riferimento anche alla scala metallica esterna di emergenza presente nel plesso scolastico.</p> <p>Predisporre interventi manutentivi periodici ed eseguire le verifiche periodiche di legge sull'impianto elettrico. Documentare gli interventi che devono essere eseguiti da ditta abilitata ai sensi del D. M. 37/2008</p> <p><b>--La verifica periodica del plesso in esame deve essere condotta ogni due anni e pertanto occorre procedere con urgenza a detta verifica.</b> Eseguire le verifiche periodiche di legge ai fini della sicurezza dell'impianto stesso anche in relazione alle nuove disposizioni normative sancite rispettivamente dal D.M. 37/2008 nonché della norma CEI 64.52 "guida all'esecuzione degli impianti elettrici negli edifici scolastici".</p> <p>Predisporre con apposita chiave, da fornire in dotazione agli addetti all'antincendio ed all'emergenza, la chiusura dei coperchi dei quadri elettrici di piano. Rendere disponibile, all'interno del quadro, lo schema unifilare di riferimento</p> <p>-predisporre la chiusura dei quadri elettrici con chiave da dare in dotazione al personale interno.</p> <p>Garantire l'informazione del personale interno addetto alla sorveglianza dell'impianto elettrico e dei quadri di piano.</p> <p>-predisporre giornate informative in merito alle procedure di sorveglianza e controllo previste nel Registro dei Controlli.</p> <p>-affiggere in prossimità dei quadri elettrici la segnaletica di sicurezza – di allertamento e di divieto, come per legge.</p>
7	<b>RISCHIO INCENDIO</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>

		<p>Sorveglianza periodica e registrazione degli esiti dei controlli periodici effettuati da personale interno su uscite di sicurezza, interruttore si sgancio, segnaletica, a seguito di specifico ordine di servizio fatto agli addetti e al personale incaricato della gestione delle emergenze</p>	<p><b>Formazione e informazione (artt.36-37)</b></p> <p>Programmare le necessarie verifiche delle dotazioni antincendio presenti in istituto e documentare l'esito delle ispezioni nell'apposito Registro dei Controlli. In detto registro come sancito dall'art. 12 del D.M. 26 agosto 1982 dovranno annotarsi tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico (spazi per esercitazioni, per depositi, ecc.). Tale registro dovrà essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte delle autorità competenti.</p> <p>- nominare preposto alla gestione del registro dei controlli ed eseguire tutti i controlli previsti per legge registrandoli nell'apposito registro.</p> <p>Formare ed addestrare i lavoratori addetti antincendio e/o delegati della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione all'uso delle attrezzature antincendio.</p> <p>- garantire la formazione agli addetti antincendio ed addestrare il personale individuato quale addetto antincendio e delegato della gestione dell'emergenza ed evacuazione. Documentare la registrazione dell'avvenuta formazione nel Registro dei Controlli. Nominare almeno tre addetti antincendio per piano compatibilmente con le risorse umane disponibili.</p> <p>Rendere noto lungo le vie di esodo l'organigramma della sicurezza del plesso scolastico e verificare periodicamente l'organico disponibile anche in relazione alla formazione erogata. L'organigramma della sicurezza deve essere affisso in prossimità</p>
--	--	---	--

		<p>delle planimetrie generali di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire affissione dell'organigramma della sicurezza nel plesso scolastico segnalando il personale individuato quale addetto antincendio.</li> <li>- Predisporre adeguata segnaletica che indichi l'ubicazione delle attrezzature antincendio</li> <li>- affiggere segnaletica di sicurezza per la segnalazione di tutti i dispositivi portatili di protezione incendio.</li> </ul> <p>Garantire il facile raggiungimento delle attrezzature antincendio, rimuovendo eventuali ostacoli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attuare le procedure di sorveglianza lungo le vie di esodo ed in prossimità delle zone di ubicazione dei dispositivi di protezione incendio al fine di garantirne sempre l'immediata accessibilità e raggiungimento.</li> </ul> <p>Accertarsi che in tutti i livelli di piano la segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio sia sempre ben visibile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- affiggere la segnaletica di sicurezza – per es. frecce direzionali d'esodo lungo le vie di fuga.</li> </ul> <p>Effettuare periodici controlli al fine di rimuovere eventuali ostruzioni causate da oggetti che diminuiscono od escludono la visibilità delle segnalazioni delle vie di fuga in caso di incendio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attuare le procedure di sorveglianza e monitoraggio delle vie di esodo e delle vie di fuga. Registrare le risultanze nel Registro dei Controlli.</li> </ul> <p>Garantire l'informazione sulla segnaletica di sicurezza presente nell'immobile sì che tutti i lavoratori siano a conoscenza del significato della segnaletica delle vie di fuga in caso di incendio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre giornate informative in merito al significato della segnaletica di sicurezza presente in istituto.</li> </ul> <p>Vietare espressamente il fumo nei luoghi ove è presente un rischio di incendio – in particolare nelle aree dell'archivio e delle aree adibite a magazzino</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- affiggere segnaletica di divieto di fumo ed in particolare nelle aree o ambienti a maggior carico di incendio.</li> </ul> <p>Predisporre le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili e metterle a disposizione del personale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rendere disponibili in istituto le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili e dei materiali utilizzati per la pulizia dei locali garantendo la manutenzione e l'efficienza anche di tutti gli impianti di aspirazione e ventilazione.</li> </ul> <p>Apporre segnaletica di sicurezza che segnali "divieto di utilizzo di acqua per spegnere incendi" in prossimità dei quadri elettrici generali e/o di piano ed in generale in locali in cui esistono impianti elettrici o apparecchiature elettriche in tensione (laboratori di informatica e di settore professionalizzante)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- affiggere segnaletica di sicurezza che vieti l'utilizzo di acqua per spegnere incendi in locali in cui esistono impianti elettrici o apparecchiature elettriche in tensione.</li> </ul> <p>Limitare il carico di incendio in tutti i locali dell'istituto ed in particolare negli archivi e depositi. Nei laboratori informatici, nella biblioteca e nelle aree destinate ad archivio e/o deposito garantire modalità di archiviazione in linea con quanto sancito dal D.M. 26.08.1992 -</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Nel plesso in esame attenersi ai carichi d'incendio e che</b></li> </ul>
--	--	---

			saranno approvati dal
--	--	--	-----------------------

		<p><b>Comando dei VV.F. e saranno segnalati nei progetti di adeguamento antincendio del plesso scolastico da richiedere alla Provincia di Salerno con la massima urgenza.</b></p> <p>Sostituire i componenti di arredo con altri a basso rischio incendio al fine di limitare nei relativi ambienti il carico di incendio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostituire tutti i componenti d'arredo – tende, rivestimenti, controsoffitti, ecc. – non rispondenti alle prescrizioni normative sancite dal D.M. 26 agosto 1992.</li> </ul> <p>Garantire la manutenzione periodica di tutti i dispositivi mobili di estinzione incendio nel rispetto della normativa vigente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-predisporre la manutenzione periodica e l'esecuzione delle verifiche di legge su tutti i dispositivi di protezione incendio registrandone le risultanze nel Registro dei Controlli.</li> </ul> <p>Predisporre controlli periodici che assicurino l'efficienza dell'impianto di illuminazione e sui corpi di illuminazione sussidiaria di sicurezza se presente in istituto, registrandone le risultanze nel Registro dei Controlli.</p> <p>Attuare tutte le misure organizzative individuate nel piano di evacuazione per la gestione delle situazioni di emergenza che possono presentarsi in istituto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre verifica delle misure organizzative previste per la gestione delle situazioni di emergenza registrandone le risultanze nel Registro dei Controlli.</li> </ul> <p>Garantire che le vie di uscita siano tenute costantemente sgombrata da qualsiasi materiale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre sorveglianza e monitoraggio delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza di piano terra e di piano registrandone le risultanze nel Registro dei Controlli.</li> </ul> <p>Negli archivi e depositi i materiali dovranno essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m. Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non superiore a m. 0,60 dall'intradosso del solaio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- divulgare a tutto il personale le corrette modalità di archiviazione e di deposito degli atti documentali da riporre negli archivi.</li> </ul> <p>Garantire la presenza della segnaletica di sicurezza in particolare di quella relativa alle vie di fuga</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-affiggere la segnaletica di sicurezza prevista nel presente documento. Incrementare la segnaletica di sicurezza lungo le vie di fuga affiggendo frecce direzionali dell'esodo.</li> </ul> <p>Garantire che l'uscita a servizio della zona ristoro / refettorio, sia sempre fruibile. Informare il personale preposto delegato alla gestione della sala refettorio, sugli obblighi di sua competenza e sui controlli periodici da eseguire su tali infissi al fine di garantire la piena e costante funzionalità e fruibilità delle vie di esodo -</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre verifica delle misure preventive previste per la gestione delle situazioni di emergenza nelle aree eventualmente concesse a ditte esterne registrandone le risultanze nel Registro dei Controlli. Evidenziare detti obblighi nell'ambito del relativo eventuale D.U.V.R.I.</li> </ul> <p>Garantire costantemente la piena raggiungibilità delle aree e luoghi esterni di ritrovo in caso di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-segnalare con idonea cartellonistica i punti di raccolta in caso di evacuazione</li> </ul>
--	--	---

			<p>- richiedere intervento di realizzazione all'ente proprietario dell'impianto di diffusione sonora al fine di ottemperare agli obblighi di legge nella sede</p> <p>Con riferimento all'impianto termico presente non è stato possibile disporre della necessaria documentazione tecnica a corredo dell'impianto e relativa centrale termica e pertanto non è stato possibile accertare e verificare l'idoneità del progetto dell'impianto elettrico né tanto meno l'idoneità d'uso. Ad oggi non risulta acquisita agli atti alcuna documentazione tecnica a corredo di detto impianto che deve essere richiesta all'Ente proprietario</p> <p>-richiedere la documentazione relativa al regime autorizzativo degli impianti all'Ente proprietario. Nel transitorio, fare verificare l'impianto da ditta abilitata registrando le risultanze e le comunicazioni del manutentore nel Registro dei Controlli ed ove occorra dando comunicazione specifica all'Ente proprietario.</p> <p>Non risulta disponibile in istituto alcuna documentazione relativa alla denuncia di messa in esercizio all'ex ISPESL dell'impianto termico in dotazione all'immobile, come previsto per legge.</p> <p>-richiedere la documentazione relativa al regime autorizzativo della messa in esercizio dell'impianto termico all'Ente proprietario. Nel transitorio fare verificare l'impianto da ditta abilitata registrando le risultanze e le comunicazioni del verificatore nel Registro dei Controlli ed ove occorra dando comunicazione specifica all'Ente proprietario</p> <p>- Dotare il personale addetto all'antincendio, emergenza ed evacuazione di torce ricaricabili, di attrezzature antincendio e di megafono da tenere a disposizione in luogo presidiato e da utilizzare in caso di emergenza.</p> <p>- informare il personale delegato della gestione dell'emergenza ed evacuazione e nominato Garantire costantemente la piena raggiungibilità delle aree e luoghi esterni di ritrovo in caso di emergenza</p> <p>- segnalare con idonea cartellonistica i luoghi di ritrovo in caso di emergenza individuati nel Piano di Emergenza. Garantire prima dell'inizio delle lezioni l'apertura delle porte che consentono l'accesso alle scale interne ed esterne di emergenza.</p>
8	<b>RISCHIO ESPLOSIONE</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
9	<b>SCALE PORTATILI (RISCHIO CADUTA DALL'ALTO)</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		<p>- caduta della scala (non fissata, appoggiata male, non aperta completamente, troppo corta, ecc.)</p> <p>-caduta dalla scala (perdita dell'equilibrio dovuta a modalità di</p>	<p><a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a></p> <p>Misure di sicurezza per evitare danni alla salute dovuti alle cadute dall'alto</p> <p>Evitare di utilizzare oggetti impropri per raggiungere posizioni elevate (es. sedie, mobili ecc) e usare solo gli ausili idonei (es. aste estensibili, scalette a norma);</p> <p>Non appoggiare le scale su pavimento viscido o scivoloso;</p> <p>Non pulire i vetri dai davanzali;</p> <p>Non passare direttamente da una posizione di elevazione ad un'altra (dalla scala al davanzale);</p>

		lavoro non sicure -scivolamento o ad altro (causato da scarpe inidonee come soles scivolose o sporche, zoccoli al posto di scarpe, ecc.) -difetti di costruzione o manutenzione della scala (poche volte)	Indossare scarpe solidali al piede; In posizioni sopraelevate evitare di tenere la testa riversa indietro per lungo tempo; Preferibilmente fare questo tipo di pulizia in due operatori, di modo che uno da sotto passi il materiale necessario e mantenga fissa la scala.
<b>10</b>	<b>URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		Presenza di oggetti sporgenti come scaffalature, arredamenti o anche tavole di legno, spigoli, elementi di opere provvisoria, attrezzature	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione. Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro di eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.
<b>11</b>	<b>PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie (oggetti taglienti ecc.) e quando si utilizzano attrezzi (taglierina, martello, ecc.)	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. Tutti gli organi delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali. Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano. Utilizzare sempre guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.
<b>12</b>	<b>CADUTE DALL'ALTO (vedi rischio scala)</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
<b>13</b>	<b>CADUTE DI OGGETTI DALL'ALTO</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		Evitare di collocare oggetti sugli armadi	<a href="#">Informazione tramite circolare (art.36)</a> per evitare di collocare il materiale didattico e amministrativo sopra gli armadi



	Sfondellamento	Intradosso dei solai degli ambienti di lavoro	Verificare periodicamente, con cadenza trimestrale per mezzo della battitura l'intonaco dei solai o chiamare il RSPP in caso di presenza di sospetto pericolo
<b>14</b>	<b>SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		<p>Presenza di materiali vari, cavi elettrici.</p> <p>Presenza di pavimenti bagnati.</p> <p>Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi.</p>	<p>Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti. Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.</p> <p>I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.</p> <p>Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.</p> <p>Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità.</p>
<b>15</b>	<b>RISCHIO CHIMICO</b>		<b>PREVENZIONE</b>
		Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti	<p>In presenza di sostanze tossiche, nocive, irritanti se a contatto con la pelle – quali i prodotti per le pulizie giornaliere in dotazione al personale, le sostanze utilizzate nei laboratori speciali di attività didattica – attività di pittura, decorazioni, ecc.) dotare il personale di idonei dispositivi di protezione individuale L'attività espletata non comporta livelli di esposizione a rischio chimico del lavoratore oltre i limiti sanciti dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. Non sono difatti esercitate sostanze (sia in termini quantitativi che in termini di esposizione temporale) oltre a quelle segnalate nel presente documento o eseguite lavorazioni che determinano un'esposizione a rischio specifico chimico</p> <p><i>-registrare l'avvenuta consegna dei dispositivi di protezione individuali al personale dipendente addetto alla pulizia giornaliera e quotidiana dei locali dell'istituto nonché ai tecnici di laboratorio in relazione alle schede tossicologiche di tutti i materiali in uso al personale interno. Garantire inoltre la manutenzione ordinaria e le azioni di sorveglianza su tutte le apparecchiature delle aule speciali, di laboratorio, sugli impianti di ventilazione, sugli eventuali impianti di distribuzione gas ed in generale su tutti i componenti e dispositivi di sicurezza presenti nell'edificio.</i></p> <p>Predisporre idonea segnaletica di sicurezza (etichettatura) delle eventuali sostanze pericolose presenti</p> <p><i>-segnalare le eventuali sostanze pericolose. Limitare le quantità presenti di sostanze infiammabili prevedendone il ricovero entro armadi conformi alle prescrizioni normative vigenti. In occasione di attività didattiche che determinino l'utilizzo di sostanze e materiali (per attività di laboratorio, ludiche, ecc. rendere sempre disponibili le schede tossicologiche dei materiali).</i></p> <p>Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti</p>

			<p>dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all' utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:</p> <p><b>Generale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati</li> <li>• In caso di contatto con sostanze del tipo in esame, ai lavoratori viene raccomandato di utilizzare i prodotti specifici indicati per la detersione, e non altri, e di lavarsi con abbondante acqua e sapone; nei casi gravi occorre sottoporsi a cure mediche.</li> <li>• Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti</li> </ul> <p>Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati.</p> <p><b>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</b></p> <p>Durante l' utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE e oltre i guanti per i rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) uno dei seguenti dpi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)</li> <li>• Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166)</li> <li>• Maschera facciale (Conforme UNI EN 136)</li> </ul>
<b>16</b>	<b>RISCHIO MICROCLIMA</b>		
		<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		<p>Nel periodo invernale la qualità microclimatica è mantenuta confortevole in tutte le aree di lavoro interne attraverso l'impiego di piastre radianti. Un buon ricambio e ricircolo dell'aria è garantita dalle ampie finestre poste lungo tutti i muri perimetrali dell'edificio.</p>	<p><a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a></p> <p>E' necessario che tutti i lavoratori si attengono alle norme di buona tecnica garantendo i necessari ricambi di aria degli ambienti.</p>
<b>17</b>	<b>RISCHIO ILLUMINAZIONE</b>		
		<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>

		Per quel che riguarda il sistema di illuminazione nei locali destinati ad uffici o ad aule didattiche è necessario attenersi a quelli che sono i valori minimi di illuminamento previsti dalla norma tecnica UNI 10380-2007 per l'illuminamento naturale e la UNI 12464-1 per l'illuminazione artificiale, garantendo così, soprattutto alle postazioni ove sono richieste lavorazioni di precisione, livelli di illuminamento ottimali.	Formazione e informazione (artt.36-37) Locali di deposito: garantire livelli di illuminazione pari ad almeno 10 lux <i>Attuare la manutenzione ordinaria di tutti i corpi illuminanti.</i> Locali di passaggio, corridoi, scale: garantire livelli di illuminazione pari ad almeno 20 lux Ambienti di ufficio: garantire livelli di illuminazione pari ad almeno 100/200 lux. Ambienti adibiti ad attività didattica (aule): garantire livelli di illuminazione pari ad almeno 200 lux. Predisporre programma di manutenzione che preveda la regolare ispezione e pulizia dei corpi illuminanti <i>attuare la manutenzione ordinaria di tutti i corpi illuminanti.</i> <i>- attuare la manutenzione ordinaria di tutti i corpi illuminanti prevedendo l'installazione di diffusori ove necessario, a servizio dei corpi illuminanti.</i> Tutti gli ambienti hanno un buon grado di illuminazione. <b>Le tende presenti devono essere certificate di classe 0 oppure 1. In caso contrario occorre dismetterle.</b>
<b>18</b>	<b>RADIAZIONI NON IONIZZANTI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI.	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>19</b>	<b>CAMPI ELETTROMAGNETICI - RADIAZIONI IONIZZANTI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI.	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>20</b>	<b>RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI</b>		
		<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI.	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>21</b>	<b>RISCHIO RUMORE E COMFORT ACUSTICO</b>		
		<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>

		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> L'attività espletata non comporta livelli di esposizione del lavoratore elevata oltre quella ambientale. Non sono difatti esercite macchine particolari oltre a quelle segnalate. L'uso dei computer e delle relative periferiche negli uffici né tanto meno nei laboratori (ove presenti) non comporta l'introduzione di fonti rumorose attenzionabili dal punto di vista del rischio da rumore. Si dichiara che dalle suddette valutazioni risulta un livello di rumorosità
			equivalente attribuibile ai soggetti che svolgono l'attività di che trattasi inferiore a 80 dbA. Si ritiene pertanto non necessario procedere alla valutazione strumentale. Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature il cui obiettivo effettivo è di limitare l'esposizione al rumore. Il livello di esposizione è inferiore agli 80 decibel. Il rischio è irrilevante
<b>22</b>	<b>RISCHIO VIBRAZIONI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI.	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Non sono stati individuati lavoratori esposti all'utilizzo di macchine che possono esporre gli stessi al rischio vibrazione si può ritenere che tale rischio non è presente. L'attività espletata non comporta livelli di esposizione a rischio vibrazioni del lavoratore oltre i limiti sanciti dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s. m. ed i. Non sono difatti esercite macchine particolari e/o attività lavorative oltre a quelle segnalate nel presente documento che determinano un'esposizione a rischio specifico vibrazioni.
<b>23</b>	<b>RISCHIO BIOLOGICO</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		
			<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> L'attività espletata non comporta livelli di esposizione a rischio biologico del lavoratore oltre i limiti sanciti dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. Non sono difatti utilizzate sostanze particolari oltre a quelle segnalate nel presente documento o eseguite lavorazioni che determinano un'esposizione a rischio specifico biologico. E' consigliabile monitorare il rischio Legionella nei circuiti idrici dove c'è presenza di acqua calda e di climatizzazione secondo le indicazioni del RSPP e quindi richiedendo periodicamente la sostituzione dei filtri terminali dei rubinetti e il cambio periodico dei filtri dei climatizzatori, nonché la loro manutenzione periodica. Verificare periodicamente l'applicazione delle misure anticontagio COVID19
<b>24</b>	<b>RISCHIO CANCEROGENO</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>25</b>	<b>RISCHIO AMIANTO</b>		
		<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>

	NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	Formazione e informazione (artt.36-37)
<b>26</b>	<b>RISCHIO VIDEOTERMINALE</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	L'art. 174 del D.Lgs. 81/2008 prevede per il Datore di Lavoro, all'atto della valutazione del rischio di cui all'art. 28, comma 1,	Formazione e informazione (artt.36-37) Il datore di Lavoro adotta le misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati in base alle valutazioni di cui al comma 1, tenendo conto della somma ovvero della combinazione dell'incidenza dei rischi riscontrati e organizza e predispone i posti di lavoro di cui all'articolo 173, in conformità ai requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV.
	l'analisi dei posti di lavoro con particolare riguardo: -rischi per la vista e per gli occhi; -problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale; -condizioni ergonomiche e di igiene ambientale	È stata prevista la sorveglianza sanitaria per i lavoratori che superano per esigenze di servizio le 20 ore settimanali di utilizzo del VDT, normalmente nei giorni che si dovessero superare le 3.15 ore di uso del VDT il lavoratore è autorizzato dal DS a svolgere altre attività di lavoro di circa 15 min ogni 2 ore di uso ininterrotto di VDT.
<b>27</b>	<b>RISCHIO INALAZIONE POLVERI</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	Inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.	Formazione e informazione (artt.36-37) <b>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI</b> In presenza di polvere, i lavoratori dovranno indossare i DPI con marcatura "CE" e oltre i guanti per i rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420) uno dei seguenti dpi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)</li> <li>• Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166)</li> <li>• Maschera facciale (Conforme UNI EN 136)</li> </ul>
<b>28</b>	<b>RISCHIO ALLERGENI (FATTORI DI RISCHIO PER ALLERGIE E ASMA)</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	Nell'Istituto Perito-Levi non si utilizzano sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).	
<b>29</b>	<b>CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI)</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>

		<b>Collaboratori scolastici/docenti di educazione fisica</b> Dalla valutazione il metodo NIOSH si esclude l'esistenza di un livello di rischio tale da comportare l'obbligo di assicurare misure correttive e la sorveglianza sanitaria. Tuttavia è opportuno che i collaboratori e gli insegnanti di educazione fisica sia formati a	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Predisporre programma di formazione ed informazione sulle corrette modalità di manipolazione dei carichi in particolare per il personale addetto al sollevamento delle opere realizzate.
		seguire opportune procedure e misure per ridurre anche l'eventuale rischio residuo	
<b>30</b>	<b>RISCHI LEGATI ALLA SICUREZZA E ALLA SALUTE DELLE LAVORATRICI MADRI</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> Il personale interessato deve comunicare al Dirigente scolastico, lo stato di gravidanza.
<b>31</b>	<b>STRESS LAVORO-CORRELATO</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		La valutazione avverrà durante il mese di Giugno 2022.	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>32</b>	<b>RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>
<b>33</b>	<b>RISCHI CONNESSI ALL'ETÀ</b>		
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>		<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
		NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a>

<b>34</b>	<b>RISCHI CONNESSI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI</b>	
	<b>RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE RISCHI</b>	<b>MISURE SOSTITUTIVE</b>
	NON SONO STATI RILEVATI RISCHI	<a href="#">Formazione e informazione (artt.36-37)</a> In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

Si elencano inoltre alcune procedure a cui il DS e il RSPP hanno lavorato per mettere a punto i relativi adempimenti:

Riformulazione dell'art. 23 del Disciplinare Tecnico di cui al Disciplinare Tecnico pubblicato con circolare 21 del 14/09/2021 prot. 4857, pubblicata con circolare 221 del 11/01/2022 prot. 227 e n. 226 del 14/01/2022 prot. 454;

Elaborazione del Vademecum per l'open day pubblicato con circolare del 1/12/2021 prot. N. 7450;

Trasmissione da parte del RSPP alla scuola dei disegni delle piante dell'Istituto per le vie di fuga con mail del 19/11/2021 e mail del 22/11/2021 e trasmissione della bozza di circolare per le prove di evacuazione con calendario e planimetrie, inviata alla scuola con mail del 10/12/2021, con stampa e plastificazione delle piante e loro affissione nelle aule e negli spazi comuni, al momento solo per il plesso Perito, con identificazione degli spazi esterni adibiti a luogo sicuro per ciascuna classe;

Trasmissione da parte del RSPP del piano di formazione generale per i lavoratori del Perito-Levi, con mail del 14/10/2021, e con mail del 24/10/2021, e con indicazioni per la formazione antincendio e per le emergenze, inviata via mail a scuola dal RSPP in data 5/11/2021 e con mail del 6/11/2021;

Trasmissione da parte del RSPP alla scuola, della bozza di protocollo per la procedura infortuni da sottoporre al MC, con mail del 13/10/2021;

Trasmissione da parte del RSPP di bozza per protocollo epilessia con mail del 7/10/2021 e del 8/10/2021, da sottoporre al MC., definita poi dal DS con acquisizione del parere del MC;

Riposizionamento da parte del RSPP con redazione di idoneo disegno planimetrico, dei banchi esagonali presenti nella Biblioteca/Mensa, in funzione della riformulazione dell'art. 23 del Disciplinare Tecnico innanzi richiamato, eseguita prima del riutilizzo della Mensa al rientro a scuola dopo le vacanze natalizie.

## **104 RIUNIONE PERIODICA DI SICUREZZA**

La riunione periodica sarà convocata dal Datore di Lavoro mediante avviso di convocazione, almeno 5 giorni prima, come da CCNL.

Alla riunione devono essere invitati obbligatoriamente:

- Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Il medico Competente
- Il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza
- L'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione

La convocazione deve precisare ovviamente "Luogo e data" e "Ordine del giorno degli argomenti da trattare".

E' obbligatoria la trattazione dei seguenti argomenti:

- Discussione sul Documento della Sicurezza, ovvero sugli aggiornamenti, modifiche, integrazioni, ecc.;
- Verifica dell'idoneità dei mezzi di protezione individuale e decisioni conseguenti;
- Messa a punto dei programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;
- Altri argomenti specifici
- Varie ed eventuali.

Durante l'anno scolastico 2021/22 la riunione periodica è stata già convocata e si è tenuta in data 24/09/2021 con redazione del relativo verbale, custodito agli atti.



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PERITO-LEVI" Via E. Perito, 20- 84025 EBOLI (SA)**  
**C.M. SAIS059003Cod. fiscale 91053310651 - Sito Web: [www.iisperitolevi.edu.it](http://www.iisperitolevi.edu.it)**  
**Con sezioni associate: Liceo Classico – Liceo Musicale -Liceo Classico Europeo SAPC05901A**  
Via E. Perito, 20 EBOLI (SA)Tel. 0828-366586 – Fax. 0828 -369312  
**Liceo Artistico SASL05901A**–Via Pescara,10-EBOLI (SA)Tel. 0828-366793–Fax. 0828-367410  
CODICE UNIVOCO UFFICIO: **UF84TA**  
**e-mail: [sais059003@istruzione.it](mailto:sais059003@istruzione.it) – Pec: [sais059003@pec.istruzione.it](mailto:sais059003@pec.istruzione.it)**

## Giustificazione Rischio Chimico

### 105.1 ai sensi dell'art. 221 del D. Lgs. n.81 del 09/04/2008

La sottoscritta Prof.ssa Laura Maria CESTARO in qualità di Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro) dell'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI SECONDO GRADO "PERITO-LEVI" di EBOLI (SA)

### 105.2 CONSIDERATO

- la natura e pericolosità degli agenti chimici utilizzati, di cui in allegato le schede di sicurezza
- le quantità giornaliere utilizzate
- il tempo di impiego

### 105.3 GIUSTIFICA

### 105.4 ai sensi dell'art. 223 comma 5 del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008

- Che la natura e l'entità dei rischi connessi con l'impiego di agenti chimici rendono non necessaria una valutazione del Rischio Chimico maggiormente dettagliata.

Inoltre

### DICHIARA

- che in relazione al tipo e alle quantità degli agenti chimici pericolosi e alle modalità e frequenza di esposizione a tali agenti presenti sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori
- che i collaboratori scolastici durante le pulizie utilizzano i DPI (guanti monouso in lattice di gomma, mascherine)
- di aver consultato il rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)
- che la Giustificazione in oggetto verrà rivista in caso di introduzione di nuove attrezzature che comportano l'esposizione a rischio chimico.

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Laura Maria CESTARO

Per presa visione:  
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza  
Prof. Mario Vitolo





**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PERITO-LEVI" Via E. Perito, 20- 84025 EBOLI (SA)**  
**C.M. SAIS059003Cod. fiscale 91053310651 - Sito Web: [www.iisperitolevi.edu.it](http://www.iisperitolevi.edu.it)**  
**Con sezioni associate: Liceo Classico – Liceo Musicale -Liceo Classico Europeo SAPC05901A**  
Via E. Perito, 20 EBOLI (SA)Tel. 0828-366586 – Fax. 0828 -369312  
**Liceo Artistico SASL05901A**–Via Pescara,10-EBOLI (SA)Tel. 0828-366793–Fax. 0828-367410  
CODICE UNIVOCO UFFICIO: **UF84TA**  
*e-mail: [sais059003@istruzione.it](mailto:sais059003@istruzione.it) – Pec: [sais059003@pec.istruzione.it](mailto:sais059003@pec.istruzione.it)*

## Giustificazione Rischio Vibrazioni

### 106.1 ai sensi dell'art. 202 del D. Lgs. n.81 del 09/04/2008

La sottoscritta Prof.ssa Laura Maria CESTARO in qualità di Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro) dell'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI SECONDO GRADO "PERITO-LEVI" di EBOLI (SA)

### 106.2 GIUSTIFICA

### 106.3 ai sensi dell'art. 181 comma 3 del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008

- Che la natura e l'entità dei rischi connessi con le vibrazioni meccaniche **rendono non necessaria** una valutazione maggiormente dettagliata del rischio vibrazioni.

### DICHIARA

- di aver consultato il rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)
- che la Giustificazione in oggetto verrà rivista in caso di introduzione di nuove attrezzature che comportano l'esposizione a vibrazioni.

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Laura Maria CESTARO

Per presa visione:  
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza  
Prof. Mario Vitolo



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PERITO-LEVI" Via E. Perito, 20- 84025 EBOLI (SA)**  
**C.M. SAIS059003Cod. fiscale 91053310651 - Sito Web: [www.iisperitolevi.edu.it](http://www.iisperitolevi.edu.it)**  
**Con sezioni associate: Liceo Classico – Liceo Musicale -Liceo Classico Europeo SAPC05901A**  
Via E. Perito, 20 EBOLI (SA)Tel. 0828-366586 – Fax. 0828 -369312  
**Liceo Artistico SASL05901A**–Via Pescara,10-EBOLI (SA)Tel. 0828-366793–Fax. 0828-367410  
CODICE UNIVOCO UFFICIO: **UF84TA**  
**e-mail: [sais059003@istruzione.it](mailto:sais059003@istruzione.it) – Pec: [sais059003@pec.istruzione.it](mailto:sais059003@pec.istruzione.it)**

## Giustificazione Rischio Campi Elettromagnetici

### 107.1 ai sensi dell'art. 209 del D. Lgs. n.81 del 09/04/2008

La sottoscritta Prof.ssa Laura Maria CESTARO in qualità di Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro) dell'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI SECONDO GRADO "PERITO-LEVI" di EBOLI (SA)

### 107.2 GIUSTIFICA

### 107.3 ai sensi dell'art. 181 comma 3 del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008

- Che la natura e l'entità dei rischi connessi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi, a breve termine, conosciuti nel corpo umano, derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto rendono non necessaria una valutazione maggiormente dettagliata del rischio di esposizione dei lavoratori a Campi Elettromagnetici

E

### DICHIARA

- di aver consultato il rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)
- che la Giustificazione in oggetto verrà rivista in caso di introduzione di nuove attrezzature che comportano l'esposizione a rischio campi elettromagnetici.

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Laura Maria CESTARO

Per presa visione:  
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza  
Prof. Mario Vitolo



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PERITO-LEVI" Via E. Perito, 20- 84025 EBOLI (SA)**  
**C.M. SAIS059003Cod. fiscale 91053310651 - Sito Web: [www.iisperitolevi.edu.it](http://www.iisperitolevi.edu.it)**  
**Con sezioni associate: Liceo Classico – Liceo Musicale -Liceo Classico Europeo SAPC05901A**  
Via E. Perito, 20 EBOLI (SA)Tel. 0828-366586 – Fax. 0828 -369312  
**Liceo Artistico SASL05901A**–Via Pescara,10-EBOLI (SA)Tel. 0828-366793–Fax. 0828-367410  
CODICE UNIVOCO UFFICIO: **UF84TA**  
**e-mail: [sais059003@istruzione.it](mailto:sais059003@istruzione.it) – Pec: [sais059003@pec.istruzione.it](mailto:sais059003@pec.istruzione.it)**

## Giustificazione Rischio Radiazioni Ottiche Artificiali

### 108.1 ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. n.81 del 09/04/2008

La sottoscritta Prof.ssa Laura Maria CESTARO in qualità di Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro) dell'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI SECONDO GRADO "PERITO-LEVI" di EBOLI (SA)

### 108.2 GIUSTIFICA

### 108.3 ai sensi dell'art. 181 comma 3 del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008

- Che la natura e l'entità dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori che possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante il lavoro con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute, rendono non necessaria una valutazione dettagliata del rischio di esposizione a radiazioni ottiche artificiali, in quanto i lavoratori dell'IIS Perito-Levi non sono esposti a radiazioni ottiche artificiali.

E

### DICHIARA

- di aver consultato il rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)
- che la Giustificazione in oggetto verrà rivista in caso di introduzione di nuove attrezzature che comportano l'esposizione a rischio campi elettromagnetici.

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Laura Maria CESTARO

Per presa visione:  
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza  
Prof. Mario Vitolo

Il presente documento, composto da 223 pagine, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, con il Medico Competente e previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza.

**IL DATORE DI LAVORO**  
Prof.ssa Laura Maria CESTARO

.....

**IL MEDICO COMPETENTE**  
Dott. Giovanni MARANDINO

.....

**IL RESPONSABILE DEL SPP**  
Arch. Gerardo FALCONE



**Per presa visione**  
**Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**  
Prof. Mario VITOLO

.....

Osservazioni

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....